ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Domenica 19 Aprile 1908* — MATTINO NUM. 110

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	82 50	41 25	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 48 corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Tre divisioni della squadra del Mediterraneo
pronte a partire alla volta delle acque di Turchia
La conferma ufficiale in una vibrata Nota del Governo.
L'ambigua condotta della Porta nella questione degli uffici postali.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 18 ore 16.

L'Agenzia Stefani comunica:

Da molto tempo i sudditi italiani residenti in varie città della Turchia chiedevano l'impianto di uffici postali italiani. Il ministro degli esteri, eliminate le domande provenienti da località ove non esistevano uffici postali di altre nazioni o località ove ci era uno scarso numero di italiani, ha deciso l'apertura di uffici postali a Costantinopoli, Salonicco, Vallona, Smirne e Gerusalemme.

La Sublime Porta, che già da qualche anno era stata prevenuta delle intenzioni del Governo di aprire nuovi uffici postali, ricevette negli ultimi giorni di marzo dalla ambasciata italiana di Costantinopoli una nota verbale nella quale si significava la prossima apertura dei cinque uffici sopra indicati. Il 30 marzo la Sublime Porta rispondeva all'ambasciata con altra nota verbale affermando che, in forza di un'intesa contraria preesistente, l'apertura di nuovi uffici postali non era ammissibile. Il 9 aprile l'ambasciata italiana rinviava alla Sublime Porta un'altra nota nella quale faceva rilevare che il diritto italiano era incontestabile per il trattamento ad esso assicurato dalla nazione più favorita, e negava recisamente l'esistenza di qualunque intesa in contrario senso. Il 14 aprile la Sublime Porta tornava a replicare con altra nota all'ambasciata italiana dichiarando in modo perentorio di avere dato ordini categorici per l'apertura di nuovi uffici postali italiani. Intanto l'ambasciata italiana era informata che detti ordini, giusta la dichiarazione autentica di personalità ufficiale, consistevano nel porre drappelli armati dinanzi agli uffici postali per proibirne, colla forza, l'accesso al pubblico.

Di fronte a questa grave ed ingiustificabile provocazione, il Governo italiano, risoluto di tutelare energicamente la sua dignità ed i suoi diritti, ha deciso di inviare nelle acque turche tre divisioni navali, coll'ordine di tenersi pronte per qualunque eventualità. Appena le navi italiane saranno giunte nelle acque turche, il Governo italiano dirigerà contemporaneamente una nota alle potenze ed una alla Sublime Porta, nelle quali farà rilevare la violazione dei trattati e doveri internazionali da parte della Turchia, tanto nella questione degli uffici postali quanto in altre, nelle quali la Porta ha agito con prepotenza e con violenza a danno dei diritti italiani. Della risposta, che la Porta sarà per dare, dipenderà la futura attitudine del Governo italiano e la futura azione della squadra. Infine il Governo italiano si propone, nella sua azione coercitiva, chiara e precisa, la tutela dei diritti italiani in questione ben determinata. Sono quindi assolutamente fantastiche le voci, che la notizia della mobilitazione della squadra ha fatto correre, che l'Italia pensi ad impadronirsi di qualche provincia ottomana. La politica dell'Italia non è politica di avventure, ma politica di legittima difesa e questo carattere assicura ad essa la simpatia di tutte le potenze».

L'Agenzia Stefani fa seguire quest'altra nota:

«Fanno il giro dei giornali notizie tendenziose che indarno cercano l'opinione pubblica a credere ad un'azione del Governo germanico contraria agli interessi italiani nella Tripolitania. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. L'accordo tra il Governo germanico ed il Governo italiano, è completo, tanto per le questioni che si possono riferire alla Tripolitania, quanto alle ferrovie balcaniche. Esso precisava alla vendita del principe di Bülow a Roma e nei colloqui, che il principe di Bülow ha avuto col ministro Tittoni, questi accordi hanno ricevuto autorevole conferma».

Roma, 18, ore 19.

Il comunicato ufficiale, oggi emanato dalla Consulta, conferma in ogni parte le informazioni, che vi abbiamo telefonate stanotte, facendovi conoscere esattamente quali erano le intenzioni e i provvedimenti del Governo.

Al comunicato ufficiale del Governo aggiungo ora le seguenti informazioni autentiche. La resistenza, anzi la provocazione, opposta dal Governo turco alle nostre legittime pretese di aprire uffici postali per nostro proprio conto in cinque importanti città dell'impero ottomano — in varie altre città turche l'Italia ha già uffici postali per suo conto — è l'esponente di una situazione intessuta di intrighi formidabili, a nostro danno, in questi ultimi tempi nell'entourage del sultano ed in seno del Governo di Costantinopoli.

Le vessazioni, cui i cittadini italiani sono stati fatti segno in Tripolitania, sono pure frutto degli stessi intrighi italofobi.

A Costantinopoli si fa mostra di dare gran peso a quelle pubblicazioni talvolta i giornali italiani, intorno alla Tripolitania e alle aspirazioni dell'Italia su questa provincia turca.

Queste pubblicazioni hanno dato pretesto, in questi ultimi giorni, al Governo turco, specialmente al gran visir, per accentuare il malanimo verso l'Italia e per dare alle Autorità turche in Tripolitania, l'ordine di ostacolare le iniziative italiane. E si che le intese diplomatiche fra la Turchia e l'Italia erano invece di lasciar sviluppare e di non ostacolare in Tripolitania l'attività degli italiani. Pare che il Governo turco abbia in Italia un ottimo servizio di informazioni. Gli articoli dei giornali italiani, che si riferiscono alla Turchia, e specialmente alla Tripolitania, vengono segnalati immediatamente al Governo turco.

I recenti incidenti dell'assassinio di padre Giustino, della violazione del diritto di proprietà e della violenza commessa contro un prosciutto italiano, avevano dimostrato al Governo italiano che un'azione coercitiva si imponeva. Quando poi la Turchia ha comunicato che avrebbe impedito con la forza l'apertura degli uffici postali italiani, allora ci è visto che bisognava senz'altro ricorrere alla squadra per ottenere ragione della Turchia, che non si poteva più oltre transigere.

Il momento attuale è certamente molto delicato, data le iniziative che ora si svolgono fra le Potenze, per concertare l'azione comune in Macedonia.

Credo quindi di essere perfettamente esatto affermando che da parte del Governo italiano non vi era alcuna fretta di venire ai ferri corti.

Se il contegno della Turchia non fosse stato, nella questione degli uffici postali, così provocante e violento, se quindi l'Italia avesse potuto, senza menomare la propria dignità, continuare a svolgere, in difesa dei propri diritti, una semplice azione diplomatica, non si sarebbe giunti così presto alla dimostrazione navale, che la squadra italiana sta per fare nelle acque turche. Il Governo italiano avrebbe preferito di non scaldare le acque in questo momento, in cui rispetto alla questione macedone, la situazione internazionale è così delicata. Ma la dignità del nostro paese, dopo l'ultima insolente risposta del Governo turco, sulla questione degli uffici postali, e dopo le vessazioni in danno degli italiani, in Tripolitania, non poteva consentire che, per alcuna ragione, i nostri diritti rimanessero un solo minuto di più senza una valida ed energica tutela.

Le Potenze, informate dello stato della cose, hanno dato perfettamente ragione all'Italia, ed hanno cortesemente riconosciuto il nostro buon diritto di farci valere anche con la forza. Credo, anzi, che non sia stato espresso alla questione il lungo colloquio che, nel pomeriggio di ieri, l'on. Tittoni ebbe con il principe Bülow. Questi scambi di idee colle Potenze sono, per ora, puramente confidenziali, ma quando sarà venuto il momento di dare alla Turchia un *ultimatum*, per la soddisfazione da accordare all'Italia, sarà diramata una nota circolare alle Potenze.

Intanto l'incaricato di affari italiano a Costantinopoli ha comunicato alla Porta le intenzioni dell'Italia, mentre il ministro degli esteri ha ampiamente avvertito l'ambasciatore turco a Roma che se la Turchia non darà *immediatamente*, la dovuta soddisfazione, agirà la nostra squadra.

La dimostrazione navale, che tre divisioni della nostra squadra faranno contro la Turchia, non avverrà né nelle acque della Tripolitania, né nelle acque dell'Albania. La ragione della decisione del Governo è la seguente. L'Italia vuol dimostrare che mira unicamente alla tutela dei propri diritti e non cerca alcun pretesto per restringere le aspirazioni italiane in Tripolitania e tanto meno per influire sulla soluzione del problema balcanico. Il Governo italiano, insomma, non vuole la conquista della Tripolitania, né, tampoco, alcuna avventura in Albania, ma vuole adottare le misure coercitive contro la Turchia per indurla a fare il dovere suo.

Ciò posto, la dimostrazione navale verrà fatta in oriente e precisamente nel mare Egeo.

Cadono, quindi, tutte le voci relative alla partenza delle navi della squadra per le acque tripoline. In quelle acque non vi è e non vi sarà la *Varese*, la *Varese*, che fa parte della seconda divisione della squadra, si trova, da ieri, a Derna, ove ha portato il console giudice italiano a Costantinopoli. Menzinger ed il primo dragomanno dell'ambasciata colà recatisi per fare un'inchiesta sull'assassinio di padre Giustino. Da Costantinopoli a Suda essi furono trasportati dallo stazionario italiano nel Egeo, *Galileo*.

Il Governo mantiene un assoluto segreto intorno alla località precisa in cui le tre divisioni della squadra si recheranno, ma io credo di non andare lontano dal vero affermando che la flotta italiana si recherà nell'Egeo e si presenterà dinanzi ad una delle numerose isole turche, che sono di fronte all'Asia Minore.

Se al nostro *ultimatum* la Turchia non darà la dovuta soddisfazione, la squadra sbarcherà gli uomini necessari per l'occupazione militare dell'isola. L'occupazione non verrà tolta che a soddisfazione ottenuta. Così si farà, non potendosi, naturalmente, andare a bombardare qualche città turca dell'Asia Minore, ove sono stranieri ed anche italiani.

Attualmente la nostra squadra è composta di quattro divisioni. In Oriente sono destinate ad operare tre divisioni, ma fino ad oggi non si sa con precisione quali siano giacchè il ministro della marina, nelle sue intese col ministro degli esteri, si è riservato di dirgli stasera come precisamente sarà composta la forza navale che andrà nel mare Egeo. E' però certo che parteciperà alle operazioni la quarta divisione, *Umberto, Sicilia, Sardegna* ed *Iride*, che trovasi a Taranto ed è la più vicina al mare turco. Comandante di questa divisione è il contrammiraglio Faravelli. Parteciperà anche alle operazioni la prima divisione *Margherita, Benedetto Brin, Regina Elena, Ammiraglio Saint Bon, Filiberto, Ursini*, comandata dal contrammiraglio Rocca-Rey.

Potrà avvenire, all'ultimo momento, qualche lieve mutamento, ma credo che le divisioni, che si recheranno a operare, saranno la prima, la terza e la quarta.

La flotta che opererà nel mare Egeo, sarà composta di 12 navi e 8 cacciatorpediniere, una forza navale imponente. In complesso, tre divisioni della squadra hanno a bordo poco più di cinquanta uomini, dei quali parecchie centinaia potranno essere sbarcati con relativi pezzi di artiglieria da sbarco. La prima e la terza divisione muoveranno insieme da Gaeta domani, e la quarta divisione si unirà ad esse nelle acque del Jonio, muovendo da Taranto. I comandanti delle navi in parola sono capitani di vascello Corsi, *Margherita*, capitano di vascello Marcacci, *Brin*, capitano di vascello Abruzzi, *Regina Elena*, capitano di vascello Cibollamarino *Ferruccio*, capitano di vascello Martini *Vettor Pisani*, capitano di fregata Scarpis *Ursini*, capitano di vascello Trifari *Umberto*, capitano di vascello Ronca *Sardegna*, capitano di vascello Martini P. *Sicilia*.

Vittorio Vettori.

Colloquio di Tittoni col Re.

Roma, 18, ore 20.

Stasera partirà da Spezia la corazzata *Regina Elena*, con a bordo il Duca degli Abruzzi. La *Regina Elena* ha dovuto ritardare di un giorno la partenza a causa degli ufficiali e degli uomini di equipaggio che si trovavano in breve licenza.

Parte anche la regia nave *Vulcano*.

La *Vita* dice che il ministro Tittoni è stato ricevuto dal Re e che questa visita è in relazione alla squadra ed alla sua destinazione.

La *Vita* aggiunge che, in seguito a questo colloquio, sono state impartite all'ambasciatore Grenet istruzioni precise e definitive.

Conferenze di Tittoni con Mirabello e Bettòlo.

Roma, 18, ore 23.

Il *Popolo Romano* dice che alla conferenza avuta stamane dal ministro Tittoni col ministro Mirabello hanno partecipato anche il capo dello stato maggiore della regia marina on. Bettolo ed il comandante della squadra del Mediterraneo ammiraglio Gropper. Le conferenze si sono rinnovate nel pomeriggio partecipandovi anche il sottosegretario alla marina onorevole Aubry, l'ispettore generale commendatore Amanzio Caly. Secondo il *Popolo Romano*, furono discusse e deliberate le disposizioni di dettaglio per l'invio della squadra nelle acque turche constatando che in 12 ore tutte le navi della squadra si sono trovate pronte alla partenza in pieno assetto di guerra anche nei riguardi dell'approvvigionamento.

Il *Popolo Romano* aggiunge che l'ammiraglio Gremet raggiungerà la squadra a Gaeta per via di terra. Lo stesso giornale si diffonde sulle coste dell'Asia Minore ed impiegherà tre giorni di navigazione l'ammiraglio Commeglio Gecchi, parte stasera per Gaeta ove trovasi la sua corazzata *Regina Margherita* alla partita dalla Spezia alla volta di Gaeta.

Nessuna possibilità di azione militare da parte della Turchia contro la nostra dimostrazione navale.

Roma, 18, ore 21.

Il *Messaggero* ha intervistato un personaggio, il quale ha detto: — Intorno all'assassinio del missionario Padre Giustino a Derna non si hanno ancora particolari per sapere se vi siano elementi per farne oggetto di rimostranze al Governo ottomano. L'inchiesta è appena cominciata e quindi a priori non può dirsi che il Governo turco abbia mancato al suo dovere. L'inchiesta potrebbe anche riuscire favorevole al Governo turco, ed in questo caso l'Italia sarebbe ben lieta di riconoscere che, su questa particolare questione, non può farsi appunto alla Sublime Porta. Assodato, invece, come le difficoltà che il Governo locale, certamente per istruzioni avute da Costantinopoli, crea ad ogni istante agli interessi commerciali degli italiani stabiliti in Tripolitania ed in Cirenaica, questi fatti saranno elencati nella nota, che sarà inviata alla Turchia quando la squadra italiana si troverà davanti a quel punto dell'Impero ottomano stabilito. La Turchia difficilmente darà soddisfazione prima di esservi costretta. E' suo sistema, conseguenza di cattivi consiglieri, e forse non darà risposta soddisfacente, nemmeno quando avrà ricevuto l'*ultimatum*. Si era in buone relazioni con la Turchia e la cosa era naturale. L'Impero ottomano deve sapere che l'Italia è il suo migliore pontiere, ma fu cambiato l'animo del Sultano, facendogli credere che il nostro Governo intendeva strappargli una provincia del suo impero. La Turchia non ha forze navali da contrapporci; mentre essa ha un forte esercito di terra, per mare non possiede che poche cacciatorpediniere acquistate in Italia. La possibilità di una azione militare contro la dimostrazione navale, quindi è da escludersi in modo assoluto. Se pure si sarà nella necessità di ordinare uno sbarco, questo avverrà senza spargimento di sangue, e darà luogo semplicemente ad una protesta diplomatica della Turchia. Avremo una festa di qualche giorno nelle notizie. Ora la squadra deve percorrere sollecitamente migliaia di miglia. Quando essa avrà gettato l'ancora, allora il Governo avrà altre notizie da dare. Per ora si limita alla nota comunicata.

La partenza da Venezia della seconda squadriglia di controtorpediniere.

Venezia, 18, ore 20.

In seguito alla mobilitazione delle forze navali del Mediterraneo, speciale che la seconda squadriglia di controtorpediniere ricevette l'ordine di salpare per Taranto. Sono già partite ieri le controtorpediniere *Euro* e *Espero*; stasera partirà la controtorpediniera *Euro*, il cui comandante, Nicastro, ultimo imbarco stasera a Venezia, trovavasi da poco in licenza, e venne telegraficamente richiamato in servizio. Domenica, a quanto mi consta, partirà la *Strale*. A Taranto la squadriglia riceverà l'ordine di unirsi alla squadra partita da Spezia. Le controtorpediniere presteranno servizio di scorta e di telegrafia.

La nota ufficiale del Governo, sull'invio di tre Divisioni navali nelle acque di Turchia, per aver ragione dei torti patiti dai nostri connazionali, e in particolar modo della offesa fattaci dalla Porta con rifiutare all'Italia la istituzione degli uffici postali a cui, in virtù di trattato internazionale, abbiamo diritto, viene a confermare, precisamente, e in una forma insolitamente energica, tutto quanto, con molto acume e molta diligenza, ci hanno comunicato, l'altra notte, i nostri corrispondenti romani.

Questi infatti ci avevano informato che la *Stampa* in condizione di essere forse l'unico giornale, che ebbe per primo esatta notizia di ciò che avrebbe deliberato o stava deliberando il Governo.

Il movente — dicevano i nostri fonogrammi — sta essenzialmente nella questione degli uffici postali, questione di principio e di alto interesse economico e politico, e sulla quale il Governo non può transigere.

Il mezzo sarà l'invio della squadra per una dimostrazione navale.

Il fine sarà di indurre la Porta ad acconsentire alle giuste domande dell'Italia e a far rispettare i nostri connazionali nella vita e negli averi.

Esclusa ogni idea di occupazione permanente di territorio ottomano in Tripolitania e in Cirenaica. Noi non abbiamo e non dobbiamo avere fantasie di avventure — ripetemmo ieri — noi dobbiamo soltanto far rispettare i nostri diritti e salvaguardare, con un'azione energica, anche sussidiata dalla presenza delle armi, la dignità del nostro paese di fronte alla tracotanza musulmana. E le Nazioni europee, use a fare altrettanto in simili occasioni, non avranno, come infatti non hanno, nulla a che dire.

E' possibile e forse anche probabile che il Sultano voglia a gli mill consigli ancora prima che la nostra squadra giunga all'*extrema ratio* della occupazione di qualche lembo. A ogni modo, il Governo può essere certo di avere consenzienti, in questo suo atto di energia e dignità, tutti gli italiani senza distinzione di partito.

Commenti dei fogli romani.

Roma, 18, ore 23.

Commentando la nota dell'agenzia Stefani circa l'invio delle squadre italiane nelle acque turche, la *Tribuna* rileva come siano in gioco la dignità ed il buon diritto dell'Italia ed aggiunge: «Il Governo dell'Unione e Progresso si ostina a non voler riconoscere quei diritti che noi pretendiamo e che la Turchia ricorda come il suo recente discutibilissimo provvedimento ci ha costretto a volere nelle presenti questioni di politica internazionale si trovi ormai formata una concorde discussione ed un'identità di tendenze e di intenti, almeno considerate queste di principio, nell'azione politica. L'energico atteggiamento del governo di fronte alla Porta, il risveglio del sentimento nazionale, della dignità del paese, il contegno della stampa e della cittadinanza, tutto quanto, con molto acume e molta diligenza, ci hanno comunicato, l'altra notte, i nostri corrispondenti romani.

Questi infatti ci avevano informato che la *Stampa* in condizione di essere forse l'unico giornale, che ebbe per primo esatta notizia di ciò che avrebbe deliberato o stava deliberando il Governo.

Il movente — dicevano i nostri fonogrammi — sta essenzialmente nella questione degli uffici postali, questione di principio e di alto interesse economico e politico, e sulla quale il Governo non può transigere.

Il mezzo sarà l'invio della squadra per una dimostrazione navale.

Il fine sarà di indurre la Porta ad acconsentire alle giuste domande dell'Italia e a far rispettare i nostri connazionali nella vita e negli averi.

Esclusa ogni idea di occupazione permanente di territorio ottomano in Tripolitania e in Cirenaica. Noi non abbiamo e non dobbiamo avere fantasie di avventure — ripetemmo ieri — noi dobbiamo soltanto far rispettare i nostri diritti e salvaguardare, con un'azione energica, anche sussidiata dalla presenza delle armi, la dignità del nostro paese di fronte alla tracotanza musulmana. E le Nazioni europee, use a fare altrettanto in simili occasioni, non avranno, come infatti non hanno, nulla a che dire.

E' possibile e forse anche probabile che il Sultano voglia a gli mill consigli ancora prima che la nostra squadra giunga all'*extrema ratio* della occupazione di qualche lembo. A ogni modo, il Governo può essere certo di avere consenzienti, in questo suo atto di energia e dignità, tutti gli italiani senza distinzione di partito.

Commenti dei fogli romani.

Roma, 18, ore 23.

Commentando la nota dell'agenzia Stefani circa l'invio delle squadre italiane nelle acque turche, la *Tribuna* rileva come siano in gioco la dignità ed il buon diritto dell'Italia, con tutta pacatezza e serenità il Governo dell'Unione e Progresso si ostina a non voler riconoscere quei diritti che noi pretendiamo e che la Turchia ricorda come il suo recente discutibilissimo provvedimento ci ha costretto a volere nelle presenti questioni di politica internazionale si trovi ormai formata una concorde discussione ed un'identità di tendenze e di intenti, almeno considerate queste di principio, nell'azione politica. L'energico atteggiamento del governo di fronte alla Porta, il risveglio del sentimento nazionale, della dignità del paese, il contegno della stampa e della cittadinanza, tutto quanto, con molto acume e molta diligenza, ci hanno comunicato, l'altra notte, i nostri corrispondenti romani.

Questi infatti ci avevano informato che la *Stampa* in condizione di essere forse l'unico giornale, che ebbe per primo esatta notizia di ciò che avrebbe deliberato o stava deliberando il Governo.

Il movente — dicevano i nostri fonogrammi — sta essenzialmente nella questione degli uffici postali, questione di principio e di alto interesse economico e politico, e sulla quale il Governo non può transigere.

Il mezzo sarà l'invio della squadra per una dimostrazione navale.

Il fine sarà di indurre la Porta ad acconsentire alle giuste domande dell'Italia e a far rispettare i nostri connazionali nella vita e negli averi.

Esclusa ogni idea di occupazione permanente di territorio ottomano in Tripolitania e in Cirenaica. Noi non abbiamo e non dobbiamo avere fantasie di avventure — ripetemmo ieri — noi dobbiamo soltanto far rispettare i nostri diritti e salvaguardare, con un'azione energica, anche sussidiata dalla presenza delle armi, la dignità del nostro paese di fronte alla tracotanza musulmana. E le Nazioni europee, use a fare altrettanto in simili occasioni, non avranno, come infatti non hanno, nulla a che dire.

E' possibile e forse anche probabile che il Sultano voglia a gli mill consigli ancora prima che la nostra squadra giunga all'*extrema ratio* della occupazione di qualche lembo. A ogni modo, il Governo può essere certo di avere consenzienti, in questo suo atto di energia e dignità, tutti gli italiani senza distinzione di partito.

Commenti dei fogli romani.

Roma, 18, ore 23.

Commentando la nota dell'agenzia Stefani circa l'invio delle squadre italiane nelle acque turche, la *Tribuna* rileva come siano in gioco la dignità ed il buon diritto dell'Italia, con tutta pacatezza e serenità il Governo dell'Unione e Progresso si ostina a non voler riconoscere quei diritti che noi pretendiamo e che la Turchia ricorda come il suo recente discutibilissimo provvedimento ci ha costretto a volere nelle presenti questioni di politica internazionale si trovi ormai formata una concorde discussione ed un'identità di tendenze e di intenti, almeno considerate queste di principio, nell'azione politica. L'energico atteggiamento del governo di fronte alla Porta, il risveglio del sentimento nazionale, della dignità del paese, il contegno della stampa e della cittadinanza, tutto quanto, con molto acume e molta diligenza, ci hanno comunicato, l'altra notte, i nostri corrispondenti romani.

Questi infatti ci avevano informato che la *Stampa* in condizione di essere forse l'unico giornale, che ebbe per primo esatta notizia di ciò che avrebbe deliberato o stava deliberando il Governo.

Il movente — dicevano i nostri fonogrammi — sta essenzialmente nella questione degli uffici postali, questione di principio e di alto interesse economico e politico, e sulla quale il Governo non può transigere.

Il mezzo sarà l'invio della squadra per una dimostrazione navale.

Il fine sarà di indurre la Porta ad acconsentire alle giuste domande dell'Italia e a far rispettare i nostri connazionali nella vita e negli averi.

Esclusa ogni idea di occupazione permanente di territorio ottomano in Tripolitania e in Cirenaica. Noi non abbiamo e non dobbiamo avere fantasie di avventure — ripetemmo ieri — noi dobbiamo soltanto far rispettare i nostri diritti e salvaguardare, con un'azione energica, anche sussidiata dalla presenza delle armi, la dignità del nostro paese di fronte alla tracotanza musulmana. E le Nazioni europee, use a fare altrettanto in simili occasioni, non avranno, come infatti non hanno, nulla a che dire.

E' possibile e forse anche probabile che il Sultano voglia a gli mill consigli ancora prima che la nostra squadra giunga all'*extrema ratio* della occupazione di qualche lembo. A ogni modo, il Governo può essere certo di avere consenzienti, in questo suo atto di energia e dignità, tutti gli italiani senza distinzione di partito.

DAGLI INCIDENTI DI TRIPOLI
all'azione navale.

Gli incidenti di Tripoli.
Opposizioni alla navigazione e alla compera dei terreni.

Roma, 18, ore 20.

Dispacci da Tripoli al *Giornale d'Italia* confermano gli incidenti colà avvenuti in danno degli italiani: «Per iniziativa italiana privata è stata aperta una piccola ma comodissima linea di cabotaggio fra Tripoli e Misurata, la quale linea ha un percorso di circa 300 chilometri. Tale linea deve toccare i porti di Homs, Ras el Tabia e Mersasitten ed ha coincidenza coi piroscafi della Navigazione generale italiana colla quale è stato stabilito un servizio combinato. Nei giorni scorsi arrivò il piroscafo *Roma* appartenente alla Banca omonima per l'inaugurato servizio di questa linea. Il piroscafo fu accolto dagli arabi con grande entusiasmo; le bandiere erano grandi e gli arabi che aspettavano il vapore al quale fecero festose accoglienze e dimostrazioni. Il vapore si ormeggiò ad una certa distanza dalla banchina essendogli impedito di stabilirsi oltre un certo limite. Siamone partiti doveva cominciare il servizio regolare della linea con trasporto di passeggeri e di merci. Va notato che gli armatori hanno offerta gratuitamente alla Turchia il servizio postale ottomano in Oriente lungo la linea di cabotaggio da esercitarsi. Ma malgrado ciò le autorità turche tentarono di impedire stamane la partenza del piroscafo *Roma* che solcava per la prima volta le acque tripoline e cercarono ogni mezzo per impedire l'imbarco dei passeggeri e delle merci. Ma il vapore riuscì a partire lo stesso lasciando allo sbarco parte dei passeggeri e delle merci. Fu quindi inviata una energica protesta al nostro console, che provvederà ad assicurare e tutelare i successivi viaggi. E' dunque evidente l'intento delle autorità turche locali di ostacolare o provocare con ogni mezzo gli italiani e chiunque ha rapporti con gli italiani, ostacolando i loro lavori, i loro commerci, le loro iniziative. Già erasi che il ministro degli Affari esteri ottomano aveva chiesto la deportazione nel Fezan di certo Bastiher, colpevole di avere venduto dei terreni all'ing. Baldari, il quale ha comperato nella Tripolitania importanti estensioni di terreno ad Homs. Ora sempre ad Homs e sempre lo stesso Baldari, trova difficoltà enormi a aspre presso le autorità turche nel condurre a termine le pratiche, che già erano concordate ed arrivate a buon punto, per la concessione del suolo occorrente alla costruzione di un vasto oleificio. La guerra, che a tutto ritrovato fanno le autorità turche al nome nostro ed a tutte le attività italiane, è vivacissima e non ha confronto coi metodi adoperati verso i rappresentanti di altri paesi. In queste condizioni di cose, è assolutamente impossibile lo sviluppo del commercio, perchè si deve lottare ogni giorno contro difficoltà nuove, contro minacce e angherie continue. Il fatto che al Baldari non si voglia ancora riconoscere il pacifico e legittimo dominio sopra terreno comperato e pagato forse non meravigliti più qui, considerato che, mentre l'acquisto dei terreni per parte degli italiani è regolato da un firmano imperiale, in effetto poi nessun italiano ha potuto mai trarre di tale concessione. Ed a Tripoli non è difficile trovare tripolini i quali si offrono di comperare i terreni per interposta persona. L'ing. Baldari non è nuovo nella Tripolitania; è persona energica. Egli fu nostro agente consolare a Mombasa; viaggiò molto attraverso il Siam. Le opposizioni più vive contro l'ing. Baldari rimontano a circa sei mesi fa, sempre per l'acquisto dei terreni e colpirono anche quel Met ei scherit che può sfidare l'ira del mutessarif vendendo il terreno proprio ad un italiano. Intanto l'ufficio del registro si rifiutò assolutamente di registrare l'atto di vendita del terreno. L'ing. Baldari protestò presso il nostro Governo e ne sorse un incidente diplomatico durato circa due mesi e finalmente il nostro Governo potè ottenere che l'ufficio del registro registrasse l'atto di compera. Fu allora che si manifestarono le prime avversioni palesi e l'ostilità feroce delle autorità turche contro gli italiani. Il mutessarif voleva vendicarsi in stesso di questa rivincita del nostro Governo e così pensò di vendicarsi contemporaneamente sull'indigeno che aveva venduto il terreno al Ing. Baldari, che lo aveva comperato. Fece incatenare e deportare l'indigeno nel Fezan, una provincia confinante col Sudan, ma in cui capitale è, per così dire, Murzuk in mezzo alle sabbie subariane.

«Ferah è luogo di deportazione di quei giovani turchi e di funzionari caduti in disgrazia. E' una regione sterile, priva di acqua ove l'unico trattenimento dei deportati è il datteri, e difficilmente un deportato riesce a salvare la vita dopo una dimora colà».

Il parere dell'onorevole Fusinato sulla condotta del Governo.

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Fusinato, ex-sottosegretario di Stato agli esteri, e professore di diritto internazionale. Egli ha detto:

«— Rilevo che l'attitudine del Governo italiano sia pienamente giustificata. Infatti, esso non ricorrerà che come *ultima ratio* a misure coercitive verso la Porta, non compiendo atti di violenza, ma si oppone invece a che una violenza ed una ingiustizia venga commessa a nostro danno. Infatti, il diritto da parte nostra di istituire in territorio ottomano uffici postali italiani, eventualmente esista un ufficio postale straniero, non può essere contestato. La Turchia avanza la tesi, secondo la quale, col miglioramento del servizio postale ottomano verrebbe meno la ragione, che giustificava la istituzione di uffici postali stranieri. La tesi non è sostenibile, sia perchè la promessa del buon servizio postale ottomano non corrisponda alla verità, sia perchè ciò non potrebbe violare il diritto derivante dal trattamento della Nazione più favorita, finchè le altre Potenze conservano i loro uffici. In linea di fatto, poi è da ricordare che almeno proprio negli ultimi tempi recenti istituzioni di nuovi uffici postali in territorio turco da parte delle Potenze europee, per non ricordare che l'Italia ha precedute, in questi ultimi anni, all'apertura dei regi uffici postali di Bengasi, Jannina e Durazzo. In tutta questa faccenda, il Governo italiano ha agito colla più prudente e tollerante longanimità, giustificata dal suo vivo desiderio di mantenere colla Porta quei cordiali rapporti, che hanno sempre costituito uno dei punti fondamentali della politica dell'on. Tittoni. Tollerare ancora, dopo la risposta provocatrice e minacciosa della Turchia, sarebbe stato come rinunziare ad ogni sentimento di dignità nazionale e ad ogni legittima tutela degli interessi italiani. Credo che la Porta parli ancora di una supposta rinunzia da parte degli Stati europei ad istituire nuovi uffici postali; ma questa rinunzia, per ciò che riguarda l'Italia, altro non è che nella fantasia del Governo ottomano.

«— E le pare che l'entità della cosa giustificasse un provvedimento così grave?

«— Indubbiamente. Certo, quando è in giuoco la dignità nazionale, poco importa la entità dell'interesse da proteggere. E' il decoro del paese che bisogna tutelare, e poi gli uffici postali sono da considerarsi veramente come un coefficiente prezioso dell'influenza nazionale. Lo stato di inferiorità in cui si trova l'Italia, a tale riguardo, si risolverà in una diminuzione del suo prestigio.

«— Ma come crede che si risolverà la vertenza?

«— Credo che la forma di coercizione scelta dal nostro Governo, e che è quella stessa adoperata dalla Francia quando occupò Mitilene, sia delle più convenienti e più efficaci. Non è possibile che la Turchia, che in questa volta contro di sè la forza e il diritto alleati, possa a lungo resistere, e non mi meraviglierei se la resipiscenza si manifestasse ancora più presto di quanto non si creda».

I tristi effetti dell'odio religioso e le falsità dei turchi.

Un italiano, che risiede ed ha affari a Tripoli, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dopo aver narrato la storia già ben nota dell'assassinio di padre Giustino, ha detto:

«— Una grandissima abilità dei turchi è quella di inventare ogni questione, rimandandone il termine per parecchio tempo. Le Autorità turche sapevano troppo bene quale importanza politica avrebbe il delitto commesso per mandato del kaimakan e quanto gravi potevano essere le conseguenze. Intanto, sparendo la falsa voce, che accusava frate Felice di essere ritenuto l'assassino, essi hanno ottenuto che le conseguenze dell'assassinio non fossero immediate, e questo è, per essi, un grande risultato. Essi hanno lanciato un'accusa contro il frate laico, nessun che è una calunnia, e che, indubbiamente, sosterranno anche se l'inchiesta sarà negativa a carico di padre Felice, cosicchè, pensano fin d'ora che l'azione del Governo italiano non potrà più in nessun caso essere energica e risolutiva.

«— Le indagini compiute dal vice-console Piacentini non hanno ottenuto alcun risultato pratico?

«— Si assicura che da quelle indagini siano risultati gravi indizi a carico di un arabo, che venne indicato alle autorità turche. Orbene, il giorno dopo questo arabo era sparito e non fu più possibile rintracciarlo.

«— Aggiungo che mentre il Piacentini estendeva le sue investigazioni anche sugli indigeni le autorità turche si limitavano a fare un'inchiesta sui pochi cristiani di Derna.

«— Niente altro è risultato dall'inchiesta delle autorità turche?

«— E' risultato che alcune donne turche, le quali abitavano di faccia al convento avrebbero testimoniato che padre Giustino nella notte dal 21 al 22 marzo aveva rimproverato aspramente padre Felice. Ne era seguita una colluttazione, alla fine della quale padre Giustino aveva gridato: «Ah! padre Felice!». Ora tutto ciò non può essere che una spudorata menzogna. Fra padre Giustino ed il frate laico non vi fu mai alcun dissidio.

«Se anche qualche divergenza vi fosse stata, non sarebbe mai potuto derivarne una colluttazione tanto più poi di notte, e poi le autorità turche non si avvedono che cadono in flagrante contraddizione: basandosi sulla testimonianza delle anzidette donne attribuiscono al delitto un carattere occasionale. Viceversa, poi, fecondo complice di frate Felice il cavash del console a parte la possibilità che quest'ultimo si trovasse alle tre di notte in convento, attribuiscono all'assassinio una evidente premeditazione. D'altra parte non è assolutamente da ammettere l'accordo immediato — quando il delitto fosse stato compiuto dal frate italiano ed un cavash. Frate Felice ha carattere mite e docile quasi di pecora, Padre Giustino era incapace di commettere qualsiasi atto di violenza. Gli stessi abitanti di Derna sono indignati contro gli abusi menzogneri commessi dalle autorità turche. Insomma dal principio di tutto questo fatto l'autorità turca non ha avuto altro scopo che quello di arrestare l'azione immediata dell'Italia».

tarda azione del Governo ha fatto sorgere in ciascun italiano il serio dubbio sulla propria sicurezza personale.

» Qualora simile tragico delitto rimanesse impunito o non fosse punito con esemplare severità, gli italiani sono esasperati e quasi nella impossibilità materiale di rimanere in Tripolitania. Altro che pacificazione!

» — E gli indigeni che cosa pensano?

» — Essi vedono il Governo turco come il fumo negli occhi, un sono dominati dalle autorità che sanno fare agire abilmente i pochi fanatici.

» — Che cosa si desidera in sostanza dagli italiani che abitano in Tripolitania?

» — Si desidera che il Governo italiano non tenga più oltre conto delle tergiversazioni delle autorità turche e spieghi una azione così energica come sarebbe stata l'indomani stesso della scoperta che un italiano era stato fatto assassinare dalle Autorità turche ».

Precedenti dimostrazioni navali.

I precedenti di dimostrazioni navali contro la Turchia sono parecchi. L'Austria Ungheria credeva di avere diritto di lamentarsi dei mali trattamenti fatti subire ai suoi connazionali nell'Asia Minore. I reclami non essendo stati accolti, il Governo di Vienna ha inviato due navi sulle coste dell'Asia Minore. Queste navi giungono avanti a Mersina in atteggiamento di battaglia. Il Governo ottomanno cede e le navi partono.

Un suddito francese aveva una questione pendente colla Porta per i *quais* di Costantinopoli. Il signor Lorando non riusciva a vedere data ragione ai suoi reclami. La diplomazia interviene invano e finalmente il Governo sente la necessità di rompere gli indugi ed ordina alla sua squadra di recarsi a Mitilene ed occuparvi la dogana. Il sultano finisce col cedere. Nel 1903, resistendo la Porta alle domande di riforme finanziarie che l'Europa voleva porre in Macedonia ha luogo una nuova dimostrazione navale. La Porta vedendo raccolte minacciosamente le navi da guerra dell'Europa intera nel mare che bagnava la antica Lesbo china il capo e cede. Così prima l'Europa aveva avuto ragione della resistenza ottomanna colla dimostrazione navale di Buleigno. Alcune delle dimostrazioni navali che noi abbiamo ricordato, avevano per punto di partenza interessi che fino ad un certo punto potevano essere ritenuti per esclusivamente privati. Così, per esempio, la dimostrazione determinata dall'affare Lorando fu argomento di critiche vivaci anche in Francia. Non potrà dunque che essere ritenuta dovunque legittima la dimostrazione dell'Italia, dimostrazione determinata dalla necessità di tutelare le supreme ragioni della dignità italiana.

Gli allestimenti nautici.

Taranto, 18, ore 21.

La quarta divisione della squadra si appresta a partire per l'Oriente. Gli ufficiali ed i marinai in licenza hanno avuto l'ordine di tornare a bordo; in questo arsenale si lavora attivamente. Tutte le navi sono in assetto di guerra ed hanno avuto ordine di tenersi pronte a partire per una missione. Ieri sera case navi furono fornite del carbone necessario, e poichè la classe dei facchini per non trascurare le tradizionali funzioni sacre della settimana santa si rifiutò in parte di prestare la sua opera, vennero utilizzati anche soldati della regia marina per il trasporto del carbone dai depositi rispettivi alle navi.

Il ministro della marina ha telegrafato all'autorità marittima di Napoli di approntare sollecitamente l'allestimento e l'armamento della corazzata *Vittorio Emanuele*. A mille operai, malgrado il giorno di Pasqua, è stato ordinato di lavorare straordinariamente per affrettare l'allestimento e l'armamento della corazzata. Naturalmente, questo ordine non ha alcuna relazione colla dimostrazione che si sta per fare contro la Turchia.

La giornata di Bülow a Roma.

Roma, 18, ore 10.

Il Principe di Bulow ha fatto stamane una passeggiata col dottor Romers. Stamane l'ambasciatore di Germania, conte De Monts ha offerto una colazione, alla quale erano invitati: il principe e la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, il conte e la contessa Taverna, l'addetto tenente Bayerstorf.

Anche oggi vi sarà un gran pranzo all'ambasciata di Germania. Sono invitati il principe e la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, il segretario generale del ministero degli esteri, comm. Bolaffi; il ministro di Prussia presso la Santa Sede, il barone von Muelberg, il prof. Rennes, il consigliere di ambasciata Ritter.

I progetti di lavoro di Paul Adam

e lo studio di un vasto movimento economico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 24.

La *Tribuna* ha intervistato lo scrittore francese Paul Adam, di passaggio a Roma, diretto a Corfù. Paul Adam ha dato notizie dei suoi lavori attuali e futuri.

— Il libro che ho scrivendo — ha detto — si intitola: *Les traits*, un forse cambierà anche titolo. Sarà pronto per la fine di giugno. Lo scrivo da pochi mesi, ma lo penso da molti anni. Per prepararmi ho fatto un lungo viaggio in America, sono stato a Cuba e a Buenos Aires. E' il romanzo di un grande trust per il rafforzamento dell'esodo, mediante la *traite blanche*, ossia l'esodo dei poveri contadini nelle Indie, che mettono in azione le grandi macchine produttrici dell'elettricità.

» In esso lo studio di effetti dei *trust* sui ceti popoli e sulle differenti razze. Il *trust* cubano a Cuba, dopo la guerra. Il popolo è rovinato, stremato, avvilito dalle lunghe guerre per la sua indipendenza. I *trust*, con il lavoro, ricondusse la ricchezza, e con la ricchezza, la civiltà in mezzo a quelle fattorie primitive, quasi selvagge per la miseria e per l'orrore della vita che ritorna. In tre anni appena, la vita dei Papuo potrebbe mutarne nei più vari caratterizzare e scrivere una storia del Papuo, che contrasto! *Et quel beau rêve!* ».

Leggere in sesta pagina:

Il Bollettino Militare

Quel che dice l'avv. Nasi

sulle rivelazioni di Naldi

Abbiamo telegrafato all'avv. Carlo Nasi, per conoscere le sue impressioni sulle pseudo-rivelazioni di Naldi: ed egli gentilmente ci manda:

Torre del Lago, 18, ore 15.

« Pel cui riprendere come l'amico professore Stoppato) che, cioè, del processo Murri mi ho abbastanza. Ma poichè ella insiste e qualcuno vorrebbe dare molto peso a questo nuovo episodio di cosidette « rivelazioni », vedrò di essere esplicito e chiaro quanto più possibile.

» Mi anzitutto una mia impressione sul recentissimo processo di Roma. Si tratta del signor Occhi, che, assistito dagli avvocati Bentini e Lolli, querelò il *Corriere d'Italia*, per averlo questi diffamato ripetutamente, e non volendo poi smentire, una notizia di cronaca pubblicata nei giorni in cui delle « rivelazioni » Naldi si parlava in tutta Italia.

» Deve essere parso utile alle due parti l'insistere nella necessità morale e giuridica di un pubblico dibattimento. E la cosa è naturale. Ciò che parmi poco naturale si è che per il solo fatto della querela il Tribunale, così rigida in altre occasioni, abbia creduto di ammettere la trattazione e l'audizione del Naldi. La evidente buona fede del giornale non aveva bisogno di essere confortata colla risonanza pubblica o spettacolosa, ma in *partibus infidelium*, del grande processo; e a sua volta l'Occhi era ormai il sicuro da qualsiasi indagazione.

» Meno naturale ancora parmi che il Tribunale di Roma, dopo aver ammesso lo spettacolo della audizione Naldi, non abbia creduto di completarlo col lasciar approfondire la cosa con ogni domanda delle parti, e col rendere acquisite tutte le spontanee gradite del recluso. O tutto, o nulla! E' una massima che anche in giustizia ha il suo lato ottimo.

» Comunque, cosa fatta, capo ha. E qualche cosa di utile lo spettacolo — inopportuno può aver prodotto.

» Intanto, la prima impressione è che Pio Naldi ora, finalmente, confessa intiera e incondizionata la propria responsabilità... « L'esecutore materiale sono stato io ». — Vero, adunque, quanto sostenuto sempre in pubblico e in privato accusa, che, cioè, il Naldi maneggiò il coltello e il pugnale dopo l'agguato. Vero che partito, o non partito, subito dopo, il Naldi per Firenze, il povero conte fu ucciso appena arrivato da Venezia. Vero che la decisione avvenne non verso la mezzanotte, come improvvisamente fu tentato dimostrare a Torino, e come certe pubblicazioni più o meno strane vollero tendenziosamente sostenere contro un manifesto tendenziosità e con volgari insinuazioni che ha fatto il proprio dovere. Vero e sempre più verosimile la ipotesi che Tullio Murri sia stato ferito al inguine nella foresta dell'assalto, per sbaglio, mentre tentava afferrare la vittima (Occhi: tale ipotesi, ed escluso anche — come ora vorrebbe il Naldi — che Tullio Murri fosse presente all'eccidio, come sarebbe stato ferito? Un trucco anche questo? Fatto quindici, come.... e chi chi).

» Comunque, Pio Naldi ha non solo ammesso, ma ribadita la perfetta giustizia della sua condanna: ed ha riconfermato — oltre ogni bisogno — la esistenza di un complotto, fra più persone, con agguato, nonchè la ipotesi mai abbandonata dall'accusa che, fra i diversi progetti di strage, vi fosse anche quello di attentare, in più, il conte e *cumpanie*. Il « veleno », come dice ora il Naldi.

» Per ma la sostanza utile del Memoriale o Memoriali, o lettere Naldi, e della sua deposizione al processo di Roma, è questa. E non è poco.

» Il resto è contorno. Naldi avrebbe, scrivendo, ceduto accusare il prof. Murri come assolutore e punitore dei sicari, come un favoreggiatore della loro fuga. Ma — viceversa — avrebbe scritto cose non vere. Il Naldi avrebbe anzi precisato almeno di più in esclusione di qualsiasi responsabilità morale e materiale del professore. « Il professore Murri non si punisce in nel delitto ». Viceversa, la prima inconcepibile accusa al padre egli la spiegherebbe con costui: « una volevo accusare la contessa Bonmartini ». Il ripiego è gravissimo!

Quanto il movente di queste solenni autoaccuse, per quanto superflue, e di queste vituperazioni atroci contro la famiglia Murri? Chi ricorda il cinico contegno del Naldi in istruttoria ed a Torino e certe stranezze di atteggiamento; chi pensa alla spontanea disinvoltura con cui il giovane dottore avrebbe accettato di preparare e compiere — poniamo — l'eccidio, può anche non stupirsi di eventuali incongruenze psicosiche, quasi inesplicabili. Lo spiegarle non è affatto necessario, del resto. Può essere un delinquente eccentrico che trasformerà in divertimento il processo. O può essere un delinquente eccentrico che, a breve od a lunga scadenza, farà altre cose dette « rivelazioni » attraverso le quali vi sarà sempre più impossibile discernere la minima, maculata verità.

» Resta ancora la domanda terrificatrice.... Vi fu un terzo complice? Chi?

» L'Occhi, in istruttoria, era rimasto evasivo. E fu a tanto più ora di fronte alle ritrattazioni del Naldi invitato in Tribunale a un netto e sincero disdirsi da lui, sebbene il Naldi stesso abbia fatta la restrizione..... « Ed allora, io dichiaro, che tutto « quello che ho detto è falso. *Tanto, io non posso giurare!* ».

» Questo del terzo complice — e del quarto come accennerebbe persino il Naldi — è, per me, una deviazione parassitaria che si offre agli inetti alla immaginosa attenzione di quel pubblico che — *spinto o spinto* — si preoccupa ancora della cosa certa e giudicata. Ci fu? Ci furono?

» Collo sviluppo eccezionalissimo preso dalla istruttoria, dal processo, e colla morbosa curiosità del pubblico, anche enormemente cresciuta, sarebbe difficile assai, se non impossibile, un silenzio tanto tempo durato. Sono ormai quasi sei anni!

» Ricercherebbe supporre una ragione di interesse assai superiore a quello di valgari sicari qualunque. Ma anche questa ragione dovrebbe essere ormai chiaramente trapelata.

L'essenziale è che le « rivelazioni » del Naldi, scritte e orali lasciano confermato ciò che il verdetto in riferimento che il povero conte Bonmartini fu ucciso — proprio lungo e crudele agguato — da Naldi e Tullio Murri che fu messo a tradimento appena entrato a casa: che fu ucciso da più di una persona.

» Tutto il resto può essere deviazione, montatura, fantasia: o peggio ».

Un colloquio coll'avv. Di Benedetto

difensore del " Corriere d'Italia „

La credibilità di Naldi e i magistrati

Bologna, 18, ore 18.35.

Ho avuto stamane un colloquio con l'avvocato De Benedetti, uno dei difensori del *Corriere d'Italia*. Gli chiesi che cosa contenesse il Memoriale. Mi rispose:

« Non so se nulla o quasi, rispetto non l'ho letto. Mi assicurano però che il Memoriale contiene il nome dell'assassino. Se questa notizia che mira a scolpare nell'interesse di mio cliente è vera, sarebbe stato più che utile, doveroso rivelare dall'estratto il Memoriale, in parte che riguardi delle rivelazioni che possano aver determinato la Procura di Bologna a sottrarre alla chiesta rapida. La sentenza del tribunale dei ... Memoriale, evidentemente non contiene [illegible] ».

stizia dovevano consigliare a presentare quel documento, senza l'impegno del quale non è possibile raggiungere la prova del processo di cui si occupiamo. Io desideravo al dibattimento il Naldi, per chiedergli se confermava quanto aveva affermato, e volevo pure il Memoriale perchè la deposizione del solo Naldi poteva non essere sufficiente. Il Naldi non avrebbe potuto negare ciò che effettivamente aveva scritto? Al qual modo la Procura di Bologna non può essere opposta alla presentazione del documento senza avere ben ponderate le ragioni del rifiuto. Si è forse pensato anche da chi ha sopra la Procura, che il processo Murri aveva avuto per troppo tempo occupata l'opinione pubblica, perchè si dovesse evitare il pericolo della riapertura del mirabile processo. E' probabile che si sia desiderato di farla finita ed entrati in questo ordine di idee si è inteso per troppo poligenezza anche ciò che poteva essere demolito per la scoperta della verità. Ciò stata nella Magistratura una malsana tendenza a quella tendenza degli assolutori privati che intervano a coprire il prof. Murri. Dell'eccidio e non seguire questo eccesso di zelo, si è chiusa la via alla verità, anche ricordando gli altri pericoli che una persecuzione vantare una coalizione in reclamata quale mia prova sia quella del professore Murri ».

« Non che i magistrati che hanno dichiarato il non luogo per insufficienza di indizi nei riguardi delle persone indicate da Naldi sono apparsi questi stessi che, avendo condotto a termine l'istruttoria del processo Murri, fermamente credevano di aver scoperto tutta la verità. Poi giudice un processo è sempre un delitto pretendere difficilmente anche il migliore dei giudici animato di essersi ingannato e che le sue indagini lo abbiano tratto in errore. Ne nasce il fenomeno dell'ipnotismo suggestione, per cui, anche con la massima buona fede, si chiudono tutti gli spiragli dai quali si vede entrare una luce diversa da quella in cui si era assuefatti. Interrogando nuovamente il Naldi, gli chiederò le ragioni che lo indussero a scrivere e a ripetere quanto consegnò nel verbale. E' probabile che Naldi si mantenga nella negativa, che per me ha valore molto relativo. Ma non ha detto Naldi che anche nelle sue lettere alla Procura aveva smentito le accuse fatte all'Occhi? Ciò non significa non è venuto a confermarle? Questo particolare saliente non sarà dimenticato dalla difesa a tempo opportuno. A me la deposizione ha confermato il convincimento che nei riguardi del processo Murri avevo avuto: che, cioè, la verità intera non è ancora stata conosciuta. Chi vivrà vedrà ».

Così terminò il colloquio concessami dal Di Benedetto all'*Hotel Italia*, ove dimora, in attesa di proseguire le rogatorie del Pecoraro e del Cremonini.

Le rogatorie

di Pecoraro e Cremonini

nel processo Occhi-" Corriere d'Italia ...

Bologna, 18, ore 18.16.

Nell'ufficio del giudice istruttore, avvocato Golfieri, in quello stesso ufficio nel quale, circa sei anni fa, si procedeva all'arresto di Pio Naldi, si sono fatti ieri gli interrogatori mammalati. Alle 14, alla presenza di diversi giornalisti, del signor Occhi, degli avversari Di Benedetto e Bentini, il giudice Golfieri ha interrogato il comm. Pecoraro, sostituto procuratore a Firenze, e il giornalista Cremonini, vice-eremita dell'*Avvenire*.

Il comm. *Pecoraro* ha così deposto:

— Io non conosco nè il signor Occhi, nè il signor Saviani; nei quali non ho mai parlato del processo Murri. Io ebbi tutto l'atto d'accusa, quando la sentenza; dopo altrettanto tempo me ne sono più occupato. Ho seguito dalla vasa pubblica e dai giornali del Memoriale del Naldi, mandato alla Procura di Cotogna, quando io da parecchi mesi ero già a riposo. Trovandomi col procuratore Buccarone, questi se ora vera la notizia diffusa, ed egli mi rispose affermativamente, invitandomi a recarmi nel suo ufficio per averne la certezza. Io mi recai nell'ufficio del cavaliere Buccarone e diedi una scorsa al Memoriale. Non ricordo bene se in esso si faceva il nome dell'Occhi. Ricordo che i nomi fatti dal Naldi erano diversi. Aggiungo, ora che mi si parla dell'Occhi, che il nome di lui fosse in quegli, tanto più che, anche pochi giorni dopo il delitto, il nome dell'Occhi era sulla bocca. Mi affretto però a soggiungere che il cardinale delle guardie di pubblica sicurezza Ferrarese, persona superiore ad ogni sospetto, si sentito a diligenti indagini fatte sul conto dell'Occhi, che al esclusero in via assoluta che questi avesse partecipato al delitto.

L'avv. *Di Benedetto* domandò allora:

— Fu in seguito alle dichiarazioni del cavaliere Ferrarese che fu ordinato il proscioglimento a carico del signor Occhi?

— No: a carico dell'Occhi non fu nemmeno elevato mandato.

Avv. Di Benedetto — Si è saputo qualche altro indizio tale nei riguardi dell'Occhi?

— Nulla so delle indagini che il giudice istruttore possa aver fatto. Per me bastava l'assicurazione del cavaliere Ferrarese.

Finita la sua deposizione, il comm. Pecoraro si rifiuta, stringendo la mano ai presenti, compreso l'Occhi, al quale dice:

— Lei sarebbe dunque il biondino?

Il signor *Luigi Cremonini* dice che, avendo a scrivere sul processo, si recò dal cancelliere che il Naldi aveva fatto tre nomi. Memoriale: il nome di Occhi, chiese informazioni in proposito, ove gli si confermò che le voce correva effettivamente. Egli non si meravigliò di quanto aveva sentito in voce pubblica, e disse agli altri, parlando di questo e che parlato molto nel tempo prima.

Avv. Golfieri. — Se che siano stati fatti accenni sul conto dell'Occhi, e che si era in risultato che si aveva avuto torto di accusare questo signore?

— Non so niente.

Avv. Bentini. — Le Questura le disse che il nome dell'Occhi era nel Memoriale, e che si diceva che vi fosse?

— Mi confermarono che si diceva che ci fosse.

Avv. Di Benedetto. — Se, il resto, che, mentre si parlava del Memoriale, si diceva che il signor Occhi, durante il dibattimento di Torino, si era tenuto diverso dalla quella altra?

— Tra tante cose, si diceva anche questa.

Avv. Bentini. — Da chi e come appresa questa notizia?

— Non posso precisare.

Avv. Golfieri. — Desumiai queste altre cose sapute?

— Non ricordo. In quei giorni si godeva la massima.

Avv. Di Benedetto. — Chiedo al teste se lesse una corrispondenza speciale da Bologna alla *Tribuna*, nei giorni del Memoriale, corrispondenza in cui si diceva che poche giorni prima dell'annuncio di Naldi da Bologna, l'Occhi era stato visto varie volte con la sua prece dal nostro Comunale.

— Mi pareva di aver letto quella corrispondenza.

Avv. Bentini. — E la smentita non apparve poi sullo stesso *Tribuna*, in cui si diceva che l'Occhi non fu nemmeno sfiorato dal sospetto?

— Non so.

Avv. Bentini. — Che così disse, a proposito delle informazioni avute dalla Questura, il signor Saviani? Aggiunse qualche cosa, o fu scrupolosamente preciso?

Il teste risponde: — Avrò qualche modello. Ma poi si correggo e dice:

— Io sono sempre stato nelle mie informazioni. Devo si credere quanto avevo saputo da Questura. Il medico Saviani mi rispose: — Sì, Occhi.

Non avendo gli avvocati altro da chiedere, anche il Golfieri dichiara terminata.

La Famiglia Reale a Castel Porziano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

La *Tribuna* dice che domani, 19, i Sovrani, in automobile, si recheranno a Castel Porziano, ove saranno precedenti dal Principe ereditario.

La Famiglia Reale si tratterrà a Castel Porziano, ove la stagione sia propizia, una settimana di giorni.

Il 26 si recherà a Roma il giovedì, a la domenica per gli affari di Stato e la firma dei decreti.

L'indisposizione dell'on. Pozzo.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il sottosegretario di stato alla giustizia, on. Pozzo, è ammalato di febbre gastrica-malica ed ha disturbi intestinali da domenica scorsa. In questi due ultimi giorni si è accentuata una non indifferente depressione nervosa. Perciò il medico curante ha consigliato all'infermo il riposo assoluto, in luogo lontano anche dalla capitale. Egli è infatti partito stamane per Biella.

Una lettera di Björnson Björnstern

sull'affare Dreyfus.

I suoi vigorosi giudizi sulle cose di Francia.

Roma, 18, ore 24.

Björnson Björnstern, in una lettera al *Giornale d'Italia*, rispondendo a Jean Carrère sulla questione Dreyfus, dice: « Tutto ciò che riguarda Alfredo Dreyfus desta una eco così profonda nel lettore, che tutti coloro i quali gli hanno fatto torto devono preoccuparsene. Essi non possono immaginare ciò che hanno perduto. Questo mi è dato rilevare dalle moltissime lettere ricevute in questi giorni, che numerosi o Picquart sono miei amici. Non solo le ho ammirato la loro battaglia nei tristi giorni, ma io mi sono schierato dalla loro anche oggi che si presentano come i candidati della politica e dell'esercito francesi. Ma che forse non è dunque un grave e nuovo torto che si fa ad Alfredo Dreyfus reintegrandolo con il grado di maggiore, quando egli per la sua anzianità e capacità avrebbe diritto ad essere nominato luogotenente-colonnello? Si soldano in tal maniera i debiti che la Francia ha assunto verso di lui? Si assolve un'ingiustizia con una nuova ingiustizia? Quando Clemenceau e Picquart giunsero al potere perchè non ripararono? Io so di certo sicura che questo poteva essere fatto. Quando Dreyfus dovette prendere congedo, e lo fece senza il minimo lamento, celando i suoi sentimenti, essi se ne dolsero. L'ebreo secolava Quando Clemenceau, nella cerimonia per il monumento a Scheerer Kastner, non menzionò Dreyfus, destò una viva impressione, perchè questo tradiva il suo imbarazzo. Dreyfus doveva sparire: l'ebreo scrivano. Perchè entrambi gli uomini eminenti, che si erano battuti vittoriosamente contro lo Stato Maggiore e contro i nazionalisti ed i reazionari, qui mancarono di coraggio? Se questi eminenti uomini, cui noi tanto dobbiamo, avessero avuto un cosciente coraggio, si sarebbero conservati la fedeltà degli amici e la stima degli avversari, ed avrebbero riconosciuto Dreyfus del grave danno arrecatogli.

» Non si può negare che i gravi torti dei nazionalisti, dei monarchici e della Chiesa verso Dreyfus procacciarono a costoro una più rapida e forte caduta, ed ai repubblicani un più rapido e forte irridere: cose tutte queste che non si sarebbero verificate senza questo affare. Noi dobbiamo pensare a tutto il tempo nel quale la Francia giaceva prostrata, dobbiamo pensare come fosse sull'orlo della rivoluzione.

» Nell'ultimo colloquio avuto allora con Clemenceau, questi mi predisse la fine della Repubblica. Egli mi fece anche il nome dell'uomo che avrebbe preso le redini ed avrebbe consegnato la Repubblica nelle mani dei suoi avversari.

» Ma avvenne altrimenti. Quale differenza dal tempo in cui la Francia meridionale per la prima cominciava a convincersi del Colpo coloniale a Dreyfus per la sordi ed infame macchinazione, ed il tempo nel quale, poco dopo, questa convinzione veniva conquistando la Francia settentrionale? Le elezioni si presentarono come una reazione enorme che, precipitandosi sulla Francia, la purificò, schiacciando i mentitori e le loro menzogne, molto tempo prima del luminoso ed indipendente verdetto della Cassazione. La storia non deve essere falsata, perchè anche falsificata non si rosa a galla ».

Fin qui la scrittore norvegese. Di alcune altre opinioni di Björnson contenute nella sua lettera siamo in grado di darvi la spiegazione.

L'uomo che — secondo quanto avrebbe detto Clemenceau a Björnson — avrebbe consegnato la Repubblica in mano agli avversari è nientemeno che Paul Deschanel, l'ex-presidente della Camera e l'autorevole deputato di parte moderata. Il curioso è che Deschanel, il quale allora sarebbe stato, secondo Björnson, così aspramente giudicato da Clemenceau, è ora amico politico dello stesso Clemenceau, a favore del quale egli, con il suo autorevole enso signor Ribot, vota.

Quanto in Francia sarà conosciuto l'aneddoto cui allude Björnson, non potranno non avvenire polemiche da parte dei nemici di Clemenceau e di Deschanel.

Ma vi dirò di più. Ho appreso da ciemfonte che Björnson è stato sollecitato a fare la nuova campagna a favore di Dreyfus dall'ex-ministro della guerra del Ministero Combes: il generale André, il quale è uno dei più accaniti avversari di Clemenceau. Pare anzi che Björnson si disponga a pubblicare la lettera con la quale André lo incoraggiava a fare una nuova campagna dreyfusarda.

Ora la cosa si fa alquanto interessante visto il retroscena che dietro il generoso impulso di Björnson si apita. Possiamo aspettarci uno strascico di polemiche anche in Francia. Intanto Jean Carrère si prepara a replicare a Björnson.

False voci sul prossimo concistoro.

Chi sarà il cardinale concordatario portoghese.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice che commentano a corvere delle voci in parecchi Circoli ecclesiastici, di un prossimo concistoro del quale alcuni vogliono sia già stata fissata anche la data, che sarebbe fra un paio di mesi, forse alla fine di maggio od ai primi di giugno. Che tale voce, continua il giornale, non trovi meraviglia, poichè avviene sempre che, dopo alcuni mesi dal giorno in cui abbia avuto luogo un Concistoro, si annunci o promuovano un altro. Tale notizia non è però stata confermata da fonte affidabile, benchè possa essere vera non è possibile affermarla con sicurezza. Negli stessi Circoli in cui si va parlando della data del nuovo Concistoro, si indicano anche alcune persone come già designate. Tra i nuovi cardinali si parla di un cardinale tedesco di curia, si parla di un cardinale francese di diocesi e di altri cardinali nella carriera diplomatica e delle congregazioni romane. Una cosa però, secondo il *Giornale d'Italia*, si può fin d'ora affermare, la nomina cioè a cardinale di Mons. Bello, patriarca di Lisbona. Questi deve essere cardinale in base al concordato esistente fra il Portogallo e la Santa Sede ed il suo è unico l'unico cardinalato increato alla sede episcopale e per base concordataria.

L'omicida undicenne tradotto a Varese

continua la sua gelida indifferenza.

Ci telefonano da Varese, 18, ore 22:

Stamane il piccolo Grossi, assistito dal giovane Gaetano Ferdinando, è stato tradotto al carcere di Varese. Alla stazione di Tradate il piccolo assassino fu fatto scendere a dimostrazioni da parte della popolazione, che in parte aveva preso di commiserazione ed in parte di sdegno grande.

I parenti della vittima, che si trovavano nell'interno della stazione, avevano contro il Grossi.

Il fratello dell'arrestato è svenuto ed è stato portato fuori della stazione.

E' strano il contegno tenuto dall'assassino, che, impassibile, con passo lento, senza proferire parole, non preoccupandosi di centinaia di persone che lo guardavano, camminava in mezzo a due carabinieri, che lo presero in braccio e lo fecero salire sul treno.

A Varese, onde sottrarlo alla pubblica curiosità, lo trasportarono al carcere in vettura.

Il Grossi è un ragazzo svelto, Frequentava la terza classe elementare con discreto profitto, ma si dimostra sempre un ragazzo impulsivo.

Egli mangia di buon appetito e non si dimostra pentito del fatto commesso.

A Tradate si recò oggi il giudice istruttore del Tribunale di Varese per interrogarlo. Lo stesso giudice presenziò all'autopsia cadaverica, e potè assodare che l'arma omicida entrò nello spazio intercostale e trafisse il cuore, causandogli l'immediata morte del giudice.

I funerali della vittima riuscirono imponenti. Il feretro fu seguito da gran parte della popolazione e da moltissimi amici.

La rovina di una casa.

Un morto e quattro feriti.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 22.25:

Alla Badia Calavena, per causa di infiltrazioni d'acqua, è crollata una casa in costruzione. Dalle macerie si estrassero un muratore, certo Eugenio Portelli, morente, col cranio spaccato, ed altri quattro gravemente feriti.

Le gravi rivelazioni inedite ed autentiche

dell'inchiesta Garofalo sulla Magistratura genovese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Catania, 19, ore 20.

Il caso aveva voluto che, dopo lunghi anni di separazione, ci fossimo trovati nel treno, che, lasciata la capitale, correva alla volta di uno dei più lontani capoluoghi di provincia. L'antica amicizia, che non si era affievolita, malgrado non fossimo stati in relazione epistolare, ebbe, specialmente in lui, una vera esplosione di parlantina. Rievocati gli antichi episodi della sua vita, e me più noti, mi raccontò i progressi da lui fatti in seguito nella carriera giudiziaria, mostrandosi pienamente contento di essere arrivato alla Cassazione di Roma; di avere, cioè, realizzato il sogno della sua giovinezza.

— E' ormai in pieno camposanto! — esclamai.

Camminiamo fino ad un certo punto. Abbiamo anche noi delle grandi mete, specialmente con il guardasigilli attuale, che ci costringe a compiere doveri molto penosi.

— Come mai può un ministro costringere i magistrati a fare qualche cosa?

— In un modo molto semplice: rinviando al nostro giudizio i nostri colleghi accusati o sospettati di aver fatto di ogni erba fascio. Sono ancora freschi i ricordi dei procedimenti contro i magistrati di Catanzaro e di Genova.

— Ella conosce dunque la relazione del comm. Garofalo sulla magistratura di Genova?

— La conosco benissimo, perchè ho dovuto non soltanto leggerla, ma anche studiarla attentamente.

— Dicono che sia riuscita inferiore alla aspettativa, che non sia punto giustificata l'insistenza di coloro che ne reclamano la pubblicazione. E' una specie di commissario, il comm. Garofalo, uomo ricco di studi, di scienza e di cultura, stato preso nella rete teasgli dai giuocatori di borsa e dai magistrati complici di costoro, che.....

L'alto magistrato m'interruppe con una sonora risata.

— Tutto al contrario, mio egregio amico! La relazione è invece ricca di materiale preziosissimo, raccolto con molto acume. Il commendator Garofalo, procedendo con energia ammirevole, è riuscito ad assodare a carico degli uni e degli altri fatti e circostanze, che condurranno fatalmente a conseguenze ben più gravi di quelle, che sono finora nel dominio del pubblico. Egli si trovò fin dai primi giorni della sua inchiesta, tra due correnti opposte: da un lato la corrente si rialzo e dall'altro la corrente dei ribassisti. Grandi speculatori da una parte e dall'altra, che avevano circondato di gravissimi sospetti tutta l'ambiente della magistratura genovese non soltanto nei processi di aggiottaggio, ben anche in quelli di altro genere. Egli si trovò di fronte ad accuse gravissime, ad intrighi orditi sottilmente. In quella città ricchissima si disse pubblicamente che l'amministrazione della giustizia fosse stata posta alla mercè dei banchieri e dei borsisti e purtroppo in certi casi quelle voci, ripetute con grande disinvoltura anche nell'ufficio dell'inquisitore, non apparivano del tutto infondate.

Il commendatore Garofalo in fatto un lavoro molto coraggioso, che dovrebbe essere preso in seria considerazione anche dalla Camera dei Deputati. Invece, la Camera, che si appassiona contro le piccole miserie di qualche suo membro e che ha trovato spaventosa la frase di *Camera d'impiegati* pronunziata dall'on. Cavagnari, non s'è nemmeno incaricata di chiedere la pubblicazione di quel gravissimo documento, che dovrebbe essere discusso molto seriamente in Parlamento e nella stampa.

— La relazione Garofalo è compiuta?

Abbraccia tutta quanta l'azione della magistratura genovese?

— Esso si riferisce ai processi più clamorosi, sia di borsa che di altro genere, ed alle accuse fatte ai singoli magistrati. La storia di quei processi è veramente meravigliosa. E' una ridda di milioni, messi in circolazione da truffe non soltanto abili ed audaci, ma addirittura sfacciate, compiute sotto gli occhi non sempre aperti dei magistrati chiamati a denunziarle e a punirle.

— Ricorda lei ciò che è risultato dalla inchiesta sul famoso processo di aggiottaggio? Alludo naturalmente al processo contro gli speculatori al ribasso delle azioni della Terni, del quale si fece un grande chiasso su per i giornali. E' vero che quel processo fu *strozzato*? Come si spiega che gli imputati furono dapprima rinviati al giudizio del tribunale e poco dopo prosciolti tutti quanti?

— L'inchiesta dunque ha ritenute attendibili le accuse mosse contro la magistratura genovese?

— In termini espliciti, no; ma il Garofalo ha riconosciuto che nell'affare della « Terni » le imprudenze, gli errori, le incertezze e le contraddizioni dei rappresentanti del pubblico ministero furono tali, che, dato l'ambiente e il periodo di aspro lotte borsistiche, i sospetti non rimasero in buona parte del tutto infondati.

— E' vero che esisteva un forte rancore fra il procuratore del re, Bernaudi, ed il noto comm. Perrone?

— Era generalmente affermato; ad ogni modo non si deve dimenticare che si trattava dell'ambiente genovese, di un ambiente agitato da grandi interessi bancari, a ragion del quali assumevano una straordinaria importanza anche quegli errori e quelle imprudenze dei rappresentanti del pubblico ministero e dell'ufficio d'istruzione, che in ambiente più tranquillo sarebbero probabilmente passati inosservati.

C.

Un omaggio muratoriano al principe di Bülow

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21.30:

A nome del Comitato per la pubblicazione del *Rerum Italicarum scriptores* del Muratori sotto il patronato della Regina madre, l'onorevole De Cesare, che fu parte di questo Comitato e che interessante al pranzo offerto al principe di Bülow dal principe di Campo Reale, manifestò al gran Cancelliere il desiderio di farsi omaggio dell'opera del Muratori, che è pervenuti già al 60.o fascicolo.

Il feldmaresciallo grandi molto il gentile pensiero e il augurio l'on. De Cesare di esprimere al Comitato muratoriano i suoi ringraziamenti. Una copia era già stata mandata in omaggio, poco tempo fa, all'imperatore Guglielmo, che ha manifestato tutta la sua compiacenza ed ammirazione.

Berlino criminale.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, aprile.

In un'alba freddolosa e pioviggincsa di aprile, due operai, indugiando sulla loro strada, si son provati a sollevare un sacco chiuso, che giaceva per via. La via traversava il *Tiergarten*, un parco smisurato, che non è un ritrovo pacifico di vagabondi e di comitive domenicali, ma l'intimo cuore della città, i cui viali si propagano, forvide arterie verdi, dai quartieri del nord ai quartieri dell'occidente, rinnovando il sangue metropolitano corrotto dalla fatica degli affari.

Il sacco non era leggero come un piumino; chiamata la Polizia, vi si trovarono dentro le membra lacere e sanguinose di un incerto essere umano. L'assassino aveva tagliuzzato il cadavere in così barbaro modo, che non era possibile riconoscere nè l'età, nè il sesso della vittima. Il fatto non è nuovo, nè per Berlino, nè per le rimanenti parti del mondo: nuovo e orribile era il luogo del misfatto. Solo chi conosce quanto i berlinesi tengano alla fama di sicura e civile tranquillità che fino a pochi mesi fa meritava la città loro, può comprendere con quale terrore e con quale vergogna abbiano udito la notizia di questa contaminazione; con quale ansia i giornali, per solito così parchi di cronaca nera, abbiano diffuso i più leggeri e inverosimili indizi che potessero condurre alla scoperta del malfattore o dell'ucciso.

In una settimana siamo arrivati a mezzo: s'è trovato il nome o il cognome dello sciagurato fanciullo. Che v'importa di saperlo? Come lui, tanti altri, sopratutto tante altre lasciano la loro pelle sul lastrico della nuova Babilonia. Immigrano da paesi lontani, dalla Boemia, dalla Galizia, dall'Italia anche, in cerca di pane, di gioia, di libertà. Per qualche ora s'è sparso il sospetto che l'ultima vittima fosse un figurinaio di Lucca. Era invece un piccolo galiziano, un apprendista sarto. Da cinque giorni era sparito di bottega; nessuno se n'era dato per inteso. Ed ogni settimana spariscc qualche dozzina di minorenni. I parenti, quando esistono e quando se ne ricordano, ne danno avviso alla Polizia: le liste dei fuggiaschi sono pubblicate dai giornali. Qualcuno ritorna, i più non ritornano: il mondo va per la sua strada, e non si ferma troppo a cercare i disertori dell'esercito sociale. Si riordinano le file, si colmano le lacune, si tira avanti. I genitori hanno troppo da fare per piangere: la fatica quotidiana non concede l'ora d'insonnio, in cui strisciano nel buio le immagini dei cari perduti. Se mai, si consolano, pensando che intorno a loro ci son due occhi di meno per piangere, una bocca di meno per mangiare.

***

La fuga dei minorenni è divenuta una malattia endemica a Berlino. Perchè fuggano nessuno lo sa. Non è questa nostra l'epoca in cui la famiglia tiranna contrasta le espirazioni dei fanciulli, gli amori delle ragazze. Si va nel mondo per tante porte aperte, che pochi padri hanno ancora l'ingenuità di divedere dove vadano con passo così frettoloso i loro figliuoli; e le chiavi di casa si sono moltiplicate al punto che molto sogliono ignorare dove le figliuole abbiano passata la sera.

Non è l'oppressione morale che fa dimenticare a questo pecore la via dell'ovile. Forse è in parte l'oppressione economica, feroce nella società industriale, più feroce ancora nella famiglia operaia, che ne è l'immagine ed il risultato, e che costringe i minorenni a una fatica da reclusi, non dando in compenso che poco pane o niente ancora. L'amore di famiglia, la vita sentimentale che fa fiorire il fanciullo fra il caldo del focolare ed il caldeccio della gonna materna, è un lusso concesso ai ricchi, che hanno tempo e denaro, non negato ai contadini, che hanno almeno il tempo di distribuire carezze e scapaccioni alla cara prole mocciosa. All'operaio la società non concede che la domenica, che dovrebbe essere ripartita fra la chiesa, la casa, la bettola: la più forte fra le tre concorrenti, la bettola, ha soppresso le due rivali. Davanti alla culla del neonato, il padre si forma quanto basta per far con terrore i conti dello speso; davanti al divino spettacolo dell'infanzia egli novera i giorni che dovranno ancora trascorrere perchè il suo figliuolo si guadagni il pane da sè e garantisca i genitori contro la serrata, la disoccupazione, la malattia.

Così, quando il capriccio, la ribellione, la mania del vagabondaggio si insinuano nel cuore di un fanciullo, la casa paterna non ha braccia forti e sovvi da trattenerlo: la canzone del focolare s'è taciuta. La famiglia non è che un'immagine concentrata della società, crudele, inesorabile, spietata come la società: basta una schiavitù, l'inevitabile schiavitù sociale, perchè sia necessario subire anche la tirannia familiare. Con un fagotto di cenci, e anche senza, infilano la strada della perdizione, senza dire: *Buon giorno!* a chi, non pregato, li ha messi al mondo. E la prostituzione, l'accattonaggio, il delitto è la terra promessa, che splende nei loro pensieri, come per altri è il viaggio in Italia, o la vita di don Giovanni, o la *redette* di Montecarlo.

La volontà di nomadismo o la sete di avventure non è una malattia peculiare a un ordine sociale, è un segno dei tempi. Da Arthur Rhimbaud al povero fanciullo ebreo fatto a pezzi nel Tiergarten, dall'arciduchessa d'Austria alla qualsivoglia Gretchen fuggita ieri dal tetto paterno, ciascheduno cade vittima della stessa universale follia. Ciascheduno, come sa e come può.

***

Berlino è entrata da poco nel numero delle città mondiali. E' giusto che delle città mondiali subisca anche le sventure. Berlino diviene ricca, lussuosa, orgogliosa, la sua luce gareggia con quella di Parigi e di Londra. Anche la sua ombra, dunque, cioè la criminalità fantastica, taciturna, romanzesca delle metropoli.

Qui non v'è niente di simile alla delinquenza, per cui è famoso il nostro paese: raramente si parla di un delitto passionale o teppistico, quasi mai di una uccisione per vendetta. La strada e il locale pubblico sono tranquilli, come i corridoi d'una smisurata officina che lavori e produca. Non s'ode che lo scalpito dei cavalli, il ronzio delle gomme d'automobili, l'urlo nasale delle trombe, il passo forzco dei plotoni in marcia. Ad ogni crocevia passeggia gravemente uno *schutzmann* vestito di turchino, la testa quadra coperta dall'elmo borchiato: osserva la gente, regola la velocità degli automobili, sorveglia affinchè i veicoli tengano la destra, i passanti sfilano nè frettolosi, nè lenti, quasi sempre soli quando non sono con donne, quasi mai conversando. La chiacchierata di strada è pressochè sconosciuta: un tedesco non sbriga due faccende al medesimo tempo, o, se cammina, non parla. Lo spettacolo dell'ira parolaia e della rissa manesca, così caro agli italiani, è ignoto quassù; raro che s'oda un insulto per via, o, se s'odo, all'insulto non segue nè la minaccia, nè l'aggressione. Il duello è monopolio degli studenti e degli ufficiali; la gelosia è sentimento da lungo tempo intiepidito e tenuto per poco onorevole.

Chi guarda la strada, il caffè, l'osteria di Berlino non può comprendere da quale sorgente emani questo torrentaccio di crimini. Dove, come, da chi si preparano gli sventramenti per libidine, i furti di gioielli, gli incendi dolosi di cui s'allarga ogni giorno la fama o la paura?

Il quartiere più diffamato di Berlino è nel nord, e si chiama lo *Scheunenviertel*, il quartiere dei granai. E' lontano cinque minuti dal quartiere del palazzo imperiale, dei musei, della borsa, dei centri d'affari. La feccia giace in contatto della schiuma. Lunghe strade tortuose, male illuminate; vaste case operaie buie fin dalle prime ore della sera; botteghe di rigattieri colme di roba fradicia, che qualcuno, Dio sa chi, comprerà. Mi dissero che bisognava andarci in numerose compagnie, armati di rivoltella: io ho fatto parecchie volte l'escursione, senz'armi e con un solo amico, forse meno bellicoso di me.

Quale silenzio di necropoli! Pare una città abitata da un popolo di sordomuti. La sera non brillano che i piantorreni, lunghe file di osterie e di birrerie, spesso al livello della strada, più spesso sei o sette scalini di legno sotterra. Una pianta sempreverde ammicca attraverso le tende tutte rosse: un fanale giallo o rosso — i fanali rossi distinguono, a Berlino, i locali dove servono le femmine — indica l'entrata. Gli scalini scricchiolano sotto i nostri piedi, la porta si apre: ecco in birreria, puzzolente come una trappola di topi, vuota come uno sbadiglio. Il padrone è forse davanti al banco, dove s'allineano bottiglie di liquori, che traluccno dal vetro con fluorescenze di putredine, coppie di salcicce raggrinzate, che pare aspettino un compratore dall'epoca del diluvio universale.

Ora entra un figuro, con le mani in tasca, il soprabito sulle spalle, il cappello untuoso di traverso. Si siede ed ordina una birra bianca, con voce imperiosa. Ora scende dalla strada una donnaccola in scarpini che furono altra volta bianchi, e trangugia una tazza semipedale di caffè. Due sconosciuti giuocano a carte con una rapidità fantastica. E di tanto in tanto, quando il padrone se ne ricorda, un grammofono spiatato ricomincia a russare le note di *Santa Lucia*.

Perfino l'ubbriachezza è taciturna ed ipocondriaca: seguita lungo i muri senza facezie e senza canzoni. Dove si adunano i nuovi Caliabelli criminali? Nel fondo di ogni osteria c'è una porta con la scritta: *Privat* (abitazione privata); due gravi tonde rossastre la nascondono. Non un suono, non un accento ne tradisce un'altra vita da quella che i nostri occhi annoiati e sonnacchiosi osservano sotto la luce del gas. Ma girellando per la *Linienstrasse* o per le sue traverse, si ha l'impressione angosciosa di chi entri improvvisamente in una vecchia casa, abbandonata da anni e decenni: tutto è silenzio e rovina, ma qualcosa s'agitava là dentro nell'attimo che noi vi mettevamo il piede: un'orda di topi di fogna, di scarafaggi neri, d'insetti famelici. Ora sono fuggiti nelle loro invisibili tane; noi non abbiamo udito nemmeno il crepitio delle loro zampe.

Ma vivono sotto i nostri passi, e l'opera di distruzione non è sospesa che per un attimo. Quel pugno che percuote la tavola per chiedere ancora un bicchiere di birra, se forse anche stringere un'arma e costringere al disonore e alla morte una bambina; quegli occhi che s'alzano fugacemente per ricadere sul mazzo di carte, concentrano nelle loro pupille un'enorme vampata di sangue e di odio.

G. A. Borgese.

Commenti al discorso di Isvolski.

Londra, 18, ore 16.

Il *Times* analizza favorevolmente il discorso di Isvolski, e, pur riconoscendo che le proposte della Russia, quali esse devono portare un miglioramento all'amministrazione della Macedonia, esprime la speranza che la Russia si decida ad entrare più innanzi nelle vedute di sir Edward Grey, ciò che aumenterebbe di molto le probabilità che il resto dell'Europa si unisca all'Inghilterra.

Roma, 18, ore 10.

Il *Popolo Romano*, commentando il discorso pronunziato al Parlamento russo dal ministro degli esteri, Isvolski, sulla questione balcanica, dice che da esso si rileva una ripresa di attività della politica della Russia negli affari europei, nei quali è più direttamente interessata, e la tendenza ad una sistemazione pacifica e più sollecita delle cose della Macedonia, lasciando prevedere una prossima intesa in proposito coll'Inghilterra. «Segue il non — aggiunge il giornale — sono le dichiarazioni del ministro sulla perfetta rispondenza delle idee del Governo russo con quelle svolte dall'on. Tittoni nel suo ultimo discorso circa il modo di considerare la soluzione più efficace e pacifica della questione balcanica».

Lloutay consiglia a Clemenceau un'energica offensiva.

Parigi, 18, ore 10.

La Petite République dice che al Ministero degli interni si conferma formalmente essere 10 il numero dei francesi morti durante il combattimento di Menebba. Il Governo riceverà una lista completa dei nomi dei morti. Il giornale dice che durante la sua intervista con Clemenceau il generale Lyautey insistette sulle misure destinate a proteggere in modo preciso le condizioni di organizzazione della Polizia affidata alla Francia ed alla Spagna a Casa Bianca ed i provvedimenti circa Ouezzan concordati col Maurizen. Mise i ministri al corrente dell'organizzazione del Corpo di spedizione comandato dal generale D'Amade. Un servizio di informazioni analogo a quello che fu già istituito nella regione dei Beni Snassen funziona nell'estremo sud-orannese. Lyautey diede inoltre il suo parere sui mezzi per diminuire nel sud-orannese i pericoli analoghi a quelli della Harka di Menebb. Il generale si pronunziò favorevole ad un'azione offensiva contro i ribelli. Crede necessario mostrare ai ribelli che in Francia dispone di una forza necessaria per imporre a tutti il rispetto dei suoi diritti. Su questo punto il Governo è completamente d'accordo con Lyautey. Bisogna dunque prevedere che il generale Vigy inizi subito l'insegnamento ai marocchini.

Secondo l'*Echo de Paris* in seguito alla conferenza fra Lyautey, Clemenceau e Picquart, il Governo telegrafò delle istruzioni precise al comandante le forze del sud-orannese. Il tenore di queste istruzioni è che dovrà inseguire immediatamente la Harka di Menebb.

L'opinione pubblica torna discutere la possibilità delle dimissioni di Picquart.

Impiccato per ischerzo.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo:

«In un paese dove il chinoc favorito dei bambini è «giuocare alle bombe» la seguente storia non sembrerà nè un caso molto straordinario. Ecco di che cosa si tratta:

«Alcuni giovani eleganti di Orel, radunati in un caffè, parlavano dei recenti avvenimenti politici e delle esecuzioni capitali che erano state fatte. Il discorso cadde sulla pena per impiccagione. Uno dei giovani espresse il parere che la morte per impiccagione non dovesse essere affatto penosa. Un altro ribattè. Ne nacque una discussione.

— Ebbene, — disse il giovane che aveva pronunciato il discorso, — io scommetto dodici bottiglie di *champagne* che sopra stare due minuti impiccato.

La scommessa venne accettata. I giovani andarono in un bosco. Venne sfruttato un fabbricante di guerra e preparato la condanna. Tutto si fece a prendere una corda e si trasse una forca.

«Quando il giovane che aveva fatto la scommessa vide tutti questi preparativi, incominciò ad impallidire, ed impallidì ancor più quando si vide passare la corda intorno al collo.

«Protestò: non voleva più stare alla scommessa; ma i compagni erano inflessibili. Un minuto dopo il disgraziato penzolava dalla corda.

«Passò un minuto, in capo al quale i suoi compagni rimasero terrorizzati. Essi non credevano alla possibilità che il loro compagno fosse morto così presto. Tutti si dettero alla fuga.

«Il cadavere del disgraziato giovane venne ritrovato qualche ora dopo da una pattuglia».

Il ministro della marina francese a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 10:

Proveniente da Milano è arrivato in questa città il ministro della marina francese Thomson, accompagnato dal suo capo gabinetto. Il ministro scese all'*Hôtel d'Europe*.

Drammatici particolari della catastrofe di Milano.

Le vittime sarebbero 13 - Scene di dolore - Alla ricerca delle responsabilità.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, ore 11,5

Purtroppo il disastro edilizio è più grave di quanto si credeva. Stamane, alle 3, è morto l'ing. Rimoldi, e di un altro scomparso non si hanno notizie. Oltre all'operaio muratore Federico Villa, di anni 22, sono così dodici i sepolti sotto le macerie, dei quali ormai non si ritroveranno che i cadaveri.

Questa mattina ho fatto una rapida corsa sul luogo del disastro.

I pilastri crollati, i muri rimasti ancora in piedi di tanto in tanto lasciano cadere una pioggia di mattoni, che impediscc ai periti ed a coloro che vorrebbero portar soccorso di avvicinarsi.

E' fuori di dubbio che i dodici scomparsi sono sepolti sotto le macerie. Mi si assicurava stamane che sotto le macerie vi era anche un cavallo ed un carrettiere.

Le prime inchieste.

Verso le 9 di stamane l'ing. Taroni, l'avvocato Guaparotti ed un altro ingegnere municipale si recarono sul luogo del disastro per compiere una prima inchiesta. Tutta la notte l'Autorità di P. S. ha lavorato per accertarsi se qualcuno degli scomparsi fosse tornato alla propria abitazione, ma stamane ogni speranza era perduta. Coloro che non sono tornati ieri sera in seno alla famiglia sono senza dubbio rimasti sotto le macerie, e certo a quest'ora saranno cadaveri.

L'Autorità di P. S. ed i tre periti hanno cominciato questa mattina l'interrogatorio degli operai. Sebbene si mantenga il massimo riserbo sulla risultanze di esso, ecco quanto ho potuto sapere. Ieri poco prima del disastro, l'ingegnere Rimoldi si era recato nella sala sottostante al luogo dove crollò la volta per domandare all'ing. Vender, che è ormai accertato essere rimasto sotto le macerie, alcune spiegazioni su certe crepe che aveva notato apparire sul pavimento della terrazza. L'ing. Rimoldi, molto geloso dei lavori in cemento armato, sapeva che le crepe potevano anche essere di natura tale da non doversi tenere in nessun conto: potevano essere cioè superficiali. Mentre l'ing. Vender si recava a vedere quelle crepe, avvenne il primo crollo, che trascinava con sè i dodici ora sepolti.

Appena avvenuto il crollo, i pompieri immediatamente avvisati, accorrevano sul luogo e tentavano (poichè allora le macerie non avevano ricoperto tutto) il salvataggio dei disgraziati, ma proprio al momento in cui vedevano iniziati i lavori, il secondo crollo trascinava con sè una quantità così grossa di materiale da rendere impossibile ogni tentativo di salvataggio.

Quando i periti stamane ebbero udite queste dichiarazioni degli operai, domandarono se si erano usate le precauzioni che si usano di solito nei collaudi di questo genere. Io non intendo precorrere i risultati dell'inchiesta, ma posso un d'ora dirvi che è vece comune che tali precauzioni siano state completamente trascurate. Sia per un malinteso senso di economia, sia per una malintesa fretta nell'aver la costruzione finita, il fatto è che questa volta ci vediamo di fronte a delle responsabilità che sarà bene che l'Autorità inquirente vagli con molta severità.

Scene di disperazione sulle macerie.

Dei dodici scomparsi oggi i giornalisti hanno potuto vedere una ad una le famiglie.

Io non vi ripeto più gli episodi straziantì che stamane vi ho in parte telefonato; non vi dico più il pianto disperato della povera mamma del Fusi, che oggi, inginocchiata sulle macerie, resisteva alla violenza dei carabinieri che volevano allontanarla e tentava colle mani di scavare la terra per ritrovare il suo figliuolo. Voglio solo raccontarvi un episodio pietoso avvenuto or è poco tempo. Si era sparsa la voce che l'ing. Vender era fuggito; invece egli fu trovato la morte al suo posto, accanto ai suoi operai, che lavoravano con lui.

La moglie dell'ing. Vender, una simpatica signora, allatta un bambino di pochi mesi, e quando ieri sera ebbe la tragica notizia dell'accaduto, parve impazzire. Per quanto i suoi familiari volessero impedirlo, ella riuscì a farsi accompagnare sul luogo del disastro, e solo quando qualcuno le disse piecosamente che suo marito si era messo in salvo ed era fuggito, si acquietò un poco. La signora passò una notte agitatissima. Stamane, vedendo che non giungeva alcuna notizia, comprese che le avevano mentito. Il suo Carlo non sarebbe stato tante ore senza darle sue notizie. Prese la mamma sua che teneva il piccino, ed uscì accompagnata dallo suocero, un vecchio piccolo, dalla barba bianca, che aveva seguito sul volto il più cupo dolore.

Con lui essa si recò nuovamente sul luogo del disastro. La mamma del piccolo Fusi, la moglie dell'Orioli ed un'altra donna erano già là a piangevano.....

La povera signora Vender si avvicinò a loro, si inginocchiò accanto a loro e scoppiò in lagrime..... Col gruppo pietoso essa pure implorava il nome del suo caro!....

Pochi minuti dopo il tenente dei carabinieri, incendole dolce violenza, riusciva a far allontanare i quattro desolati.

Altre rovine

Intanto continua da parte dei pompieri il lavoro per impedire che le mura rimaste ritte, crollando ancora, cagionino dei danni alle case prospicienti.

Stamane, alle 6, alle 8 ed alle 10 si ebbero altri crolli parziali, ma di poca importanza. I lavori quindi presentano sempre difficoltà.

La morte dell'ing. Rimoldi. Le sue preoccupazioni.

La morte dell'ing. Rimoldi è avvenuta stamane, alle 4,20, il povero ingegnere, dal momento in cui venne trasportato all'ospedale, non aveva più dato segno di vita.

Il Rimoldi fece una vita attiva di lavoro, e frequentava poco la società. Si sapeva però che era amantissimo delle sue sorelle, dimoranti a Pisa.

Di tanto in tanto, negli intervalli di riposo che poteva avere in una costruzione o l'altra, faceva delle gite colà, tornando ora con questa, ora con quella sorella, e passava con esse tutti i momenti di cui poteva disporre.

Il Rimoldi poco prima del disastro aveva parlato coll'ing. Tacchini, presso il quale si trovava, dimostrando la necessità di un controllo ben severo alla costruzione, perchè si sapeva che in terrazza doveva essere adibita anche ad una specie di giardino pensile, ove nell'estate sarebbero stati serviti i rinfreschi ai visitatori della Cooperativa. Il Rimoldi, preoccupato della responsabilità che posava su di lui, aveva voluto ordini tassativi e precisi, e proprio cinque minuti prima che avvenisse il crollo visitava con l'ingegnere Tacchini tutti i locali.

L'ing. Wender.

Quanto all'ing. Wender, era anch'egli lavoratore indefesso, ed esercitava una grande Società per imprese di costruzioni in cemento armato di Milano, e con l'aiuto dell'ing. Lonardi sorvegliava la costruzione di questo o quell'edificio.

Si era sposato da poco, ed il suo matrimonio è tutto un romanzo d'amore. All'addolorata sua signora ieri mattina, nell'ora della colazione, per farla contenta aveva promesso per oggi, sabato santo, e domani, poichè il lavoro era sospeso, di partire con lei per una gita sui laghi.

L'impressione nella cittadinanza.

L'Unione Cooperativa è chiusa anche oggi. Ieri sera si è riunito il Consiglio, ma non si sa quale deliberazione abbia preso. Certo si è che l'impressione del disastro oggi a Milano è più grande di quella di ieri.

La notizia della morte dell'ing. Rimoldi e degli altri scomparsi ha prodotto una specie di irritazione in tutte le classi sociali, e si invoca ad alta voce che questa volta l'inchiesta sia ben severa.

Piove. Un'acquerugiola fitta fitta cade sulle macerie, dove ormai — è notizia ufficiosa — sono sepolti dodici infelici, e dove — si dice ufficiosamente — giacciono tredici persone, poichè anche del carradore scomparso non si hanno notizie. Sul luogo del disastro, tra gli avanzi ora più tristi, poichè di loro in tanto qualche piccolo pezzo di muraglia crolla, sono gli ingegneri, le Autorità giudiziarie, il sindaco in persona, che ha voluto ancora una volta rendersi conto di quanto è avvenuto.

L'opera di dissepellimento.

Abbiamo interrogato l'ingegnere Arcelli, della Cooperativa muratori, che sta dirigendo i primi lavori di puntello, poichè sembra sembri lavorare tra le macerie, che sono deserte, ma già, nella mattina, due squadre di coraggiosi operai stanno lavorando a tutt'uomo per impedire un nuovo crollo e per poter incominciare l'opera di dissepellimento. L'ingegnere Arcelli si dichiarò di non poter dire quanti giorni occorreranno perchè le vittime possano essere tutte fuori delle macerie. Certo più di dieci giorni e forse anche quindici.

Per tutto questo tempo ancora la cara tragedia rimarrà sotto l'impressione che in fin quelle rovine, poveri uomini, rimasti vivi nel crollo, abbiano trovata una morte atroce. I medici dicono che ciò non può essere, i tecnici assicurano che tutti debbono essere morti istantaneamente; ma la folla, sempre generosa, la folla che vive di speranza, non crede ed insorge, improvvisa all'orribile che sembra dominare, mentre invece, come vi ho detto, due squadre di operai lavorano di buona lena per tentare i primi lavori di salvataggio.

L'inchiesta giudiziaria - Le responsabilità.

Questa mattina il giudice istruttore ha cominciato di buon'ora la sua lunga. Gli avvocati Gallina e Valdata, nell'interesse dell'architetto ing. Tacchini, si sono recati dal giudice istruttore avv. Banzi per presentare il contratto di costruzione e dimostrare che il progettista non può avere nessuna responsabilità dal disastro.

Intanto un collega è riuscito ad avere un breve colloquio coll'in. Tacchini. Ve lo riferisco. Egli, interrogato, ha risposto brevemente:

- Possono immaginare quanto strazio soffra l'animo mio per la terribile notizia. Non appena stamane fu aperto il Tribunale volli comparire tantanzi al giudice istruttore, al quale esibii il contratto intercorso con la Ditta Wender per la costruzione a cemento armato. E' verissimo che io fui il progettista della costruzione: ma, effettuato il progetto dell'edificio pel conto dell'Unione Cooperativa, per la parte che riguarda la costruzione a cemento armato stipulai un contratto con la Ditta Wender, che possiede il brevetto *ad hoc*, e per questa costruzione avevo esplicitamente assunto ogni responsabilità civile e penale. Ora ne sono dal giudice perchè mi interroghi».

Poi proseguì dicendo: «Non posso fare altrimenti che attendere alcuni giorni onde l'istruttoria, giudizio che è riservato alle indagini dell'istruttoria, la perizia è già assunta dagli ingegneri Taccani, Pizzagalli, Mazzocchi e Rubini. Solo mi preme far notare al pubblico che sono a sua disposizione per quella parte che riguarda l'opera mia».

Interrogato poi perchè non fosse stato presente ieri quando si procedette al disastro, egli disse: «All'ora del disastro, non potendo assolutamente perchè occupato altrove, mandai persona competente, l'ing. Rimoldi, la cui irreparabile sventura tanto mi è cara. Del capo mio, ho voluto fare una breve indagine che potesse per lo meno chiarire alcuni punti. Rimasi estraneo agli incidenti successivi. Vi ripeto questo che tutti i tecnici ed una serie di fatti hanno dichiarato. Le costruzioni in cemento armato sono quanto di più preferito rappresenti l'attività, e sempre in mille e mille casi non si ebbero a verificare simili disgrazie, sempre che si procedesse allo scombero se prima l'edificio non sarà pericolante. Fra tutti gli episodi che si riferiscono di momento in momento, il più straziante è quello che riguarda la madre dei Fusi e la moglie dell'ing. Wender. Esse si sono trovate vicine, una tutta elegante, in abito nero, conducendo per mano il figlioletto ricamente vestito, e l'altra misera, scarmigliata, con accanto un bambino tutto cencci. Le due donne colpite dallo stesso dolore si sono abbracciate, imprecando contro la triste sorte comune e contro la fatalità.

Il ritardo necessario nello sgombero.

Nel momento in cui telefono, per ordine dell'Ufficio tecnico municipale, si sono cominciati i lavori di puntellamento. Questa mattina alle 9 si era data alle classi pensionate la sicurezza che erano stati presi tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza della costruzione, non potesse cagionare delle disgrazie. Ero quindi necessario, sebbene ciò importi una spesa, costruire dei ponti armati sotto il tetto che si voleva provare. Se così si fosse fatto, non si sarebbe lamentato questo terribile disastro».

Non si son prese sufficienti precauzioni.

L'intervista prosegue: «Invece nessuna precauzione fu presa. Il collaudo che hanno fatto mentre gli operai lavoravano tranquillamente come se si trattasse di due corpi di una formidabile resistenza, non può procedere alla prova sull'edificio definitivo. Nè non s'applicano negli accenni di risultanze dell'inchiesta dell'Autorità giudiziaria, non possiamo far colpa alcuna agli addetti, poichè il regolamento municipale che a volte si presta in maniera incalcolabile, non fa menoma prescrizione subiera, minuta, riguardo dei modi con cui avvenire tali prove. Se il regolamento non avesse prescritto obbligatoriamente l'armatura di nuovi ponti quando si prova un sovrac, ogni vi sarebbero dieci vittime di meno ed il disastro finanziario sarebbe quasi minore di quello che è avvenuto».

Questa per ora è l'unica accusa chiara, specifica che ho udito ripetere.

Ancora sul luogo del disastro.

Io non vi ripeterò più le scene straziantì che di ora in ora accadono presso alle macerie, dove guardie, vigili e carabinieri circondano impassibili a tanto dolore. Sono parenti degli scomparsi che addolorati piangono su quel cumulo di macerie e che vorrebbero si potessero loro dare subito, ogni secondo di vita perchè hanno ancora la speranza che qualcuno dei suoi cari viva lì sotto, in un piccolo vano protetto da qualche trave. Ma le leggi sono inesorabili per tutti. Sono stati dati ordini severi: non colpo di pala può produrre una nuova rovina e non si procederà allo sgombero se prima l'edificio non sarà puntellato. Fra tutti gli episodi che si riferiscono di momento in momento, il più straziante è quello che riguarda la madre dei Fusi e la moglie dell'ing. Wender. Esse si sono trovate vicine, una tutta elegante, in abito nero, conducendo per mano il figlioletto riccamente vestito, e l'altra misera, scarmigliata, con accanto un bambino tutto cencio. Le due donne colpite dallo stesso dolore si sono abbracciate, imprecando contro la triste sorte comune e contro la fatalità.

Il ritardo necessario nello sgombero.

Nel momento in cui telefono, per ordine dell'Ufficio tecnico municipale, si sono cominciati i lavori di puntellamento. Questa mattina alle 9 si era data alle classi pensionate la sicurezza che erano stati presi tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza della costruzione, non potesse cagionare delle disgrazie. Ero quindi necessario, sebbene ciò importi una spesa, costruire dei ponti armati sotto il tetto che si voleva provare. Se così si fosse fatto, non si sarebbe lamentato questo terribile disastro».

Non si son prese sufficienti precauzioni.

L'intervista prosegue: «Invece nessuna precauzione fu presa. Il collaudo che hanno fatto mentre gli operai lavoravano tranquillamente come se si trattasse di due corpi di una formidabile resistenza, non può procedere alla prova sull'edificio definitivo. Nè non s'applicano negli accenni di risultanze dell'inchiesta dell'Autorità giudiziaria, non possiamo far colpa alcuna agli addetti, poichè il regolamento municipale che a volte si presta in maniera incalcolabile, non fa menoma prescrizione subiera, minuta, riguardo dei modi con cui avvenire tali prove. Se il regolamento non avesse prescritto obbligatoriamente l'armatura di nuovi ponti quando si prova un sovrac, ogni vi sarebbero dieci vittime di meno ed il disastro finanziario sarebbe quasi minore di quello che è avvenuto».

Questa per ora è l'unica accusa chiara, specifica che ho udito ripetere.

Ancora sul luogo del disastro.

Io non vi ripeterò più le scene straziantì che di ora in ora accadono presso alle macerie, dove guardie, vigili e carabinieri circondano impassibili a tanto dolore. Sono parenti degli scomparsi che addolorati piangono su quel cumulo di macerie e che vorrebbero si potessero loro dare subito, ogni secondo di vita perchè hanno ancora la speranza che qualcuno dei suoi cari viva lì sotto, in un piccolo vano protetto da qualche trave. Ma le leggi sono inesorabili per tutti. Sono stati dati ordini severi: non colpo di pala può produrre una nuova rovina e non si procederà allo sgombero se prima l'edificio non sarà puntellato. Fra tutti gli episodi che si riferiscono di momento in momento, il più straziante è quello che riguarda la madre dei Fusi e la moglie dell'ing. Wender. Esse si sono trovate vicine, una tutta elegante, in abito nero, conducendo per mano il figlioletto riccamente vestito, e l'altra misera, scarmigliata, con accanto un bambino tutto cencio. Le due donne colpite dallo stesso dolore si sono abbracciate, imprecando contro la triste sorte comune e contro la fatalità.

Il ritardo necessario nello sgombero.

Nel momento in cui telefono, per ordine dell'Ufficio tecnico municipale, si sono cominciati i lavori di puntellamento. Questa mattina alle 9 si era data alle classi pensionate la sicurezza che erano stati presi tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza della costruzione, non potesse cagionare delle disgrazie. Ero quindi necessario, sebbene ciò importi una spesa, costruire dei ponti armati sotto il tetto che si voleva provare. Se così si fosse fatto, non si sarebbe lamentato questo terribile disastro».

Non si son prese sufficienti precauzioni.

L'intervista prosegue: «Invece nessuna precauzione fu presa. Il collaudo che hanno fatto mentre gli operai lavoravano tranquillamente come se si trattasse di due corpi di una formidabile resistenza, non può procedere alla prova sull'edificio definitivo. Nè non s'applicano negli accenni di risultanze dell'inchiesta dell'Autorità giudiziaria, non possiamo far colpa alcuna agli addetti, poichè il regolamento municipale che a volte si presta in maniera incalcolabile, non fa menoma prescrizione subiera, minuta, riguardo dei modi con cui avvenire tali prove. Se il regolamento non avesse prescritto obbligatoriamente l'armatura di nuovi ponti quando si prova un sovrac, ogni vi sarebbero dieci vittime di meno ed il disastro finanziario sarebbe quasi minore di quello che è avvenuto».

Questa per ora è l'unica accusa chiara, specifica che ho udito ripetere.

Una ragazza che giunge a 29 anni senza parlare ad un uomo.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

E' possibile ad una donna giungere all'età di 29 anni senza aver mai indirizzato la parola ad un uomo? Sembrerebbe quasi impossibile il fatto, eccezion fatta a Washington. La signorina Pratt, a quanto annunzia un telegramma da New York al *Daily Express*, aveva perduto sua madre nelle acque della nascita. In seguito alla morte del padre la vedova Pratt era andata sulla tomba dell'amica di una sua amica, che aveva condotta una vita solitaria, che aveva in orrore gli uomini. Le dodici adulte a questa assegnazione si rifiutarono in una casa e desiderano ogni rapporto col rappresentanti del sesso forte. La signorina Pratt fu lasciata in questo simpatico asilo per 29 anni, cioè fino alla sua morte, l'infelice non poteva avere una parola di conforto, una parola affettuosa, che avrebbe potuto lenire il suo dolore. Ella non ebbe che una sola volta a che fare con un uomo, quando, all'età di 20 anni, si ammalò con un attacco che un dottore le portò al capezzale. Quest'ultimo si trovò a salire alla stanza per la prima volta in vita sua alla signorina Pratt fu presentato uno di quegli esseri che da sua madre aveva imparato a fuggire. Ella provò una violenta commozione e tanto, tanto invano, di dimenticare il giovane che le aveva indirizzata la parola. Un concorso di circostanze future le permisero di rivedere il giovane ed allora le raccomandazioni della madre furono dimenticate. Il risultato di quest'incontro fu terribile. La vecchia signora Pratt ha perduto una figlia che deve sposare prossimamente il primo uomo a cui ha indirizzata la parola.

Nuove condoglianze di Francesco Giuseppe alla vedova Potoki.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 10:

L'imperatore ha diretto alla contessa Potocki, vedova del governatore di Leopoli, una lettera autografa, in cui esprime nuovamente le sue condoglianze per la grande perdita subita dalla contessa e dall'imperatore stesso, e la sua simpatia verso la vedova, colpita da così dura sorte. L'unica sua consolazione potrà essere forse il fatto generale per la scomparsa di questo nobile figlio della nazionalità polacca, che è così vicina al cuore dell'imperatore. Il Monarca assicura che conserverà del defunto una memoria piena di riconoscenza.

Il *record* dell'Atlantico battuto dal "Mauritania".

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Un minuto di meno. Ecco il tempo che fu passare il *record* della traversata dell'Atlantico dalla *Lusitania* al *Mauritania*. Infatti quest'ultimo transatlantico, pur avendo preso la rotta più lunga, per la necessità dalla nebbia e dagli *icebergs*, ha compiuta la traversata dell'Atlantico, vale a dire 2880 miglia, in 4 giorni, 23 ore e 50 minuti. Il record precedente era di 5 giorni.

Martedì mattina inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo di Zévaco: LA PRINCIPESSA TERRIBILE, che è il seguito dell'interessantissimo romanzo: Epopea d'amore.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
con
FERMENTO
PURO D'UVA
JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Verminazioni, Eczemi, Diabete, Emicrania, Eczema, Obesità, ecc. 1745
Deposito in: *Torino* — Farmacia Turicco; *Alessandria* — Farmacia Dott. G. Pugliese
Il sig. Carlos Dotkow, Napoli, rappresentante depositario esclusivo per l'Italia, cede, dietro invio di carta da visita indirizzata a questo ufficio un interessante opuscolo sulla qualità terapeutiche ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.
Domandare: *Fermento d'uva Jacquemin* e guardarsi dalle malleglici imitazioni.

DENTIERE Via Cernaia, 37. Telef. 23-64. Premiato sistema Americano. c 10879

LIDO - Venezia
Grande Stagione Balneare 1908
APRILE
Inaugurazione della RETE TRAMVIARIA ELETTRICA completa per tutta l'Isola e del servizio pubblico con

ARTI E SCIENZE

La prima rappresentazione del "Bivacco,, all'Argentina di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 24.

Stasera, in mezzo ad un'atmosfera di interesse, si è rappresentato per la prima volta in Italia, interpretato la Compagnia drammatica della «Città di Roma», *Il Bivacco*, nuovissimo dramma in tre atti, di Tommaso Monicelli e di Roberto Forges Davanzati. Il Monicelli fu già critico dell'*Avanti!*, ed è autore dell'applaudita *Sorella minore* e del *Fiammifero*.

Il *Bivacco* è un dramma della folla operaia, nonchè la rivendicazione magnifica di un doloroso caso sociale, secondo il quale sarebbe sacrificata la madre, che, per non separarsi dai figli destinati a vivere nella miseria e ad aumentare la miseria dei genitori, soffre nel suo grembo la vita del mostruoso. E, insomma, la giustificazione dal punto di vista sociale, se non dal punto di vista umano, dell'aborto.

Questa tesi su cui tutto il dramma stesso eccessivamente si basa.

L'azione si svolge nella stazione della Direzione di un cantiere di un grande traforo alpino. Sulla scena si muovono una trentina di operai e di operaie, dei quali hanno volto meschino e nulla le parlano e le violenze di quella gente, brutalità, irritata dalla violenza del lavoro, mossa in onde da un pensiero: la gelosia del salario.

Il primo atto si apre mentre gli operai e le operaie alla sera del sabbato vengono e vanno alla casa della Direzione a riscuotere la settimana di paga. Tra loro si aggira il Giorgio (Cesare Bondini), straziato del bisogno, al quale segna la mille miserie e per malinconiare i poveri operai. All'scrimonia della folla appare verso il Guercio, che accolta il saluto degli operai, si aggiunge un altro argomento di discorso. La perforazione del vallone alpino deve essere estremamente difficile e pericolosa. Alla roccia è aderente la solida; coloro che è necessario rivestire di cemento le pareti del traforo.

In mezzo alla massa operaia si discernono e contorni più distinti e due coppie dei protagonisti del lavoro: due famiglie operaie. La prima di Nino e Giannetta, la seconda di Marco e di Anna. Nino è un buono e forte operaio della sbarramento. Giannetta la mandò amorosa, tremi per il marito in seguito ai molti pericoli di frantumazio della galleria. Accanto a Giannetta, tutta pensierosa, vedesi Anna col marito Marco.

Questo è un bordereau fallito e subito ne disperazione nella classe operaia, dove si sente spaurito. E' sregolato, bello. Anna, creatura di dolore, si sente legata ad un uomo che non ama, che non stima, che lascia cadere la famiglia in miseria. Mentre Nino e Giannetta sognano il ritorno al loro paese per ritornare a vivere in pace dopo il lavoro. Anna apprende che il marito è stato ritrovato all'altra sponda. Un quadro di sconforto si presenta al pensiero della povera Anna. Intanto mentre un fischio, Marco, il marito di Anna, è stato sorpreso a rubare 10 lire ad un compagno. Nessuna risce la moglie salva Marco, promettendo di pagare le 10 lire subito. Egli due parole mangiano pane e miseria. Marco, esasperato contro di lei, confessa il proprio furto, confessa la sua convocazione e tutta la sua debolezza di spirito. Ma Anna ortura, sente l'ora profonda folla e se ne sente di sè medesima dalla colpa di Marco, da quell'altra vergogna più terribile, e si ribella.

Come tornerà a casa ora? E contro Marco, che disprezza lo, ha la buona forza ribelle, dice rabbiosamente in sua difesa e la sua vita, che si vende madre dei suoi figli e in sola protezione della casa. Ma figli non ne hanno nemmeno più, nemmeno quello che ha nel seno. Rimasti soli, mentre le voci intorno annunciano la chiusura del cantiere, Marco tenta di vincerla, la ingiuria, le dice: *Assassina!*, ed Anna gli grida in faccia: *Ladro!*

Il secondo atto si svolge nella poverissima baracca di Marco. Ora che il marito è stato licenziato, Anna lavora per lui. I bambini sono sul pavimento a mangiare. Giannetta porta loro un po' di pane. Anna cuce, cadendo dalla fatica, e mette a letto i bimbi. Giannetta è [illegible], ed attende il ritorno del marito dal lavoro. Ecco che le donne così inclini. Come essere madri in quelle condizioni?

Marco ed Anna rimangono poi soli in casa. Scoppia una lite violenta. Marco rimprovera aspramente alla moglie il proposito esternato nell'atto precedente, di sollevarsi la vita del nascituro, che parla in grembo. Ad un tratto la discussione più violenta e la disputa, si fa un grande clamore. Un tragico tumulto avviene nel cantiere. Nino è rimasto stritolato, con altri operai, da un franamento della galleria. Gli operai investono i loro capi e il macchinista. Le donne portano nella baracca il morto e Marco e i figli del morto, mentre gli operai impongono quattro loro disoccupazioni. Un grido e le donne poi lasciano Anna e Giannetta sole. La disgrazia le ha avvinte ancora di più, ha cementato la loro sorte. Marco è rimasto Nino è morto. La sorte ha accomunato i loro figli, e quando Giannetta sente provare il dolore di suo seno e pensa a Dio e chiede che ognuno aspettare il nuovo dì per vedere se nasce in Anna, nella terribile condizione di un nemico fa, e, sperata, domanda subito Marco grida. Anna è assente, pare quasi pazza per sola. In questa morta del più intenso dramma Giannetta vede un segno della necessità di aiutare Anna terribile di Anna e di trovare per i figli che vivono. Ecco dovere vivere e soffocare la vita che palpita nel loro seno. Anna nella cade affranta sul letto, e quando Marco, ubriaco, entra e vuole dormire con Anna, la scaccia con violenza e corre nuovamente alla porta chiusa, con forza, a Giannetta, che la impedisce e scandalizzare, risponde:

Sulla! il vento.

Il terzo ed ultimo atto avviene sotto la vasta tettoia per la scarico del materiale e stradale delle gallerie. E' l'ora del riposo. Operai ed operaie mangiano, fischiano, cantano chiacchierano, schierano le ottica del secondo della ripresa del lavoro. Nè crepchi si nascondono le morte del lavoro. Nino: molti compiangono l'infelice Giannetta. In vedova che nessuno vede più, siamo recentemente nella furiosa di Anna. Contro e donne ripetono quanto Anna e Giannetta hanno fatto per poter essere uguale operaie, che l'unico che esse hanno voluto ed ottenuto.

Tutti però sono irritati contro le due donne, specialmente contro Anna, che ha rubato Giannetta e predatori al terribile cadente sciagurato. Però dopo ritornano a pare, reduce per la prima volta, dopo l'aborto, dal lavoro. Un cielo commosso di un vero di Giannetta, che si spegne rude e [illegible], carica di lutti, per nome Giannetta, si abbandona ad una vera requisitoria contro Giannetta e contro Anna. Intervenne quest'ultima, e mentre Giannetta, convinta della colpa, rimane smarrita, Anna tiene testa a Giannetta e la scaccia. Giannetta ed Anna, rimaste sole, rievocano il loro triste passato doloroso. Poco compiuto, Giannetta, in un istante di tenerezza muoiono, lancia il suo grido di rivolta contro Anna, che l'ha trascinata alla soppressione di una vita umana. Anna rimane, quindi, solo contro tutti, ed essa sente tutti contro di sè. Gli operai, che lottano al lavoro, l'accusano e la strappano Giannetta dal suo fianco. Anche suo marito, anche Marco, si schiera contro di lei, ma l'accusa del marito indegno ritorna sua forza ad Anna, la quale violentemente risponde ai suoi accusatori, difendendo quale lo che essi rinnegano il suo errore. Il segnale della ripresa del lavoro pone fine alla disputa violentissima, ed Anna, rimasta sola con Marco e con pochi compagni, pone a nudi la drammatica trionfale: «Se non avessi fatto così, chi potrebbe il pane a casa?». No, essa non è pentita: essa continuerà a lavorare, a mantenere il marito, i figli, e, mentre il campanello per l'inizio nel cantiere suona a distesa, la folla operaia riprende la dura e triste esistenza del lavoro.

La cronaca della serata.

Il successo.

Eccovi la cronaca della serata: Teatro bellissimo. Pubblico in buona parte aristocratico. Però tutto il mondo socialista romano è presente. Il primo atto viene accolto con viva attenzione. Anche la pubblico, alla scena finale, in cui Anna rivela al marito il suo proposito intorno al bambino atteso, passa senza interruzione. Il pubblico si appassiona vivamente a questa riproduzione sulla scena della folla operaia. Alla fine del l'atto vi sono quattro chiamate: due agli autori e due agli autori, che si presentano in bianco e nero, anzi socialistica, finchetta.

La messa in scena accurata; tutto lo necessario, con la montagna biancheggiante al fondo nello sfondo.

L'esecuzione è ottima da parte di Evelina Paoli (Anna) buona per gli altri, cioè Ada Dondini (Giannetta), Cesare Bondini (*Il Guercio*), Orazio Marcaletti (*Marco*) e Serena Xano (Movimentata ed efficace l'azione delle masse).

Il secondo delicatissimo nel primo atto si è affermato nel secondo. Vi furono anche in questo atto quattro chiamate, due delle quali agli autori. Lento lavoro per il movimento commosso e per l'azione. Il pubblico non si lasciò, come dapprima si sarebbe creduto, alla illustrazione della tesi di Anna nella necessità del procurato aborto per le donne povere e con parecchi figli.

Il terzo atto, interamente drammatico, nel quale Anna assistenza l'una apparentemente normale compiuta da lei e da Giannetta, trova il pubblico meno favorevole. Vi furono, nondimeno, due delle chiamate, una agli artisti e l'altra agli autori.

La messa in scena di questo atto fu veramente pittoresca ed ispirata ad un sobrio verismo. Il lavoro ebbe, insomma, un completo successo, con inizio di tempesta, che fecero capolino nel primo atto, non ebbero in modo modo a verificarsi. La critica farà al *Bivacco* un'accoglienza molto migliore del pubblico.

Il dramma di Tommaso Monicelli e di Roberto Forges è, infatti, un lavoro immensamente originale, destinato a sollevare davvero discussioni vivaci, ma altamente rispettabile per la severità della concezione, per la bontà e semplicità della tecnica teatrale.

Il Bivacco è un'opera drammatica, triste, amara, pessimista, ed esce dalle consuetudini del teatro, dove si cerca, generalmente, ciò che piace al pubblico: un appunto per questo il lavoro merita maggiore considerazione. Tutto il lavoro si concentra, oltrechè nella rivendicazione dell'ambiente, nella figura di Anna, ragionevole accettata ed incontestabile evoluzione della [illegible] che non si dichiarano mettere figli al mondo quando non si ha come sfamarli. Questa figura ed una simile nel appartenere scritta antipatiche alle masse del pubblico, ma gli autori sempre temperato tale impressione rappresentate facendo compatire la [illegible] ultra pessimista di tutti gli altri personaggi del dramma, in sostanza, il *Bivacco*, per l'originalità, per il disegno dei caratteri artistici teatrali, per l'intensa interessa drammatica, costituisce un'opera viva, che merita la lusinghiera accoglienza avuta.

Siberia di Giordano

al teatro Vittorio.

Questa sera l'egregio tenore Arturo Toscanini presentò al pubblico del teatro, che anni or sono, *Siberia* di Giordano, in veste splendidamente ritornata e con una esecuzione scenica eccellente, il successo fu assai lieto. Era naturale che la seconda edizione di ieri sera — che richiamò al Vittorio un pubblico non molto numeroso — non dovesse equivalere all'opera nella diversa.

Siberia è straordinariamente povera di idee e di [illegible]; manca in essa l'estro comune di compositore, con [illegible] il nostro spirito: [illegible], originalità, la sicurezza, la vita, il calore, la forza persuasiva.

Le ricercatezze armoniche e strumentali, la ricchezza delle [illegible] e delle figurazioni eleganti, varie, interessanti non costituiscono, di per sè, l'opera d'arte. Due anni or sono il quadro secondo, che ritorna il più concreto, il più organico ed efficace spirante, nella crudezza [illegible] del quadro scenico, l'altissima poesia del dolore, ci aveva fatto credere che il maestro avesse pertegolinito una bella [illegible], senza riuscire a chiuderla in una vigorosa ed efficace opera d'arte: ieri sera anche il quadro secondo ci è sembrato una povera cosa, non molto dissimile dal primo, frammentario e sconclusionato, o dall'ultimo, artistico e superficiale.

L'esecuzione è stata abbastanza buona: certo l'opera, prima di essere ricevuta al suddetto esperimento, avrebbe dovuto sottoporsi a maggior numero di prove. La signora Eusebio *Stephanini* ha cantato con slancio e sfoggio delle note acute; ci parve però che nei momenti di maggiore intensità e vigoria drammatica il suo canto difettasse di forza espressiva, ed il gioco scenico fosse un po' convenzionale.

Il signor Degrati (*Vassili*, capi giovane, possiede [illegible] fresca, piacevole, di timbro simpatico, peccato che, a ragione dell'ampiezza, abbia in qualche punto affranto eccessivamente i colpi.

Il baritono Tegani in un buon *Gleby*, dalla voce robusta nel registro centrale, e di timbro gradito in quello acuto. Anche come attore fu corretto.

Abbastanza bene Venturini, Lucchini, Domenichetti, Urbinati, Lusardi.

Anche i cori ebbero dovuto sottomettersi a maggiore preparazione: il canto dolcissimo e solenne dei deportati nell'atto secondo, sul tema orientale d'una canzone dei battellieri del Volga, che parecchie esecrazioni ritmiche e tonali.

L'orchestra, fra cui sono parecchi professori della municipale, in nostro lodevolmente al suo compito, sotto la guida del maestro Trailli, un direttore poco noto fra noi, ma che possiede qualità ed esperienza professionale non comuni.

p. a. n.

Teatro Balbo.

Ieri sera la drammatica compagnia Leigheb-Lombardi-Piccinelli-Fiaschi, con l'aggiunta della signora Gribaldi.

Il pubblico non troppo numeroso, ma scelto, accolse con simpatia il complesso della [illegible], sottolineando con applausi ognuno [illegible] l'esecuzione della [illegible].

La *Gribaldi* si replica.

Una conferenza di *Bergeret*.

Bergeret, *il misterioso* Bergeret, *l'agile spirito moderno, che di sotto le spoglie del Chiamottile creatura di Anatole France ha diffuso e diffonde da tempo per la gran intellettuale dei nostri lettori tanta argutezza di osservazione, tanta grazia di umorismo, tanta profondità di meditazione, e tutto in certe pagine del garbatissimo ingegno, cui vita luce di verità*, Bergeret, *in spettacolo unicissimo della vita moderna, il caustico censore della retorica parolaia, l'arguto difensore dell'individualità contro la morsa uniforme dell'egualitarismo*, Bergeret, *il rivelatore curioso e insaziabile dell'anima profonda di civiltà morte e di civiltà pur ieri nate, il descrittore pittoresco e vivace e lo psicologo sapiente, si è deciso a lasciare l'ombra discreta del suo pensatoio e lo stridio modesto della sua agile penna incisiva, per presentarsi in persona al pubblico e dominarlo col suono della sua viva voce. Ettore Macrini terrà fra noi Domenica, 20 corrente per tenere una conferenza, e la conferenza volgerà sopra un tema che interessa in particolare modo l'ora presente: Bergeret parlerà su La donna americana, su quel singolare tipo muliebre che si è venuto formando oltre Atlantico e che per le sue caratteristiche d'indipendenza d'energia, di grazia e di forza diffonde un fascino nuovo ai sensi europei. Bergeret, che ha studiato de visu la civiltà americana cercherà con la sua penetrazione consueta e con quel brio arguto ed inesauribile che in lui reso singolarissimo fra i giovani scrittori italiani, questo esperto campione di femminilità nuova. Non è il caso di augurare a Bergeret un lieto successo; quanti gustano da tempo nelle nostre colonne la miracolosa lucidità del suo spirito, la personalità fluidità del suo eloquio, lo scintillio della sua vena edificantemente, accorreranno in folla al «Carignano» a godersi la festa intellettuale e a tributargli il tributo della loro simpatia.*

REATI E PENE

Ruolo cause.

(Corte d'Appello Penale di Torino).

Aprile 21 — Donchenna Vincenzo, oltraggio agli pubblici — Trentalia Pietro, Trotobas Lucia, infanticidio — Podito Luigi, Giraldi Giovanni Battista, diffamazione — Cerruto Alessandro, lesioni personali — Rolfo Giacomo, esecuzione — Pastoli Giovanni, diffamazione.

Aprile 22 — Carello Luigi e Nasi Pietro, bancarotta — Cerrico Giovanni, furto — Foiti Alfio, furto — Marotto Giovanni, furto — Cascia Emilio, furto — Redamonte Virgilio, furto.

Aprile 23 — Trucchetti Luigi, falso e truffa — Scarpellini Giuseppe e Adriano Luigi, furto — Rivoli Comunale e Mesero Francesco, furto — Vercellotti Luigi, furto — Tommasi Sebastiano, truffa.

Aprile 25 — Scarpia Marianna, Paolano Giovanni, Nasi Francesco, Ravelloni Antonio, Uglioni Domenico, Milanesi Gaudenzio, falsa testimonianza e subornazione testi — Pianchio Andrea, contravvenzione alla legge sul guardie — Mascagno Lorenza, calunnia — Ferraris Battista, furto.

Aprile 27: Colantuono Barbara, appropriazione indebita — Nerfi Erminio, bancarotta — Fossati Enrico e Gozzi Luigi, truffa e falso.

Aprile 28 — Benedetto Margherita, rapina e ricetto — Abbia Antonio, minaccia — Martini Vincenzo, bancarotta semplice — Rizzello Ottaviano e Marchisio Alfredo, violenza e minaccia — Castellano Andrea, ingiurie alla sentinella — Gentile Giuseppe, violenza alla vigilanza speciale.

Aprile 29 — Daniele Giovanni, Daniele Pietro, Barbero Antonio, Comello Simone, furto — Bulla Vittorio e Ducellotto Angelo, diffamazione e contravvenzione alla legge sulla stampa — Casoni Giovanni, Corsini Ubaldo e Dardolfi Giuseppe, furto — Casa Paolo, bancarotta semplice — Sambellino Vittorio, bancarotta semplice.

(Corte d'Assise di Torino).

Maggio 5-6. — Bertinetti Antonio, accusato di omicidio. Difensori: avvocati C. A. Daniele e C. Perona.

Maggio 7-8. — Vercelli Matteo, accusato di omicidio. Difensori: avvocati A. Bona e Salvagno.

Maggio 9-12. — Bergiolli Antonio e Bergiolli Pietro, accusati di rapina a mano armata e lesioni. Difensori: avv. Perino.

Maggio 13-14. — Vanin Giovanni, accusato di omicidio. Difensori: avvocati C. Peyrolo e C. A. Daniele.

Maggio 15-16. — Ardissone Guglielmo, accusato di omicidio. Difensori: avv. Nasi.

Maggio 18 e seguenti. — Cravetto Antonio, omicidio e ferite d'arma. Difensori: avv. Ruggieri Carlo Felice.

Presidente: conte Lovera di Maria; consiglieri: Bozzo; Ufficiale giudiziario: Ricolo.

L'incendio di Castelfranco

fu appiccato da un soldato?

Ci telegrafano da Treviso, 18, ore 8:

Vi ho telegrafato giorni sono la partenza del reclutamento ippocrito avvenuto nel quartiere di cavalleria di Castelfranco, in cui rimasero carbonizzati alcuni cavalli, e per poco non perirono alcuni militi. Il cavallo Colle, comandante del distaccamento, ritenne l'incendio doloso, ed avendo ieri sera fatto un rapporto maggiore reticente, inviò indiziati sollecito e segreto. Ieri mattina il Comando generale, il quale trovò pure elementi per denunciare al Tribunale militare il soldato risultato colpevole, in seguito a ciò fu tradotto alle carceri militari il soldato Salvatore Longo, di Lecce, della classe 1904.

Gli auguri dell'equipaggio della "Cortellona,,

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9.15:

Il comandante, gli ufficiali e gli uomini di equipaggio della regia nave *Cortellona* diretto il seguente telegramma all'Arcivescovo cardinale di Palermo in data 18: «Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio della regia nave *Cortellona*, lontani dalla patria, nella ricorrenza della Pasqua, inviano auguri alla famiglie, ai parenti ed agli amici».

CRONACA

Oggi essendo Pasqua,

domani lunedì non esce l'edizione mattino; però alle ore 14 esce l'edizione giorno e alle ore 20 l'edizione sera.

La vertenza metallurgica.

A proposito dell'interpretazione del verbale

Riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare; nel mentre il pubblico evidentemente giustificherà un verbale concluso, se fra le parti, può vi furono scambi di idee di cui non sia rimasta traccia nel verbale, noi non possiamo sapere. Ad ogni modo, noi — e constatazione di tutto lo pellicole di questi giorni — facciamo un augurio rassicurante: che, cioè, a questo verbale, a molto prima della fine dell'anno, si ripresentano le trattative per un regolamento, onde evitare che il prossimo anno della [illegible] rinnovare nuove lotte.

Torino, 17 aprile 1906.

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa.

Dalle dichiarazioni dei quattro colleghi nella Commissione arbitrale — dichiarazione che fu inviata alla *Stampa* — risulta che quanto ha affermato è la verità. Al presidente della Commissione lo smentito se quanto i miei colleghi scrivono non risponde esattamente a quanto avvenne e a quanto fu detto. Ecli è il solo giudice, che lo possa accettare in questa questione, in cui non si tratta di interpretare un verbale, ma di stabilire unicamente la verità di un fatto avvenuto.

Con perfetta osservanza

« L. E. CRAPUNNE ».

« Torino, 17 aprile 1906.

« *Ill. signor Direttore del giornale*

« *La Stampa* ».

« I sottoscritti — commissari industriali della Commissione arbitrale nella vertenza dei metallurgici — di fronte alla pubblicazione fatta dal commissario del verbale dell'ultima seduta della Commissione stessa, sentono il dovere di rilevarne alcuni particolari, che valgano — mentre si riconferma nel verbale stesso e che — [illegible] a parte per amor di brevità, acquistano ora una speciale importanza per la polemica, che ora si svolge tra il presidente della Lega Industriale e la Federazione metallurgica.

« Quindi è necessario ritorni un momento la memoria della discussione avvenuta in quella seduta.

« Il cav. Craponne — quando si era già in via di conciliazione, come il verbale dice — proposta *a nome* [illegible] di sospendere la discussione sulla [illegible] per [illegible] di quel giorno, e di riprendere la trattativa per un regolamento, onde evitare che il prossimo anno della [illegible] rinnovare nuove lotte.

« Torino, 17 aprile 1906.

« *Ill.mo Sig. Direttore della* Stampa.

Dalle dichiarazioni dei quattro colleghi nella Commissione arbitrale — dichiarazione che fu inviata alla *Stampa* — risulta che quanto ha affermato è la verità. Al presidente della Commissione lo smentito se quanto i miei colleghi scrivono non risponde esattamente a quanto avvenne e a quanto fu detto. Ecli è il solo giudice, che lo possa accettare in questa questione, in cui non si tratta di interpretare un verbale, ma di stabilire unicamente la verità di un fatto avvenuto.

Con perfetta osservanza

« L. E. CRAPUNNE ».

« Torino, 17 aprile 1906.

« *Ill. signor Direttore del giornale*

« *La Stampa* ».

« I sottoscritti — commissari industriali della Commissione arbitrale nella vertenza dei metallurgici — di fronte alla pubblicazione fatta dal commissario del verbale dell'ultima seduta della Commissione stessa, sentono il dovere di rilevarne alcuni particolari, che valgano — mentre si riconferma nel verbale stesso e che — [illegible] a parte per amor di brevità, acquistano ora una speciale importanza per la polemica, che ora si svolge tra il presidente della Lega Industriale e la Federazione metallurgica.

« Quindi è necessario ritorni un momento la memoria della discussione avvenuta in quella seduta.

« Il cav. Craponne — quando si era già in via di conciliazione, come il verbale dice — proposta *a nome* [illegible] di sospendere la discussione sulla [illegible] per [illegible] di quel giorno, e di riprendere la trattativa per un regolamento, onde evitare che il prossimo anno della [illegible] rinnovare nuove lotte.

« Il commissario Rossi accettò la proposta, ma pregò a sua volta la Presidenza di un termine di tre quarti d'ora. Dopo breve discussione si propose di stabilire la durata del Craponne in un quarto d'ora, e quella venne accettata la proposta del cav. Craponne di [illegible] a tutto l'opera corrente.

« La Commissione arbitrale alla unanimità [illegible] il commissario cav. Rossini che si [illegible] esprime parere favorevole alla nuova proposta fatta al punto che si discute — dice [illegible] il verbale — che [illegible] sieno [illegible] a quello avvenuto avuto luogo in quel [illegible] [illegible] in ripresa del lavoro senza l'applicazione di alcun regolamento.

« Ma quale valore avesse quel « stesso » è dimostrato dalle dichiarazioni che seguirono a quella [illegible].

« Il commissario Rossi chiese infatti che gli venisse rimessa un elenco degli operai [illegible] che accettassero la soluzione proposta, per poter predisporre e che 20 operai si presentassero al lavoro, dichiarando che la ripresa difficilmente avrebbe potuto avvenire data la ristrettezza del tempo, nella mattinata seguente, ed che ciò sarebbe certamente avvenuto il mercoledì.

« Il cav. Craponne dichiarò allora che un elenco delle Ditte che avrebbero accettato l'impegno di riprire i loro stabilimenti senza [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La firma dell'accordo franco-tedesco
per la frontiera del Camerun

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1

La Francia e la Germania hanno firmato un accordo che delimita la loro frontiera africana tra il Congo ed il Camerun. Si sa che il difetto di una frontiera naturale aveva provocato parecchi incidenti e che più volte i tedeschi si erano trovati in territorio francese senza aver potuto supporre di avere oltrepassato la frontiera. Ai limiti convenzionali fissati dall'accordo del 1894, la Commissione franco-tedesca che ha terminato i suoi lavori dopo sei settimane di negoziati, ha sostituito, per quanto era possibile, le frontiere naturali, secondo le indicazioni riportate dalle due missioni, francese e tedesca, che avevano esplorato il paese. Le città di Binder, Koundé, Banta e Gaza, situate all'est del Camerun, il cui possesso era contestato, divengono definitivamente francesi. Nondimeno siccome la città di Koundé si trova in piena Camerun, affine di acquistare questo punto e il territorio che lo circonda (7000 km. quadrati) i francesi hanno ceduto una contrada ad un dipresso eguale, un po' più al sud.

Al sud pure la frontiera è stata rettificata da un consimile scambio di territorio, che aveva come limite alle due colonie il corso di parecchi fiumi, particolarmente il N'goko ed il Sanga. Infine il Camerun al nord-est si avanza in punti nei territori francesi, sempre seguendo il corso di acqua. La Germania ci ha abbandonati quasi territori in cambio di un altro paese che riporta la frontiera germanica alla riva sinistra di un altro fiume. Ovunque, ove si è potuto, si sono adottate le frontiere naturali, affine di evitare futuri inganni. I territori così scambiati occupano una superficie di ventimila chilometri quadrati, lungo una frontiera di duemila cinquecento chilometri. La Francia vi guadagna alcune estensioni di territorio ed i tedeschi, grazie alla nuova convenzione, hanno accesso a vie navigabili importanti. La nuova convenzione fissa egualmente la delimitazione delle acque francesi e tedesche del lago Tchad.

La Russia si rafforza sul Mar Nero
per timore della Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 18, ore 1.

Secondo un telegramma da Sichukeff le artiglierie della fortezza insulare e della batteria della terra ferma stanno per ricevere immediatamente rinforzi componentisi di 600 cannonieri scelti.

A Sebastopoli e a Kertch, dice il telegramma, il personale dell'artiglieria ha subito già un accrescimento considerevole e l'opinione pubblica si impressiona per questi preparativi guerreschi. Il telegramma aggiunge: « Qualunque sembri che la Russia tema che la Turchia compia un attacco, sarebbe assurdo immaginarsi che navi, come quelle che previde il Governo ottomano, oserebbero assalire i porti navali russi sul Mar Nero. E' quindi permesso di supporre che l'ammiraglio comandante la squadra russa del Mar Nero non abbia troppo fiducia nella fedeltà dell'equipaggio e che per questo motivo si raddoppi l'effettivo delle tre fortezze di cui si tratta. (*Globe*).

Un'improvvisa visita a Tolone
del sottosegretario francese della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 19, ore 1.

Il sottosegretario alla guerra Charon si trova a Tolone da ieri nel più stretto incognito. Ieri si è recato improvvisamente alla caserma del 5. reggimento fanteria coloniale, che ha visitato in tutti i suoi particolari. Si è fatto mostrare tutti i locali e si è fermato lungamente nella cucina: ha interrogato gli ufficiali incaricati della vettovaglie, ed ha loro domandato se non avessero alcuna lagnanza da formulare circa la qualità delle carni e della sussistenza data al reggimento ed in pane interrogato parecchi sott'ufficiali e soldati. Ciascun ha poi avuto una lunga conferenza col colonnello Spitzer, comandante del 5. reggimento coloniale; si è inoltre recato alla divisione coloniale ed alla sede della IV brigata ove ebbe colloqui col generale comandante questo corpo. L'arrivo inatteso del sottosegretario di Stato è, a quanto si afferma, motivato dalla scoperta di carne avariata, ma la pista per recarsi ai reggimenti di fanteria coloniale, allinea di fare scambiare quelli tra questi locali che non presentino garanzie sufficienti di igiene. Infine il sottosegretario viene particolarmente per preparare l'invio di un battaglione di fanteria coloniale a Bruxelles, per prendere alcune disposizioni in vista del viaggio di Clemenceau nel dipartimento del vero, viaggio che è definitivamente fissato verso il 25 maggio.

Il duello in aria fra Delagrange e Farman

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

La bufera di vento non si è calmata, e Léone Delagrange non è meglio noti per fare le prove. E' questo, per lui, un tempo prezioso perduto, giacchè il suo temibile concorrente, Enrico Farman, sarà di ritorno prodomani, e proverà il suo aeroplano, pronto per uscire. Le difficoltà maggiori, che incontrano gli aeroplani, si trovano nella circolazione d'acqua, che deve raffreddare i motori. Il Delagrange aveva migliorato il sistema di raffreddamento, adottando il serbatoio, che può contenere venti litri di acqua, che si evaporano a misura dell'andamento del motore.

Sperava così tenere almeno un quarto di ora nell'aria la sua macchina, ed il volo meccanico, che ha fatto la scorsa settimana (9 minuti e 30" senza fermare il motore) sembra davvero ingenuo. Dacchè la quantità di acqua, che restava nel serbatoio e nel motore, poteva essere stimata a nove o dieci litri, Farman tenterà inoltre con un motore modificato di un alleggerimento di cento-dieci millimetri, invece di cento. Il che gli dà un supplemento di forza valutato a sette cavalli, che gli permetteranno di sollevare altri 70 chilogrammi. Ho fatto inoltre passare un radiatore di un peso di 13 chilogrammi e di una superficie di 20 metri quadrati; questo radiatore può contenere 15 litri di acqua. In ogni caso, il duello sta per riprendersi fra i due campioni. Delagrange, *recordi* attuale, e Farman, che lotterà di far più del quattro chilometri ufficiali. Il cui scopo sarà di guadagnare il premio del quarto d'ora.

Un piroscafo inglese salvato.

(Servizio speciale della Stampa).

Halifax (Nuova Scozia), 18, ore 1.

Il piroscafo *Arora*, di Boston, riferisce che il vapore francese *Cristinel* segnalato alcuni giorni or sono come abbandonato alla deriva al largo di Sable Island è stato preso a rimorchio da un altro piroscafo che è appunto diretto ad Halifax.

Un nuovo concorrente al "raid"
in viaggio verso il Giappone.

(Per telefono alla Stampa)

New York, 18, ore 24.

La prima parte del fantastico *raid* è terminata adunque. Il risultato non è certo dei più soddisfacenti. Su sei vetture infatti, partite da New York, tre solamente hanno potuto giungere a San Francisco, due col loro propri mezzi e la terza utilizzando in parte la ferrovia ed i cavalli.

Probabilmente saranno cinque quelli che effettueranno la seconda parte della corsa e cioè la traversata della Siberia, della Russia e della Germania. Infatti il *New York Times* annunzia stamane che i concorrenti sono così qualificati: 1. La *Thomas* pilotata da Schecrater, 2. La *Zust*, 3. La *De Dion*, 4. La *Protbos* pilotata dal Koeppen ed infine un'altra vettura, probabilmente americana, condotta da Goddard. Goddard si è infatti imbarcato a San Francisco. Si tratta insomma di due corse differenti: la prima è stata guadagnata dalla *Thomas*, la seconda corsa incomincierà il 1. maggio a Wladivostok per terminare a Parigi o prima, giacchè nulla ancora si sa di ufficiale. In attesa, Autran e Scarfoglio, che si sono imbarcati a Seattle viaggiano attualmente verso il Giappone dove sono attesi verso la fine del mese. Schecrater arriverà sempre a domani a Seattle e quivi si imbarcherà per Wladivostok, dove ritroverà i suoi camerati al principio del mese. Koeppen sarà pure domani pronto ad imbarcarsi per giungere a Wladivostok nello stesso tempo a Schuster. (*Press*).

La "Thomas" è giunta a Seattle.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

La vettura americana Thomas, *proveniente da Pekdetz, arrivò ieri sera a Seattle, donde si imbarcherà sul piroscafo* Glengoland *a destinazione di Wladivostock. La Thomas intende di qui arrivare a Pechino e la Zust colle quali intraprenderà il viaggio attraverso il continente asiatico ed europeo.*

Per una speculazione degli Stati Uniti al Venezuela

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

Il *New York World* riceve da Washington: « Il senatore Lodge proporrà quanto prima all'approvazione del Comitato senatoriale degli affari esteri una risoluzione che dà al presidente della confederazione i poteri necessari per mandare al Venezuela un commissario speciale accompagnato dalle forze militari necessarie per appoggiare le domande che egli sarebbe incaricato di fare a nome degli Stati Uniti presso il Governo venezuelano. Lodge, che in questa circostanza si fa il portavoce dell'amministrazione, ha compilato questa risoluzione per domanda di Roosevelt e di Root».

Per abolire in Inghilterra
la pena della fustigazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

La decisione di un giudice inglese, che ha condannato in questi ultimi tempi alla pena della sferza degli individui colpevoli di attentati alle persone, ha provocato, come poteva prevedersi, delle proteste da parte degli avversari di pubblici di simil genere. Si critica egualmente il contegno di Gladstone, ministro inglese degli Interni, che non ha voluto intervenire per sospendere la sentenza di cui si tratta. Si sa che l'Inghilterra si vale della pena della frusta in virtù di una legge speciale che fu adottata una quarantina di anni or sono, nel momento in cui infieriva a Londra una vera epidemia di reati di violenza. In quel tempo ci era un vero pericolo per i passeggeri di uscire di notte: i malandrini avevano l'abitudine di assalire improvvisamente i passanti, e, mentre uno dei bambini afferrava la vittima per la gola, gli altri le svaligiavano. D'onde il nome di *garrotters* ai membri di codesta confraternita.

Ma da allora si è avuto il tempo di dimenticare gli avvenimenti ed il vero terrore che regnava a quell'epoca nella capitale, ed ogni qualvolta si parla di infliggere a un delinquente la punizione di cui si tratta, rispondendo colla violenza alla violenza, il ragazzo immediatamente una potente ondata sentimentale. E' così che il segretario della società inglese per l'abolizione della pena capitale dirige questa settimana alla rivista liberale *Nation*, una lettera nella quale dichiara con ogni particolare per mezzo della violenza non esser giustificata. La lettera fa apparire essere sempre una ingiustizia il condannare un uomo a frustarne un altro. Ricorda le parole di un grande uomo di Stato inglese, lord John Russell, il quale dichiarò, circa 70 anni or sono, che il più gran male che una pena degradante infligga nelle « reazioni barbare che esercita sulle coscienze del pubblico », la non lettera al deputato liberale domanda l'abolizione immediata della pena della sferza. L'opinione pubblica inglese non sembra per altro ancora pronta a vedere abbandonare completamente il principio della punizione corporale a condizione che non venga inflitta che ai autori di atti di violenza che rivelino insensibilità od ogni altro indizio, al di fuori di quello della violenza e del delitto stesso.

Un'importante innovazione
nella legislazione inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

A datare da oggi, entra in vigore in questo paese una legge, la cui adozione ha un'importanza capitale per la giurisprudenza britannica. D'ora in poi ogni persona condannata al carcere, a punizioni corporali o alla pena capitale potrà fare appello contro la decisione dei giurati.

Ordinariamente i condannati che fanno parte delle suddette categorie potranno domandare che il loro processo venga nuovamente discusso non più dinanzi ad un nuovo giurì, ma dinanzi ad un tribunale composto di tre giudici.

E' questa, secondo l'opinione delle persone esperte, un'innovazione che è permesso di qualificare come rivoluzionaria. Finora, una volta riconosciuto colpevole dalla giuria scelta fra i suoi concittadini, il condannato non aveva altra via di scampo che quella di domandare la grazia al Sovrano, cioè, in realtà, al ministro dell'interno, che aveva dopo avere consultato la autorità giudiziaria. La nuova legge lascia intatto questo antico privilegio della Corona, ma assicurando al ministro dell'interno il diritto di riferire di sua propria iniziativa alla Corte di appello nel caso in cui questo tribunale non fosse stato già incaricato dell'affare. La Corte di appello potrà non soltanto fissare la condanna ma è anche autorizzata, ove lo creda, di infliggere una nuova pena più o meno severa di quella precedentemente stabilita. La redazione di questa legge ha, fra i suoi risultati, quello di fornire anche del lavoro agli stenografi che dovranno riprodurre i resoconti dei dibattimenti ad uso della Corte d'Appello o del ministro dell'interno. Entrata in vigore, il nuovo sistema suscita fra i periti in materia di criminologia il più vivo interesse; mentre gli uni si applicano a dire che questo sistema darà i migliori risultati, gli altri sostengono che per evitare gli errori giudiziari sarebbe bastato adottare mezzi meno radicali e meno rivoluzionari.

Il combattimento del 15
o una ricognizione di Damado.

Parigi, 19, ore 3.

Gli ultimi telegrammi ufficiali dicono che nel combattimento di Tazazi vi furono venticinque morti e novantotto feriti, fra cui quarantre leggermente.

Il *Temps* pubblica sul combattimento del 15 u. s. un esteso resoconto del suo corrispondente speciale che è il solo giornalista che insieme al corrispondente dell'*Agenzia Havas* e del *Times* abbia assistito al combattimento. Il corrispondente dice che una sola donna ed un fanciullo furono feriti. L'umanità delle truppe fu tanto più notevole in quanto che esse erano state ingannate dalla vista di una bandiera bianca, quindi alcuni uomini sono stati vittime di questo inganno.

Il generale D'Amade telegrafa dalla kasbah Tadjenti in data 17 che su domanda del caid e della popolazione e Daïad Zaïd ha ottenuto una ricognizione di protezione e di sicurezza a nord-ovest di Settat, fino alla kasbah Tadjenti. La ricognizione, che ha preso contatto col nemico a Sidi ben Hamidia, ha sbarazzato il terreno impegnando i marocchini di restare in crosta per altro sei chilometri. Sul passaggio delle nostre truppe, le tribù hanno dato prove di fedeltà.

La ricognizione, partita dopo il rancio del mattino, è ritornata a dormire al suo bivacco. Nessun ferito.

Un telegramma inviato dall'ammiraglio Philibert annuncia che è stato avvertito dal console di Mazagan che il caid di Mentka è fuggito dal campo ribelle. Il caid protesta la sua fedeltà verso Abdel Aziz ed invita i ribelli Ahlous a cessare le ostilità contro la sua tribù. Il comandante del Erlaud ha informato Philibert che la mehalla di Bagdad si prepara a marciare su Fez. Lo stato delle truppe di questa mehalla è eccellente. La situazione nei porti è invariata.

La misteriosa fine di una mondana
in una foresta del Sud-Africa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

I giornali di Rand, arrivati oggi a Londra, pubblicano lunghi particolari intorno al mistero, che regnano una viva emozione in Johannesbourg.

Verso il fine di 24 dello scorso mese di marzo, il corpo di una giovane donna era scoperto in un bosco del luogo più selvaggi del Rand, a pochi chilometri da Johannesburg: la morte risaliva ad una settimana circa, e la gola e l'addome erano in parte divorate dai vermi. Non vi era alcuna traccia di lotta, e la vittima non aveva perduto che un pettine, che venne ritrovato ad alcuni passi di distanza, ma tutto ciò che poteva stabilire l'identità della morta era scomparso, come pure il fazzoletto da tasca, che si trovava nella valigetta, che portava sono la morta.

La capigliatura era bella ed accurata, la biancheria relativamente elegante. Per parecchi giorni in curiosità del pubblico fu vivamente eccitata: il 27 si seppe che l'identità della morta era stata immediatamente stabilita.

Si trattava di una francese, di 25 anni, chiamata Lily Durand, nata ed educata a Parigi, appartenente a buona famiglia e di buona educazione. Sembra che essa sia caduta, ad un certo momento della sua vita, tra le mani di quella banda internazionale, che ora non è molto si è stabilita a Parigi, e che si dedicava alla tratta delle bianche. Di poi era sarebbe divenuta l'amante di un commerciante sud-africano, che contava risalire a ripartire.

Le circostanze in cui avvenne la scomparsa sono oltremodo romanzesche: il 12 marzo, alle 21, un *buggy*, diretto da due persone non si fermava dinanzi alla casa in cui viveva la Durand, ed una delle due persone, che si trovavano nella vettura, la invitò ad accompagnarli in una gita. La ragazza rispose che l'attendessero mentre ella si preparava per la gita, e poi si recava con due conoscenti, dicendo che essa sarebbe ritornata nella sera stessa o al domani.

Da allora in poi non fu più rivista. Il suo amante li cercò in ogni luogo invano, e col procedere della causa in cui viveva la Durand, investigò tutti i dintorni, ho strano, però, si è che la Polizia non venne avvertita della scomparsa, ed è soltanto per caso che il corpo venne ritrovato.

E' certo che l'« Durand non è il vero nome della giovane inglese, che doppo ora l'ultimo sonno in una foresta sud-africana. La Polizia locale e le Autorità consolari francesi credono, a questo proposito, un grande mistero, senza dubbio, per non compromettere i risultati dell'istruttoria, che è aperta.

La "tournée" della Réjane in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Gabriella Réjane, la cara e grande attrice parigina che tanto ama l'Italia, e ne ha dato ancora le prove recitando sulle scene che si intitolano al suo nome « La figlia di Jorio » di Felice Cavallotti, « Sacrificio » di Dario Niccodemi, « Dopo il perdono » di Matilde Serao e che ha già messo in prova la « Locandiera » di Goldoni, avendo bisogno di un po' di riposo e di un po' di sonno, ha risoluto (e un modo come un altro di riposarsi) di intraprendere un breve giro in Italia. Partirà il 22 corrente da Parigi, alla sera del 23 e la sera del 24 reciterà a Torino, poi subito dopo a Milano, Firenze e Roma. In ognuna delle qui indicate città, darà soltanto due recite, la prima con *Qui perd gagne* di Alfred Capus, ultimo gran successo del teatro Réjane, la seconda con *Sacrifice*, la bella, forte, onesta commedia di Dario Niccodemi che tutte le signore di Parigi applaudirono calorosamente la scorso anno. Nessun dubbio che il pubblico italiano accoglierà coi dovuti onori quella che è, senza dubbio, la più parigiana... delle parigine », l'incomparabile interprete di Becque, di Porto-Riche, del Donnay e via dicendo. La Réjane sarà circondata non già da attori raccogliticci, sebbene dai migliori elementi della sua compagnia. E a capofila sono Gabriello Signoretti, attore veramente magnifico e Pierre Manier, uno dei pochi che vadano per la maggiore.

I risultati del campionato di spada a Nizza.

(Servizio speciale della Stampa).

Milano, 19, ore 1.

Ecco i risultati finali del Campionato di spada: 1.o Bernard Gravier, dilettante francese (3 toccate); 2.o Duquet, dilettante francese (3 toccate); *ex-aequo*; 3.o Alibert, dilettante francese, 4.o Lecard, maestro militare francese (toccati 5 volte); *ex-aequo*: 5.o Olivero, dilettante italiano, 5.o barone De Borchgrave, dilettante belga, 7.o Daniel, maestro francese (6 toccate); *ex-aequo*: 8.o barone di Schaubenberg, dilettante tedesco, 9.o Gastinean, maestro militare francese, 10.o Mormile, maestro italiano, 11.o Rabeau, maestro belga (7 toccate); 12.o Bouches, maestro francese (10 toccate).

Le male arti del principe Taxis
per spogliare la signorina Kember.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 3.

Il principe Vittorio di Thurn et Taxis, conte dell'impero e margravio di Boemia, che aveva fatto il grande onore di precipitarsi una sua visita, milano, non ha dato seguito a questa ultima idea. E verisimile che ne dogliano, pensando che avesse il dovere di porre le cose a segno e di armarsi di sangue freddo, se non contro di lui, almeno contro taluni dei suoi amici che assistono la sua pena, e cioè la della contessa Clare ed il conte di Zoltinsky, per procurargli denaro, in danno della disgraziata signorina Guglielmina Kemper. Ma il principe di Thurn et Taxis ha pagato tutto la giornata di oggi a proseguire sui boulevards; sembrava tranquillissimo, sapeva certamente che come si era una volta già soffocata la querela per truffa, presentata dalla signorina Kemper contro la contessa di Clare ed il conte di Zoltinsky sui buoni amici, l'ambasciata di Austria avrebbe trovato il mezzo di porre fine anche a questa disgraziata querela: la indolente divertentissimo per la signorina Kemper. Avvenuto a Nizza nel 1906, Ella presentava insieme all'amico del principe, il conte di Zoltinsky e la contessa Merg di Barberini, la quale viaggiava intimamente col conte.

— Andiamo — disse quest'ultimo — alla esposizione di Milano e la contessa Merg di Barberini sia per approfittare, per fare un pellegrinaggio al Marocco storico dei suoi antenati, il cardinale Barberini, sepolto nella cattedrale e che bisogna restaurare.

« Ma parliamo dei vivi — disse la contessa: — quel povero principe Vittorio che per mancanza di una sottana bastevole di denaro non può ammogliarsi ancora in America, colla signorina Wanderbilt. Signorina Kerper, un buon movimento ancora!

« Ma gli è che non ho forti sommo, qui: qualche biglietto da mille franchi, ed è tutto! ».

Ed essa glieli diede, la buona, la eccellente signorina Kemper, perchè potessero essere mandati immediatamente al principe. Tornò subito a Parigi per liquidare i suoi ultimi fondi e diede ancora centosessantamila franchi. Quanto alla contessa Clare, ci si disse oggi a casa sua, che viaggiava in Spagna, ove non ha il cellulo, a meno che non si riposi semplicemente nella sua villa di Fontainebleau. Una grande notizia per terminare. La principessa, vera o falsa, di Tours et Taxis, sarebbe arrivata stasera a Parigi.

Principe, badate al vetriolo!

Una spiritosa trovata di due innamorati.
Si sposano davvero sposandosi in commedia

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 19, ore 24.

Uno strano matrimonio avvenne nel paese di Costamovo, in Dalmazia. Una giovane coppia si è sposata in presenza dei parenti, e malgrado il loro volere che era apparentemente contrario al loro matrimonio. Lo sposo ha nome Antonio Iram, ed è un giovane avvocato senza impiego, e la sua innamorata, una fanciulla di 18 anni di nome Estella Berger, figlia di un commerciante locale. I genitori di lei si rifiutavano espressamente di acconsentire al matrimonio e d'altronde la fanciulla rifiutava di unirsi in matrimonio clandestino col suo innamorato. Ma lo sposo ha finalmente trovato modo di salvare capra e cavoli. Tanto lui quanto la sua innamorata erano membri di una società familiare di dilettanti. Essi combinarono una rappresentazione scenica in cui entrambi dovevano prendere parte in una commedia in due atti. Nell'ultimo atto i due protagonisti, che in questo caso erano il giovane Iram e la sua innamorata, venivano uniti in matrimonio da un sacerdote protestante. Il provento della festa era destinato a beneficenza.

Tutto l'ramo che la Berger recitarono a meraviglia, ma quando i genitori della signorina, alla fine della rappresentazione, corsero da essa, furono assai stupiti di non trovarla ad applaudire che il matrimonio avvenuto sulla scena era un matrimonio valido, poichè chi rappresentava il pastore protestante era un vero e proprio pastore.

Il padre della sposa, entusiasta del modo audace con cui furono condotte le cose, inviò agli sposi lire ducalla per il loro viaggio di nozze.

Un nuovo dirigibile tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, ore 1.

Il Governo ha dato ordine di fare costruire, a titolo di esperimento, secondo i piani del comandante Hermann Hoerner, un dirigibile militare. Si cercherà di introdurre nella costruzione di questo dirigibile un principio importante ed ingegnoso. Il dirigibile risulterà in sostanza di una combinazione dell'aerostato e dell'aeroplano e sarà munito di un involucro a gas e possiederà nel tempo stesso delle poleggi eliche che serviranno ad elevare l'ordigno nell'aria e che avranno nella costruzione una parte importantissima. L'involucro a gas non conterrà infatti un volume di gas bastante per elevare il dirigibile, ma la quantità di gas sarà sufficiente per neutralizzare qualsiasi forza della gravità e per facilitare così enormemente l'opera delle eliche. Quando l'ascensione sarà effettuata, la posizione delle eliche potrà essere modificata affinchè esse possano servire a spingere in avanti il dirigibile. Il costo del nuovo apparecchio sarà di 600 mila corone. L'inventore è convinto che, adottando questo principio, perverrà a raggiungere una velocità molto maggiore a quella degli attuali dirigibili, in quanto che non si dovrà tener conto della forza che esercita un grosso pallone nella direzione del cielo.

(*Globe*).

Zola sarà portato al Panthéon il 4 giugno.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.30.

Il *Journal Officiel* promulga stamane la legge che apre al ministro della pubblica istruzione un credito di 35000 franchi per la traslazione delle ceneri di Emilio Zola al Panthéon. Con decreto dello stesso giorno la traslazione delle ceneri dello scrittore è fissata al 4 giugno prossimo.

I buddisti portano a Londra
il loro quartiere generale di Rancon.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

Gli apostoli del buddismo stanno per impegnare in Inghilterra una campagna di propaganda energica. Si annunciano infatti l'arrivo prossimo in Inghilterra del monaco Shikkhu-Ananda-Metteye che sbarcherà verso il 27 aprile provenendo da Rangoon. Il seguace della dottrina buddistica sarà accompagnato in questo viaggio da missionari da diversi luoghi ove erano esuli, ed a quanto pare la Società internazionale buddistica di Rangoon dirige questa missione. Essa ha l'intenzione, a quanto sembra, di fondare a Londra il suo quartiere generale che si trova ora a Rangoon.

Esiste d'altra parte una Società buddista della Gran Bretagna e dell'Irlanda, Società che conta della migliore società adesioni abbastanza numerose. L'adesione di un reale vecchiarello e uno dei principali del culto. Questa Società ha lavorato con ardore a preparare il terreno alla missione buddistica che inaugurerà i suoi lavori.

Un ufficiale della *Varese* ferito a Derna?

Spezia, 18, ore 24.

Come è noto, la R. Nave *Varese* si trova a Derna per eseguire un'inchiesta ordinata dal nostro Governo onde stabilire le cause dell'assassinio del tenente padre Giustino. Notizie giunte stasera a questo Dipartimento recano che un ufficiale della R. Nave *Varese*, sceso a terra, sarebbe stato gravemente ferito. Non fu possibile avere maggiori dettagli nè conoscere le generalità del ferito. Vi do la notizia con riserva, sebbene mi venga di buona fonte.

Visconti Venosta
non sarebbe il successore di Tittoni

Roma, 19, ore 21.

Analogamente a quanto vi dissi ieri, una nota ufficiosa avverte che al marchese Visconti-Venosta pensano persone autorizzate la offerta e ventilata quella dell'ambasciata di Parigi. Con Visconti in ripetuti colloqui tra gli egregi giornalisti Fon. Tittoni ed il principe Di Bülow, con il quale è legato da antica amicizia, ma ne col primo, ne tanto meno col secondo, che consegue i doveri della discrezione, gli è occorso di intrattenersi sull'argomento. Si accresce per tanto sempre più la credenza che a coprire quell'importante posto sarà prescelto un diplomatico di carriera.

La partenza dei principi di Bülow da Roma

Roma, 19, ore 0,50.

Stasera, alle ore 23.55, sono partiti per Venezia, in vagoni Salon delle ferrovie Adriatiche, col treno ordinario, il Principe e la Principessa di Bülow, con Lucy Mitchell, accompagnati dal prof. Bendix e il ministro Bülow. Si trovavano alla stazione per salutarli Tittoni, Bonin, Campo Basso, il personale dell'Ambasciata germanica, il Quirinale e della Legazione di Prussia presso la Santa Sede.

La catastrofe di Milano.
I primi lavori di sgombro.

Milano, 18, ore 20.5.

Durante le prime ore della sera si continuò a lavorare sul luogo del disastro con maggiore attività, venti operai, in causa della luce elettrica che sono stati posti a disposizione, percorrono i sotterranei per continuare i lavori di sgombro; lavoro molto arduo e faticoso.

Tutti si passano all'opera, pieni di buona volontà, per estrarre all'enorme peso i corpi degli infelici cadaveri, ma di tanto in tanto avviene qualche crollo che obbliga gli operai a sospendere i lavori. Intanto verso le 19 si è incominciato ad abbattere pezzi di muro e i ferri che sono rimasti attaccati nelle contorti, alla parete rimasta ritta.

Così il pericolo diviene minore e l'opera di sgombro continua con maggiore alacrità.

A mezzanotte i venti operai vengono cambiati. Domandano loro quanto lavoro hanno compiuto. Essi avevano cominciato a togliere qualche palata di rottami dal luogo ove erano caduti, ma dovettero sospendere il lavoro perchè due pilastri minacciavano di cadere. Così fino a domani mattina non si potranno iniziare i lavori per trovare il cadavere.

Si sarebbe scoperto l'assassino dell'ing. Arvedi?

Firenze, 19, ore 24.

Il *Nuovo Giornale* pubblica, stasera, che questa sera è stato arrestato, mentre compiva la rapina di una collana d'oro, certo Margheriti Pietro, di Roma.

« La collana rapita che Margheriti sta comperare al certo Di Lella, pure di Roma, arrestato pure oggi » e.

Il *Nuovo Giornale* aggiunge che, tra gli oggetti trovati addosso al Margheriti, vi era un bocchino ed un portasigarette. Quest'ultimo porta incisa due iniziali che, a quanto pare, corrisponderebbero al nome ed al cognome dell'ingegnere Ottavio Arvedi, assassinato sulla linea Roma-Foligno, il 21 dicembre scorso.

« La Questura di Firenze ha telegraficamente informato la Questura di Roma dell'arresto, e da essa attende informazioni più precise ».

Alfonso grazia dieci condannati a morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 19, ore 2.

Il Re ha firmato ieri la grazia di 10 condannati a morte, il che significa virtualmente l'abolizione della pena di morte, poichè si tratta di assassini, aggravati da numerose circostanze tra cui un fratricidio, due parricidi ed un delitto identico a quello di Sofficiani.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese spettacoli teatrali), ore 20.45: Stasera, dramma lirico in tre atti, di L. Illica, musica del maestro Umberto Giordano (Seconda rappresentazione) — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benelli, ore 15: *Le nozze* (*Ai preparativi*), commedia in tre atti, di Carlo Goldoni — Ore 20.45: *Il palazzo de le nevole*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni, ore 15 e 20.45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney — L. 2.

TEATRO REGIO (Società Anonima Italiana Imprese spettacoli teatrali), Compagnia d'operetta e opere comiche, di Attilio e Arturo Falk: ore 15: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — Ore 20.45: *Il cavaliere d'arredi*, operetta in tre atti, musica del maestro Zeller — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » prova e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cassolino), ore 15: *Come 'o' pregiudizio*, scena drammatica; *La bella del mare*, commedia; Canzoni e macchiette napoletane — Ore 20.45: *Santa Lucia*; *A fuoco perfe*, scena drammatica napoletana; Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flore-Charrette, diretta da Alfredo Meldolesi) ore 15: *La fera del Ciuciaro*, dramma; Caffè concerto, varietà — Ore 20.45: *L'amiglia dorata*, dramma; Caffè concerto, varietà — L. 0.40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese R. Malfatti e L. Rapetti Micheli), ore 15: *Sara Bruce la ladra dei fazzoletti*, dramma in 5 atti, di Wilson Villiers — Ore 20.45: *La donna senza cuore*, dramma in 5 atti, di Bourgeois e Feuchère — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20.45: *...na vita del pari*; *Cuore di Torino* — L. 0.40.

MONDIAL CINEMA — Programma: *Passione di N. S. Gesù Cristo*.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti, via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi

L'anemia e la primavera.

In primavera, cioè allorquando tutto si rinnovella nella natura, l'anemia, il male che provoca la morte se non viene energicamente combattuto, si manifesta in molte giovanette. I disturbi che nei tutti previamo al ritorno dei giorni belli basta a determinare nell'organismo, in particolar modo delicato, delle bambine e delle giovanette, lo scoppio di una malattia che covava forse da lungo tempo. Se la cura delle Pillole Pink è favorevole a tutti in primavera, a più forte ragione è da raccomandarsi alle giovanette.

Le Pillole Pink costituiscono la miglior cura di primavera e sono il più potente rimedio contro l'anemia. Procuratevi qualche scatola di Pillole Pink oggi stesso e cominciate questa benefica cura e fatela cominciare alle persone care, a cui salute lasciate a desiderare.

Le Pillole Pink danno sangue e forze, ridestano l'appetito e assicurano ottime digestioni. Stimolano tutti gli organi e attivano quindi l'espulsione dei veleni accumulati nel vostro corpo durante la cattiva stagione. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, le affezioni nervose, i mali reumatici.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merrivola, via Arienzo, 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

OBESITÀ
SI GUARISCE COLLE RINOMATE
PILULE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD.
DE SCHINDLER BARNAY
DI FAMA MONDIALE (30 ANNI DI SUCCESSO)
PREZZO L. 5 LA SCATOLA, FRANCO PER POSTA, L. 5.50
EVITARE LE SCATOLE NON MUNITE DELL'ETICHETTA ORIGINALE E DELLA SUA FIRMA DE SCHINDLER BARNAY CHE NE PROVA L'AUTENTICITÀ
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
S. ANTONIO & C. MILANO - ROMA

ALLE SIGNORE Per i busti moderni, igienici, Busti Sistema Brevettato contro varicocele, corsetteri, rivolgersi da ANNIBALE ACAZZI, MILANO — « CATALOGO GRATIS ».

Aux Corsets de Paris
Piazza Carlo Felice, 7
TORINO
Splendide creazioni
di Busti Moderni
da L. 10 a L. 200.
Esclusivi Modelli
di Parigi.
Prove gratuite anche a domicilio.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo
in due mesi, mediante la
PILULES ORIENTALES
Specifico della celebre cantante parigina [illegible]
Si trova in tutte le principali farmacie del Regno.
Per informazioni rivolgersi a: Dr. MARTIN, 30, Boulevard Voltaire, Parigi; Milano, Farm. 1° Comm. Carlo Erba; Roma, 1° Farmacia Internazionale, Piazza di Spagna; Napoli, Farm. Inglese, Galleria Umberto I.

L'anemia
questa malattia diventata oggi quasi generale, specialmente nei giovani d'ambo i sessi, è vinta colla cura delle Pillole Grocco, che si vendono dalla Società Cesare Pegna e Figli di Firenze al prezzo di lire 3,50 il flacone, franco nel Regno.

Firenze, 16 giugno 1906.

Certifico per la verità di avere esperimentato più volte le Pillole Ricostituenti del professor Grocco e di averne sempre riscontrati gli ottimi risultati.

Dette Pillole sono raccomandabili ad effettuare nella depressione che segue generalmente all'influenza, e così pure in quella convalescenza.

Riscontrai inoltre efficacissime le Pillole Grocco nell'anemia.

Tanto mi premeva dichiarare per la verità.
Dott. ADIUTORE DE FILIPPIS.

***

Livorno, 13 ottobre 1906.

Avendo avuto occasione di consigliare in varii casi nei quali i ricostituenti nervini specialmente sono indicati, le Pillole Ricostituenti Grocco le ho trovate di innegabile utilità e preferibili ad altri preparati analoghi sotto forma di sciroppi o di elisir.

Dott. CARLO CHIAPPE.

***

Massa Marittima

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Miani, capitano nel 3.o regg. bersaglieri, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando della Divisione militare di Milano. — Rasino, tenente nel 3.o regg. bersaglieri, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Cuneo, è comandato allo stesso servizio presso il Ministero della guerra.

ARMA DI FANTERIA.

Strazioia, tenente nel 1.o regg. fanteria, è richiamato dal grado e dall'impiego. — Miani, capitano di specialità cessato a Milano, è richiamato in servizio presso il 3.o regg. bersaglieri. — Silvestri, capitano in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio presso il 3.o regg. bersaglieri. — Marinelli, tenente colonnello nell'8.o regg. bersaglieri, è promosso colonnello, con anzianità del 31 marzo 1908, e nominato comandante il 1.o regg. bersaglieri. — Canna, tenente colonnello del 28 fanteria, è promosso colonnello, con anzianità del 31 marzo 1908, e nominato comandante il 10 regg. fanteria.

Gualtieri, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere a tale disposizione ed è destinato all'86 regg. fanteria. — Benevenuto, tenente-colonnello del 25 reggimento fanteria, è trasferito al 24 regg. fanteria. — Boffi, maggiore nel 10 regg. fanteria, è trasferito al 25 id. — Montanaro, capitano nel 24 id., è trasferito al 77 id. — Ribotti, capitano nel 24 id., è trasferito al 76 id. — Tessore, capitano nel 41 id., è trasferito al 24 id. — Stevano, capitano nell'86 id., è trasferito al 24 id. — Peronetti, capitano nel 52 id., è trasferito al 5.o id. — Galli, capitano nel 12 regg. bersaglieri, è trasferito al 3.o regg. bersaglieri — Tinozzi, capitano del 2.o regg. fanteria, è trasferito al 3.o regg. fanteria. — Mazzei, capitano nel 3.o reggimento fanteria, è comandato all'Istituto geografico militare. — Bruschi, capitano aiutante di campo della Brigata *Acqui*, è esonerato dalla contromarca carica ed è trasferito al 2.o regg. fanteria. — Caviglia, tenente nel 4.o regg. fanteria, è trasferito al 28 regg. fanteria per sua domanda. — Minerbi, tenente nel 25 regg. fanteria, è trasferito al 45 id. — Della Croce, tenente nel 24 regg. fanteria, è trasferito al 7.o regg. fanteria per sua domanda. — Allavi, tenente nel 59 regg. fanteria, è comandato al Collegio militare di Napoli.

ARMA DI CAVALLERIA.

Di Frola, tenente nel 1.o regg. cavalleggeri *Piacenza*, è incluso in graduatoria del grado. — Nannucci, tenente in aspettativa per infermità con provvedimenti del servizio per direttissima a Firenze, supposse a conservare per eccedere i due terzi degli impegni volontari nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Vittorio Emanuele II*. — Bertolotti, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Torino, è ammesso a concorrere per eccedere i due terzi degli impegni volontari nei quadri del suo grado e della sua Arma. — Di Pampepo, tenente nel regg. cavalleggeri *Lucca*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Lenti, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è incluso nella graduatoria del grado in seguito a sentenza della Corte di Appello di Torino. — Per Barlotta, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, l'aspettativa è prorogata di due mesi. — Da Feo, tenente nel 12 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 24 reggimento artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Martinelli, tenente-colonnello presso la Direzione del genio di Bologna, comandato alla Scuola militare, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età. — Cozzi, capitano nel 3.o reggimento genio, è trasferito al 3.o reggimento genio (telegrafisti). — Bocchia, tenente presso la Direzione del genio di Bologna (Sotto-Direzione di Ravenna), continua come contro presso la sede.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gotti, colonnello comandante nel 5.o reggimento bersaglieri, è esonerato dal contraddicato comunale, e trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Massa.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Bonathal, tenente addetto alla Direzione di artiglieria di Alessandria, addetto al forte di Tenda, incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria, è trasferito addetto al comando del forte di Vinadio ed incaricato di reggere la Sezione piacentina di artiglieria ivi. — Sansoattini, tenente addetto alla Direzione di artiglieria di Alessandria, addetto al forte di Casale, incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria, è trasferito addetto al comando della fortezza del Moncenisio ed incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria.

CORPO SANITARIO.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio attivo permanente, con le anzianità rispettivamente a loro in classificazione per concorso o per grado:

2 ottobre 1905: Pianelli, del Distretto di Savona, destinato in servizio temporaneo all'Ospedale di Novara.

29 ottobre 1905: Buscaglino, del Distretto di Cossia, destinato al 2.o regg. alpini, in servizio temporaneo presso l'Ospedale di Torino.

4 ottobre 1906: Rocca, del Distretto di Torino, in servizio temporaneo presso l'Ospedale di Torino, destinato al 1.o alpini.

19 ottobre 1906: Accorini, del Distretto di Cividale, in servizio temporaneo presso il 2.o granatieri, destinato all'Ospedale di Pelagia.

5 dicembre 1906: Mirotta, del Distretto di Salerno, destinato all'Ospedale di Chieti.

14 gennaio 1907: De Marzo, del Distretto di Foggia, destinato all'Ospedale di Ravenna.

5 marzo 1907: Serravalle, del Distretto di Saluzzo, destinato al 1.o regg. alpini; Resegotti, del Distretto di Pavia, destinato all'Ospedale di Venezia; Giarratano, del Distretto di Catania, destinato al 5.o alpini.

14 aprile 1907: Donati, del Distretto di Roma, destinato all'Ospedale di Perugia.

20 aprile 1907: Demurtas, del Distretto di Cagliari, in servizio temporaneo presso il 4.o fanteria; destinato all'Ospedale di Bari: Carta, del Distretto di Frosinone, in servizio temporaneo presso il 2.o regg. granatieri, destinato al II Battaglione sul Lari; Bertelli, del Distretto di Brescia, in servizio temporaneo presso il 45 fanteria, destinato all'Ospedale succursale di Parma; De Pascalibus, del Distretto di Napoli, in servizio temporaneo presso il 10 fanteria, destinato all'Ospedale di Napoli; Fabris, del Distretto d'Oneglia, in servizio temporaneo presso il 2.o granatieri, destinato all'Ospedale di Torino; Umberto I, destinato al regg. lanceri Milano; Frau, del Distretto di Cagliari, in servizio temporaneo presso il 27 fanteria, destinato al 5.o regg. alpini; Guizzi, del Distretto di Mantova, in servizio temporaneo presso il 5.o bersaglieri, destinato al 9.o regg. artiglieria da campagna; Rainaldi, del Distretto di Catanzaro, in servizio temporaneo presso 93.o fanteria, destinato all'Ospedale di Catanzaro; Sorik, del Distretto di Ancona, in servizio presso il 74 fanteria, destinato al 2.o regg. alpini; Salvatori, del Distretto di Bertinoro, in servizio temporaneo presso il 35 fanteria, destinato al 7.o fanteria; D'Anna, del Distretto di Palermo, in servizio presso il 24 fanteria, destinato al 25 fanteria; Rilancia, del Distretto di Foggia, in servizio temporaneo presso il 52 fanteria, destinato al 42 fanteria; Gatti, del Distretto di Pinerolo, in servizio temporaneo presso il 4.o bersaglieri, destinato al 5.o regg. alpini.

14 ottobre 1907: Bonifac, del Distretto di Napoli, in servizio temporaneo presso il 9.o bersaglieri, destinato all'Ospedale di Verona.

25 novembre 1907: Tosi, del Distretto di Reggio Emilia, destinato al 5.o alpini; Micela, capitano medico presso l'Infermeria presidiaria di Girgenti, è trasferito all'Ospedale di Messina; Di Lallo, tenente medico presso il 40 fanteria, è trasferito all'Infermeria presidiaria di Foggia; Casagrande, tenente medico presso l'Ospedale di Catanzaro, è trasferito all'Ospedale di Siracusa; Comitero, tenente medico presso il 2.o alpini, è trasferito all'Ospedale di Catanzaro; Taliarino, tenente medico nel 9.o regg. bersaglieri da campagna, è trasferito all'infermeria presidiaria di Pavia; Surdi, tenente medico presso l'Ospedale di Verona, è trasferito all'Ospedale di Bari; Delegni, tenente medico presso l'Ospedale succursale di Verona, è comandato in servizio sanitario a Creta.

CORPO CONTABILE.

Asaro, tenente contabile presso il 18.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito all'Ufficio di Amministrazione centrale del Ministero della guerra. — Carullo, tenente contabile presso il 6.o fanteria, è trasferito al 60 fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Sammartano, tenente veterinario presso il deposito Allievi di Asola, comandato presso il Laboratorio zooiatrico di sanità militare, cessa di essere comandato presso il Laboratorio suddetto ed è trasferito al battaglione veterinario militare; Locatelli, tenente veterinario presso il 20 regg. artiglieria da campagna, cessato di essere comandato come sopra, — Gamba, tenente veterinario presso il 10 regg. artiglieria da campagna, Mobilitato, cessa di essere comandato presso il Laboratorio suddetto ed è trasferito al deposito allievi di Asola; Cappelletti, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri Guide, posto comandato presso il Laboratorio suddetto di sanità pubblica, richiamato al servizio presso il battaglione veterinario militare.

DISPENSATI CIVILI.

Rosso, reclutato in aspettativa per infermità, a Porto Maurizio, è richiamato in servizio e destinato all'ufficio di costituzione di artiglieria a Genova. — Capra, reclutato provvisorio alla Direzione d'artiglieria di Bologna, nominato effettivo ed è trasferito alla Direzione di artiglieria a Genova. — Vercellone d'ordine presso il Comando della Divisione militare di Torino, è trasferito all'ufficio di costituzione d'artiglieria a Torino. Ruscalla, aiutante d'ordine presso l'ufficio di costituzione d'artiglieria a Torino, è trasferito al Comando della Divisione di Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO O DI RICHIAMO.

Vio, capitano nel reggimento da fortezza, Direttore di Genova, è richiamato in servizio temporaneo quale comandante di compagnia presso la Manifattura di munizioni del Ministero della guerra in Torino. — Bergamo di fanteria di complemento, è promosso tenente, con anzianità del 15 febbraio 1908, e nominato comandante di compagnia presso il 2.o reggimento da fortezza di Genova. — Bergamo, tenente

LIQUIDAZIONE

D. Terracini e Figli

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie ◉ Argenterie
Orologieria ◉ Oggetti d'Arte

* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *

Telefono 4-06 — *I LIQUIDATORI* — 3182

CHOCOLAT MENIER

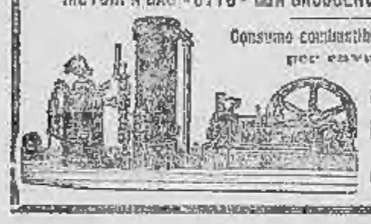
Diffidate delle similitudini del nome.

Esigere il nome M-E-N-I-E-R *scritto con 6 lettere.*

CACAO-MENIER

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE



Consumo combustibile 300 a 350 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica.

Motori ad olii pesanti da 20 a 300 cavalli.

Filiale in Torino Corso Sparo, 2 — 12209

AERO-GAS

Aria carburata, prodotta automaticamente mediante il Carburatore Universale

(BREVETTI HOVLON IN TUTTI GLI STATI)

Il gas a L. 0,14 il metro cubo

assolutamente incapsidibile nè tossico.

Illuminazione - Riscaldamento - Forza motrice
Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, bruciapelli, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità. 7317

Luce brillante, senza fumo, nè odore.
Tre volte più economico dell'acetilene.

Impianti visibili presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEGRE'
TORINO - Via Principe Tommaso, 1 - TORINO
Cercansi installatori graditi in tutti i Comuni

CONCENTRATO MAGGI
TUBETTI DI BRODO
MINESTRE
Marca di Garanzia Croce-Stella
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

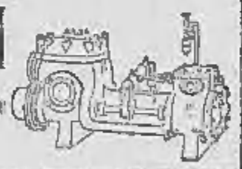
Telefono 13-57

Ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, 31 - TORINO

POMPE-INIETTORI

Specialità per alimentazione delle Caldaie



CICLISTI! provvedetevi del vero Fanale AQUILA brevettato a raggi potentissimo, di 100 metri. I veri «Aquila» portano impressa la marca di fabbrica, depositata, chiedendoli al fabbricanti di biciclette e affini.

OFFICINE LUX

TORINO

Via Lagrange, n. 8

☞ Distinta PREZZI FISSI dei pneumatici ed accessori per velocipedi MAGGIORMENTE RICHIESTI dalla clientela. ☜

Coperture The Sun Para Extra
(Garantite per un anno)

Le migliori esistenti		L. 10.75
Copertura Michelin originali		» 11.50
» Dunlop	»	» 8.50
» Vulo	»	» 8.50
» Record	»	» 7.50
» Progress	»	» 6.95
» Stark	»	» 6.95

Camere The Sun Para Extra

Con valvola		» 6.50
Camere Michelin originali con valvola		» 6.60
Campanelli a doppia calotta di ott. 4 1/2		» 0.75
Cornetto per motocicletta		» 12.50
Manopole cellulide finissime	il paio	» 0.80
» sughero		» 0.55
» cuoio		» 0.60
Chiave Universale		» 1.95
» Perfer originale		» 1.95
Berretti di cuoio		» 1.25
Sella Brooks originale		» 7.50
» Lohmann		» 6.45
Fanale Colombia		» 11.95
» Aquila		» 4.50
» ad olio		» 2.50
Fermapiedi finissimi	il paio	» 0.75
Ghiaetori		» 0.20
Forma pantaloni	il paio	» 0.15
Cartelli di cuoio per automobilisti		» 10.95
Leva pneumatici	ascio di 3 pezzi	» 0.15
Pompa finissima		» 1.25
Porta-pompe	il paio	» 0.15
Valvole a chiusura metallica		» 0.55
» a tubetto		» 0.80
Soluzione in latte di 1 kg.		» 4.70

Tubetto *Michelin* D		L. 0.10
» » M		» 0.25
» » G		» 0.50
Tubetto per valvola	il pz.	» 0.40
» per pompa		» 0.60

Olio Glide per Motori

Il migliore esistente	il kg.	» 1.95
Olio Glide per strumenti a fiato		» 0.50
Pasta Glide per catena		» 0.50

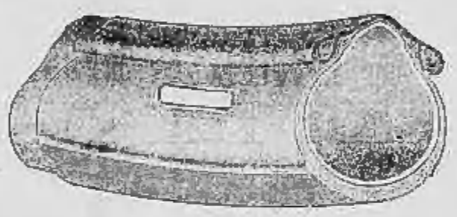
(I lubrificanti Glide sono stati riconosciuti assolutamente insuperabili).

Freno Bijou a trasmissione flessibile al pneumatico posteriore		» 3.95
Freno Dancy originale al pneumatico anteriore		» 5.95
Freno THE SURE al cerchio posteriore		» 6.25
Ricostituzione per freni	pezzo di ott. 1.05	» 0.90
Trasmissione interna per freni	pezzo di gr. 1.10	» 0.70
Guarnie per freni al cerchio		» 0.10
Molle per freni		» 0.15
Pignoni a ruota libera Perry originali		» 4.45
» » Cross		» 3.50
Pedali finissimi	il paio	» 3.80
Catena Apollon		» 4.50
» Wuppermann		» 3.50
Reggisella		» 0.60
Cerchi nichelati		» 3.15
Manubri nichelati con attacco in acciaio		» 4.50
Mozzi finissimi con pignone	il paio	» 9.95
» a ruota libera New Spark		» 32.50
Raggi filettati con nipples		» 0.05
Candela per motori De Dion		» 0.95
» Sauer originali		» 2.15
Sfere 1/8	la dozzina	» 0.20
» 3/16		» 0.15
» 1/4		» 0.30

Il più grandioso assortimento esistente

Velocipedi d'occasione

I nostri **PREZZI FISSI** non **temono concorrenza** per l'unica ragione che noi siamo, oltre che i più importanti fabbricanti del ramo ciclistico, i più forti importatori d'accessori.



« TRIPLEX »

Nuovi Fornelli a Gaz

Danno un'economia del 50 ojo sul consumo del gaz

In vendita a TORINO, via Garibaldi angolo via Stampatori, e presso i primari negozi. 9300

CATALOGO GRATIS

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in lettera chiusa, spedisco catalogo L. D., via 20 Settembre, 5, ammezzati. c10757

LEVATRICE

DAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, Porta Susa, insegnamento per parto ricco. Cure segrete a Prezzi convenienti 7505

Cessione quinto
in tutta Italia

Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, ferrovieri anche in prova, segretari, impiegati municipali Opere Pie, Camere di Commercio, Maestri ecc. Pagamenti cessioni in corso. - Preferor PIERONI, via Ormea, 6, Torino. c 5830

MOBILI

artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 35 bis - Telef. 35-31

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Valli Perlambro, n. 46/24. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, cucine ecc. e più letti in lamiera a prezzi mitissimi. Camere matrimoniali da lire 60 a 500, ecc. 99

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Antonino, 1, ang. v. Viotti, QUADRO-GOFFI, Torino. c 9157

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. Poltrone e divanetti o in ferro, fisso o cerca per salotti. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieda a A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 15, angolo via Nizza. 458

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1985

Concessione gentile, padella di MICHEL PUNO KRUPP di cuoio, magazzino di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, vendita in fornitura per cucine, si trovano al

MAGAZZINO MODERNO
TORINO
Via Lagrange, ang. via Cavour 126

SAPONE STELLA

Il migliore sapone Lire 32 al Quintale Cent. 60 al Kilo

Presso Drogheria BERTOLINO ERNESTO - Via Leyni, barr. Milano 6054 c

GRANDE ESPOSIZIONE

Cappelli elegantissimi per Signore e Signorine da L. 9 a L. 16

AIDA BOARDI
Via Princ. Amedeo, 44, n. 5
c13091

AMBO

vendita garantita, applicazione gratis compagnia anglo-italiana Giovanni Mazzoni, Napoli. c 11117

SIGNORE

Volete essere inoltre attenti all'uomo che ama bene? Chiedete al servizio stradale gratuito gli avvisi. FAVILLI Via Medina, 54, Napoli. 9697

MALATTIE DELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOVELLI, via Lagrange, 38 (p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18-19, 19-20. 10

Professore di CARTOMANZIA

Pietro Ferrito, Via San Tommaso, 25, Torino. c 10320

LEVATRICE Strada — CURE SPECIALI — Via Bertolotti, 6 c 7220

Da vendere

Divani e Mobili in Rivoli, Nuova Stazione - Via Stampatori, n. 25. c 10922

DESTINO

Consulti sulle carte nel Parrucchino a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino. c 9742

LEVATRICE

Abilitata Clotilde. Pensione particolari L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 45, in fiaccola Via S. Tommaso, 23, p. 2°. c10077

Levatrice Accanto

dipl. ecc. eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 30 in più. Segretezza. c 9393

GIOIE D'OCCASIONE

Compera bene e vende **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p. 1°, ore - Argentiere
Palazzo Monte di Pietà 132

Chi non digerisce bene.....

ottiene sollievo immediato e guarigione sicura nelle infinite di stomaco e intestino col

BIDIGESTIVO

astuccio L. 2 — 3 astucci L. 5,50.

CORDOVESE

potente rigeneratore del sangue e delle forze, guarisce Anemie, Scrofolosi, Rachitismo, ecc. — Flacon L. 2 — 3 flaconi L. 5,50.

Farmacia Popolare Torinese C. Valentino, 2 e in tutte le primarie farmacie. — Opuscolo gratis.

SINDACATO SUBALPINO
di Assicurazione mutua contro gli infortuni
e. sin. stipul. - TORINO - Via Alfieri, 4
Anno I. — Operai assicurati 12.000

Rimborsato il 40 0/0 sui contributi netti del 1905, 12 6 e 1897

Assemblea Generale Ordinaria dei Delegati.

L'Assemblea è indetta negli Uffici del Sindacato per le ore 9 del giorno 30 Aprile 1906.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio consuntivo 1907;
4. Nomina di 5 Amministratori;
5. Nomina di 2 Sindaci e 2 Supplenti.

Occorre l'Assemblea non si possa validamente costituire, le seconda convocazione si terrà alle ore 10, stesso giorno e luogo. c 11130

Il Presidente G. MUSSO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTÀL MIDY

Inoffensivo e di una potenza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copahù — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni parte il Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

Scuola Superiore di Commercio in CALW

In Würtemberg (Germania)

Direttore Weber. Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. — **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 16° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio-Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — *Per programmi, informazioni e schiarimenti rivolgersi al* 4514M

Rappresentante WALTER WEBER
TORINO, corso Vittorio Em., 8, (oltre Po).

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

"AUTOCRÈME TERSIVA"

Medaglia d'oro Esposizione Beneficenza 1906.

Deposito presso la premiata Ditta
ULRICH DOMENICO 9325
TORINO - Via S. Secondo, 7 - TORINO

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
e Produttori **PORTO MAURIZIO (Liguria).**

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 35, circa.

Vergine extra	Lire 4.00	} a chilo netto Damigiana gratis.
Finissimo	» 3.70	
Fino	» 3.50	

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria calata e merci Italia del compratore. 7501
Per damigiane di Kg. 30 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che esce sono una abbiegna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per volere preferirlo.

IGIENE - PULIZIA

si ottiene usando le due specialità

"SITCA"

sulle disgrazie sempre della CIMICI E PARASSITI DOMESTICI la soluzione SITCA ne fa la bacchetta. In flacons con la MORTE stampata dei TOPI, usare SITCA.

(Cts. 50 la scatola)

Vendesi in tutti i depositari. Rivolgersi anche agli G. ACTIS, Via Garibaldi angolo Bogino. c10767

Berisal Hôtel-Pension, Strada Sempione, Stazione estiva rinomata. Foreste. Tennis. Garage 10833 M

BAGNI DI MARE

APERTURA prossima di 5 camere in annessa pensione fra Piazza Lagrange e Lanfranco, località rinomata per la sua tranquillità. Rivolgersi Piazza Carlo Felice, n. 7, 1° Ascensore Parisoni e, Torino. 10679

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI G. DAMIANI & C. TORINO
VIA CARLO ALBERTO, 37 - TELEF. N. 30-49

Città di Torino

Avviso d'incanto

Alle ore 14 di martedì, 5 maggio 1908, si procederà all'incanto per la costruzione di FABBRICATO AD USO BAGNI POPOLARI E LAVATOIO NEL BORGO CROCETTA per l'importo di Lire 75.000 circa.

I capitolati e disegni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 10685

COMUNE DI CAMPOLIGURE

Concorso al posto di Segretario comunale

Scade a tutto il 12 maggio 1908 - si richiedono i documenti prescritti dalla legge; stipendio lire 2000 annue oltre il R. M.; nomina in base alla legge 7 maggio 1902, al regolamento comunale per gl'impiegati e subalterni, ed alle leggi relative alla materia. Condizioni speciali, regolamento progressivo dell'ufficio comunale. Assunzione dell'ufficio al 1° Luglio 1908. Capitolato custode presso il municipio. c 10676

Fallimento Società Manifatture Benini

Il curatore sottoscritto, autorizzato a vendere a trattative private ed in blocco tutte le merci (broccati, velluti, cellari damascati, tappeti, tappezzerie, ecc.), ed i modelli del negozio già tenuto dalla decotta in Milano, Via Cusani Cantù, n. 4, invita chiunque intenda fare un'offerta superiore al 40 0/0 sul prezzo d'inventario, ammontante a circa L. 10.000, a rimetterla per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, non oltre il 25 corrente, in Torino, Via Valeo, n. 3, avvertendo che i locali del detto negozio resteranno aperti per la visita, dalle ore 8 alle 10 dei giorni 21, 22 e 23 corrente mese, e che ivi saranno visibili le condizioni a cui dovrà uniformarsi l'offerta per essere ripresa efficace. c 10837

Il Curatore del Fallimento
Avv. AUGUSTO TADDI.

ISTITUTO ROSSI

riordinato e diretto da una Società di Professori

Anno LXI - TORINO - Via Monferrato, 18.

Corsi regolari e corsi accelerati - Elementari - Tecnici - Ginnasiali - Liceali. 10663

Convittori - Semiconvittori - Esterni.

Convegno salubre

con ampio cortile alberato e giardino.

Institut W. Schimmelpfeng

Fondato nel 1872

Ufficio di informazioni unicamente commerciale, consorziato con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York, » Corrispondenti su tutte le piazze del mondo. *Sede Madre* a **Berlino.**

(Oltre 200 impiegati in 90 Stati Europei).

Uffici italiani: **Milano,** Piazza del Duomo - Telefono 75-93 — **Torino,** corso Siccardi 16. — **Genova,** via XX Settembre, 1 — **Napoli,** via Agostino Depretis, 78. 44

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BENTHOLLET, 8.

Prof. Dr R. Bovero Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 749

La migliore e la più diffusa DI TUTTE LE MACCHINE

15 anni di successo

Pezzi di ricambio e riparazioni presso V. CROIZAT 11-13, v. Sinforiani Torino.

Prezzi ribassati

Agenzia esclusiva per conto della Società Anonima Officine Meccaniche Torinesi e Brevetti Peugeot (ex-Peugeot-Cruizat) - Capitale L. 1.500.000. 9565

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

Torino - Via Nizza, 23 - Torino

Più completamente della Calzoleria dello Stivale Verde in via Carlo Alberto.

Grande assortimento - Prezzi moderati 9817

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Pot, 2° piano

Ribasso tariffe e diminuzione d'orario portando ricarlo nel lavoro, io ho previsto un nuovo prima di subito stoffe nuove per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

Appendice della « Stampa ».

230

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

CAPITOLO LXXXI.

La primavera di Montmorency.

Ed ora, per terminare la narrazione, ritorniamo al castello di Montmorency, dove il maresciallo e i suoi cari si sono ritirati.

Non appena vi si trovarono al sicuro, il maresciallo ordinò di smettere e scrisse le compre del mattino, di chiudere le porte forate, di rimuovere d'acqua i profondi fossati e di liberare i ponti levatoi. Il castello, che era approvvigionato abbondantemente, in meno di un'ora si trovò in istato di formidabile difesa.

Il cavaliere di Pardaillan, per incarico del gran-scudiere, assunse il comando della piccola brigata delle forze navali disponibili: in tutto duemila quattrocento cavalieri. Il maresciallo temeva perciò il cozzo della cavalleria bellona.

Tutti questi uomini furono accolti nella splendida dei castello, la stessa dalla quale nel giorno precedente erasi allontanato la Thorenzane.

La famiglia fu lasciata a guardia del castello. Il maresciallo, con la sua brigata di cavalleria, si incamminò verso Pontoise, da dove salì il paese sino a Magny; poi si spinse dritto a nord, sino a Gonesse. Dovunque passava, radunava quelli che erano in istato di portare le armi, parlava loro lungamente, narrava il segreto di Parigi e quindi si decideva ad aspettare le armi alla mano il qualsiasi tentativo di resistenza. La dove gli ordini di Caterina erano già pervenuti, là dove già cominciavasi ad incatenare, a bastonare, ogni giumento rapido sui mascalzoni, sugli accattoni, faceva impiccare i più arrabbiati e dichiarava che qualunque danno colle sue fatte di mano violenta, incendio o rapina, sarebbe stato punito senza processo. A Beaucais due prigionieri di vescovo nel momento in cui quel degno prelato organizzava la cacciata.

Al 6 settembre il maresciallo aveva al suo seguito, dopo averne lasciato a relazione tutti i capitani nei luoghi d'onore.

L'avvenire traspariva perfetto.

Le nozze di Pardaillan — di Loisa erano state fissate ai primi di aprile.

Di una lettera di Maresciallo e di Pardaillan la notte di Giovanna di Piemonte egli rischiarla e la bellezza di lei era ridivenuta viva e seducente. Un cerchio di felicità cingeva nelle labbra della disgraziata creatura, le cui sole rimembranze un momento, non era che una fatale allucinazione perchè la povera pazza non faceva che sorridere al suo sogno.

La persona form che Loisa aveva lasciato dal pomeriggio di Montmorency sulla collina di Montmartre era stata cambiata. La salute della cara fanciulla erasi ristabilita completamente, ogni cosa, rimasto al castello, il maresciallo supponeva che sua figlia avesse letto le lettere in quell'ultimo eccesso, e andava continuamente ripetendo pallidissima, sottrasi la un pallore cadaverico.

Anche il carattere di Loisa subiva strane trasformazioni. Essa, che era sempre stata un po' malinconica, divenne di una gaiezza che aveva tratti rumorosi, pazzeschi. Passava facilmente dal pianto al riso; cantava ad alta voce, sollevava come una bambina si infiammava nella evocazione di pochi cavallereschi, che recitava con ardore e coloriva alla servetta rimasta nella vecchia del castello.

Però, quando rimaneva sola, si fissava il petto e mormorava:

— Ho qui qualche cosa che mi consuma lentamente!

Il 25 aprile, dicendo a tutta la signoria della previsita, mentre le campane di Montmorency suonavano a festa e i cannoni rombavano, fu firmato il contratto nuziale nel salone d'onore, stipulato dal notaio.

Al maestrato che gli chiedeva il perchè, benchè sia della sera precedente il maresciallo avesse ricevuto al possibile numero non governi tutti i titoli d'investitura della contea di Morgency, il promesso sposo rispose semplicemente:

— Io sono il cavaliere di Pardaillan.

Ma, allorquando egli s'avanzò per firmare la pergamena, la compresa delle accidentalità, il solito turbamento di tutte le volte improvvisamente sopraffece, gli sguardi di curiosità spaventata, i mormorii di ammirazione destarono che quel semplice e modesto nome risuonava da allora come un titolo possente.

Dritta, pallida, nella veste di seta bianca dalle pieghe pesanti, Loisa, vinta dall'idea-zione che provava pel suo fidanzato, giunse le mani e mormorò:

— O mio, eroe, o amor mio!.....

La cerimonia fu seguita da una di quelle feste splendide come solo un Montmorency poteva offrire a simili ospiti.

L'indomani era una giornata magnifica: era il maresciallo era un po' triste, poichè quella data, 26 aprile, gli ricordava che venti anni prima, la sera di quel terribile giorno nella cappella di Marsency erasi celebrato la sua nozze con Fedorata Giovanni di Piemonte, e alla notte seguente egli era partito per la guerra, gli andato incontro ad una serie di terribili sventure.

Il giorno 26 aprile passò tranquillamente; come, accennano le nozze della sera. Il maresciallo, che aveva voluto un costume simile a quello di venti anni innanzi, diede agli sposi e alla sua Corte il segno della partenza, perchè il matrimonio dell'unica sua nobile non doveva celebrare nella cappella di Montmorency, ma in quella di Marsency.

Il corteo s'incamminò sotto un cielo di luna deliziosa e tra l'odore delle siepi e dei boschi in fiore.

La cappella di Marsency era semplice, solitaria, però ricchissima come venti anni prima. Vi erano certo contadini e accanto all'altare vedevasi una vecchia, che piangeva di gioia, ed era la vecchia nudrice di Giovanna di Piemonte.

Il prete cominciò ad officiare.

Pardaillan e Loisa, l'uno accanto all'altra, tenevansi per mano e si guardavano teneramente negli occhi.

Dietro di loro pedeva Giovanna di Piemonte, e il maresciallo e lei vicino guardava con di gusto il viso di lei, sembrando perfetto espressione che produceva la cerimonia sull'animo acquisto di lei.

Ad un tratto, mentre il prete pronunziava la formula sacramentale:

— Loisa di Montmorency — Giovanni di Pardaillan, vi siete uniti insieme a Dio per tutta la vita!

Allora, come venti anni innanzi, Giovanna si volse a guardare dietro di lei.

— Dove sono? — chiese, ansiosa.

— Giovanna, Giovanna! — singhiozzò Francesco.

Mamma! — gridò Loisa, abbassò su lei i suoi occhi spaventati e si fermò.

La pazza si alzò pronta. Dapprima dei momenti, che furono lunghi come ore, ci silenzio angoscioso che sembrava alla disperazione, che cercasse nella sua memoria. Poi, una specie di lampo, si fe' scura, poi divenne più bianca.

— La chiesa di Marsency... Pallore... Chi è qui? Mia madre... Oh, sì, sì, Francesco, è lo stesso!... No, non sogno, sono morta e vengo tutte queste cose dal fondo della tomba...

Giovanna!...

Mamma!...

Questo doppio grido risuonò nella chiesa, secondo, terribile, spaventoso.

Loisa cadeva esanime! — Morta!...

E nel medesimo istante in cui pronunciava questa parola, era colpita inerte sulla poltrona, come aveva atteso la sua madre ore di Venezia.

Francesco, con un atroce singhiozzo di disperazione, la strinse tra le braccia... La testa di Giovanna ricadde mollemente sulla spalla di Sol...

Tutto era finito.

Si udì la voce grave del vecchio, che aveva testè unito in matrimonio i due bellissimi giovani; si alzò nuovamente, per pregare:

— Dio di amore, e di misericordia, accogliete nel seno eterni che Voi ne a voi, morta giovane, morta di amore . . . . . .

. . . . . .

Un mese dopo questa scena, Francesco di Montmorency, in gran lutto, passeggiando in un giardino, all'ora del tramonto, vide passare una coppia, che procedeva lentamente tra i fiori, nell'ineffabile serenità di un pomeriggio dorato.

Pardaillan e Loisa, che non lo avevano veduto, sedevano, tenendosi strettamente abbracciati, e il loro amore sembrava infinito, eterno, sedimato come la radiosa e serena natura che li avvolgeva nelle sue carezze.

Col cuore di maresciallo si empirono di lacrime ed egli mormorò:

— Figli miei, amanti! Siate benedetti e felici!... Ma, da come Loisa appare cambiata, debbo tornare da qualche tempo... Come brillano i suoi occhi, labora d'un lampo che mi sembra funesto! Dovrò, inoltre, soffrire ancora? Oh, no, no, sarebbe troppo ingiusta la mia sorte!...

Rialzò il capo, contemplò la lontananza indefinibile sfilare dei due innamorati, i quali erano rimasti in cammino avvinti l'uno all'altro come per formare un essere solo. Poi i due giovani scomparvero dietro una macchia bionda, e un sorriso consolatore si dipinse sulle labbra di Francesco di Montmorency.

Si alzò per rivolgere ancora e mormorò le parole che riscaldano i cuori i dubbi e tutte le speranze degli uomini:

— Chi sa!... Forse!...

FINE.

Appendice della *Stampa*

(10)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Non dica lo.... ma qualcheduno altro. I violini sono stati toccati.

— Le assicuro, signor cavaliere — affermò il servo con sicurezza. — Nessuno, all'infuori di me, ha mai avuto le chiavi della sala. Quando si faceva pulizia, veniva io ad aprire, assisteva, e richiudevo. Le chiavi erano sempre con me di giorno, e sotto il mio guanciale di notte. Se quando presero al signor cavaliere i suoi violini e ho eseguito i suoi ordini scrupolosamente.

E così dicendo si portava la mano larga sul petto, prendendovela, e la lealtà del vecchio servo devoto rischiarava la faccia rasa levata verso il padrone.

Jacopo, pallidissimo, si sforzava di nascondere il suo turbamento.

— Ma che cosa ha, signor cavaliere? — osò chiedere il servo, notando il suo viso stravolto, e avanzando d'un passo, quasi a venirgli in soccorso.

— Nulla, mio buon Pietro. Va da Fresco. Digli che le prego di venir qui subito, se può. Va, che ho fretta.

Pietro si scostò, Jacopo rinchiuse nella custodia e ricollocò al loro solito posto tutti i violini, eccettuati il «Divino» di Guarnerio. Voleva fare un esperimento: volere se i due violini producessero su Fresco gli stessi effetti che su lui; non avere il potere della sua disgrazia e non volerla lasciar conoscere o indovinare in tutta la sua estensione.

Caro Pietro — disse all'organista quando questi fu venuto, premuroso — l'ho pregato di venire, per sentire questi due violini. A me pare che abbiano sofferto nel due anni che non li ho provati.

Davvero? — si meravigliò l'organista — sentiamo un poco.... Io non sono un buon giudice, ma ho cari in loro voce nel l'orecchio.

— Proviamo il Guarnerio, prima.... — Attaccò il suo cavallo in re maggiore di Brahms.

Ma va benissimo — dichiarò l'organista dopo averne ascoltato una parte ufficialmente. — Io non trovo nessuna differenza.

Eppure, c'è.... — disse Jacopo trattenendo il capo. — Ah! se c'è. Più sonora, più la scala.... E il re che non risponde più che è debole, vuoto.... Stia bene attento.

L'organista ricominciò in un silenzio di stupefazione con una mano il motivo, e allungando le labbra.

— Non badi all'esecuzione — avvertì il violinista: sono fuori d'esercizio: badi alla voce sola.

Ma Pietro disse ancora:

— Non mi pare che sia cambiato in nulla: qui va benissimo eccellente come prima.

Avanti, prosit lei.... allo stesso.

Jacopo si ritirava ad ascoltare, in fondo alla sala vicina, per sentire da un maggiore distanza il suono più unito. Ritornò serrato, esclamando:

— E' impossibile non accorgersene. La terza corda è evidentemente del tutto. Si ricordi che splendidi finali!.... Ribeau, scrupolosa....

Infatti i finali uscirono incerti. Il violinista era così persuaso del guasto che non si curava nemmeno più di guidare il suo pezzo con quella precisione che sarebbe occorsa.

— Io non sono ho grande — disse Fresco, esitante — ma mi sembra che, volendo, i finali uscirebbero nitidissimi, come prima. Vedesse lei a quest'esercizio.... Ma velando a sua volta l'estremo chiuso di Jacopo, e timoroso di offenderlo, soggiunse:

— O tutt'al più, forse, per la grande umidità dei giorni scorsi, il legno s'è gonfiato, e l'anima sforza un poco, sotto il pericolo. Ma è una facezzola che si accomoda da sè....

Speriamolo — concluse Jacopo, come nascondendo; ma ripetendo entro di sè: «ha voluto fare col riconoscerlo anche lui! Altro che gonfiato il legno! E' una ragione pietosa per consolarmi....»

Prese l'Amati e si accinse a suonare un pezzo di Mozart.

Ora sonava il «Divino».

L'organista lasciò che Jacopo finisse la sonata; poi fattoglisi accosto, giurò grave:

— Questo.... mio vecchio mi possa bruciare, se questo non è sempre divino corda per corda.

Questo non ha nessuna disuguaglianza, lo sa: ma non le sembra che si sia indebolito, che canti in sordina....

Ah! — contrastò sicuro l'organista con sua licenza, caro signor Jacopo, lei fa torto al suo violino....

Mi pareva..... — oppose debolmente Jacopo — e non aggiunse altro per non mostrarsi troppo disinerato. Avrebbe voluto credere a Fresco; ma non vi riusciva. Egli ricordava, pur troppo, benissimo la voce di un tempo, a cui questa non era comparabile. Fresco s'illudeva. Il fascino del nome lo predisponeva alla meravigilia. Se non avesse saputo prima che era il «Divino», chi sa, chi sa come l'avrebbe giudicato! Ma non si illudeva lui, al suo intendimento, raffinato dalla lunga consuetudine, non potevano sfuggire il minimo deficienze dei suoi strumenti!

Il vespero le accasciò doppiamente: la notte venne terribile, insonne. Era una notte di luna, che inargentava un suo raggio tra le imposte, sottile, stampandolo sul pavimento della stanza. Jacopo non sapeva distogliere lo sguardo. E a poco a poco ne vide nascere un brulichio infernale, e ad un tratto dal brulichio animarsi la figura di un piccolo gnomo, nella cui mano, guardandolo meglio, cominciò a prendere la forma di un violino, grottesco del gnomo: un violino che riconobbe per suo.... e a mano a mano altri gnomi brulicarono scivolando a cavallo del raggio, e tutti tenevano nelle mani grinzose uno dei suoi violini..... e quando ebbero formato un piccolo drappello, si misero a strimpellare gli strumenti, e a dimenarsi, e a sbeffeggiare rivolti verso di lui... sin che uno più ardito gli venne su presso al letto, e fargli con un inchino uno sberleffo, e gli altri lo imitarono, e chi gli tirava la barba della coltre, chi si arrampicava sull'asta del baldacchino, chi gli pizzicava forte le punta del letto e un palmo della mano, chi gli stiracchiava d'un tratto sulle gambe, e sotto dossi, azzuffandosi fra loro in una bolgia maligna, lo strimpellio dei violini non cessava un istante, che d'una mano, e tante armeggiare, riuscivano pur sempre quei molesti a dare una stecchita alle corde. Fu inutile chiudere gli occhi e cercare di rifugiarsi nelle coltri: egli li voleva lo stesso formicolanti attraverso alle palpebre. Al fine stufi, afferrarono gli strumenti per i manichi, e, inforcatili a guisa di cavalli, si scorrazzarono verso il raggio di luna e lvi si dispersero. Ma di nuovo dal brulichio informe si andarono distinguendo altre piccole forme. Erano tanti omeri, ora, ben proporzionati, vestiti in frak e con l'occhietto non cieco e orbicolare.... e avevano tutti la stessa faccia, la faccia del Cassafranca.... e sbucarono erano muniti di violini: non strimpellavano: venivano innanzi al letto e gli offrivano un inchino corretto e con un gentile sorriso, a lui come per invitarlo a prender....

(*Continua*). FRANCESCO PASTONCHI

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovato nel Vino Chinoso Pesenti, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete si estingue, inestinguibile, e immediatamente diminuita la secrezione dello zucchero istantaneamente cessata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente consigliato nella guarigione del diabete.

Il **VINO URANE' PESENTI**

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Torino: dott. *L. Hausmann*, corso Vitt. Em., 6; Farm. *Farina*, piazza San Carlo, angolo via Roma; Farmacia Chimica *Gautieri*, via Cernaia, 34. 1915

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della Blenorragia in otto giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di sifilide, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chiuda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in otto giorni.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè non a vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA meraviglioso rimedio composto di vegetali naturali, senza grassi od oleosi, invenzione americana del Editor *Alliance Presse*. Con un solo flacone vedrete subito l'assoluta e quotidiana cessazione di qualunque malattia della pelle, erpete, eczemi, tutte le varietà, foruncoli, pelliti, scrofolosi, antrace, piaghe, acne, prurito, herpes, tigna, scrofolosi, eritemi, ecc. Guarisce altresì qualunque malattia segreta, malattie veneree e sanguigne, sifilide.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50

Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa; Farmacia Tarico, piazza San Carlo; Pagliori e Abrano.

Puleggie Brevettate Miller.

Leggere quanto quelle di legno, inconsumabili non soffrono l'umidità, l'olio, i grassi, resistono meglio di tutte le altre.

Si eseguiscono pure impianti completi di trasmissioni.

Ing. Miller, Dogliotti, Riva, Cigoia - Torino. Ufficio Via S. Agostino, telefono 35-04 - Officine Via Genova, 79. c 19974

I Grandi Magazzini SOCIETÀ ANONIMA Ercole Bianchi e C.

Via Viotti — TORINO — Via Viotti

L'ingresso, per visitare i Grandi Magazzini, è libero a tutti, qualunque sia il giorno e l'ora, senz'obbligo di comperare

IL SABATO DI OGNI SETTIMANA APERTI FINO ALLE ORE 23

SPOSI e Capi di FAMIGLIA

Nessun magazzino in Italia può con facilità di scelta e mitezza di prezzi fornire tutto quanto abbisogna per l'impianto di una casa come possono fare

I GRANDI MAGAZZINI (Società Anonima)

ERCOLE BIANCHI E C.

Torino - Via Viotti - Torino

ARTICOLI per LOTTERIA da Cent. 2 e più

IMPORTANTE A SAPERSI

Grandi Magazzini E. BIANCHI e C., via Viotti, Torino, occupano uno spazio di circa duemila metri quadrati divisi in tre piani con **30 RIPARTI** suddivisi come segue.

Per pochi giorni ancora sono in vendita le **POSATE** di vero e garantite Alpacca inalterabili, per soli **Cent. 45** il pezzo

Una splendida e robusta **SPAZZETTA** di pura setola per denti per soli **Cent. 25**

Articoli di fantasia - Cancelleria - Profumeria - Giocattoli - Ottica - Bisotterie vero argento e falso - *Tappeti* da *terra* o da *tavolo* da *L. 1* a *L. 250* - *Articoli giapponesi - Valigieria - Ombrelli - Ventagli - Bastoni - Biancheria* uomo e donna - *Tele rie - Pellicceria - Maglierie - Busti - Guanti* pelle e filo - *Cravatte - Orologeria* da muro e da tasca - *Sveglie*, vere *Baby, L. 2,95* - *Lampade* d'ogni specie e d'ogni prezzo - *Porcellane - Majoliche - Vetrerie - Posaterie - Cristallerie - Smalto* marca *Leone - Alluminio* e tutto quanto può occorrere per una casa. 8515

Tutti possono liberamente visitare i suddetti Magazzini per persuadersi del nostro asserto.

Un grave errore commetterebbe colui che dimenticasse di visitare i nostri Magazzini prima di comperare

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE IN MODO SICURO

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estera, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. p.

Un'invenzione in...fame

Ahimè il progresso quanto è a noi fatale!
Dicea la gallina a suo marito —
E il male cresce, sai, da un altro male
In questo mondo sbilenco e perverso.
Sperai nel dì di giovinezza mia
Che l'uomo s'ingegnasse di migliorarsi,
Trovasse pace quando il regresso
Con mezzi atroci!.... Ma per certo sia
Hanno inventato uno strumento infame
Che taglia ai pezzi piccoli o minuzzoli
Le penne, le piole e l'ali del pollame,
Facilitando il pasto agli umanoidi
Ecco è per loro l'orba Venere.
• TRINCAPOLLI VATEL » (non battezzato)
G. CAUDANO & C. il vende a buon mercato
in Torino, piazza Carlo Felice.

Il gallo risponde per le rime

Ogni progresso a noi bestie è *fatale*
Ma più fatale è l'*essere sorrise*;
Chè la femmina è fonte d'ogni *male*
Ed ogni cosa al mondo fu *perversa*.
Sai donde viene il male peggiore *mio*?
Perchè s'estese l'uzzo di *mangiarsi*
E perchè ognuno ordigno poi *tagliarsi*
CAUDANO vende in quella piazza *vine*
Perchè il macello da carneccia *infame*?
D'inverno fra le trecche ed i *mezzani*,
Galline vecchie passan per *pollastre*
Di primavera, Od'è che gl'*umanoidi*
Per trinciarle trovaron la *Venere*
Un trincapolli in forbi *battezzato*
Con metallici suoni e il vendon *buon mercato*
Per mantenere quella peste *infetta*.

—(NOTA. — Venga il Posto ritirar il Trincapolli. G. C. & C.)— 1961

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via G. Carcano, 7 - Milano

MANDOLINE

L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 5

GHIACCIAIE

SORBETTIERE e BACINI, Articoli a vanilla. TORETTI, C. Duca Genova, 9. 5654

PREMIATO STABILIMENTO **LETTI e MOBILI** IN FERRO

G. Pastinesi Tel. Via Pinerolo, 35 (1-102)

Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lusso, eleganza, riviere e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.

Prezzi di assoluta concorrenza.

Catalogo a richiesta. 6031

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9584

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE

Via Galliari, 14, Dalle 8/4 alle 4/7, festivi 10 a 4

Nuova metodo di cura per TUMORI - SCROFOLE - GOZZO

Guarigione senza operazioni 3074

Torino, corso Valentino, 62 p. 1°, **Dott. G. Piana**

Istituto Opoterapico

Milano Istituto Opoterapico, diretto dal scrittore M. A. GAGLIANO — MALATTIE SESSUALI, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, abulia. Debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

UN BEL SENO "ORIL"

rotondo, figlio, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'

Premiato rimedio di uso esterno, l'unico non velenoso sviluppa e indurisce il seno nella donna perchè viene tutta assorbito nei pori della pelle. Effetto meraviglioso in 15 giorni. Lire 4, 7,50, franco in tutto il Regno. — A. MARIANI - via Vittorio 29 - MILANO.

DEBOLEZZA VIRILE curata col **VIRISANOL** "UNDER" di Berlino

composto non con solfiti eccitanti di azione immediata, ma debolezza per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (Lecitina, Ematogeno, Chinina, Senzarato di ferro) alle quali venne associata una sostanza vegetale completamente innocua che dalla scienza e dall'esperienza fu provata potentissima nel ricostituire la virilità: l'estratto delle radici del MUIRA PUAMA. Il VIRISANOL guarisce in modo assoluto e duraturo la impotenza conseguitiva ad abusi di gioventù, e deperimenti per malattie, ed esaurimento per eccessivo lavoro, pensieri d'amore, ecc. — Opuscolo illustrato gratis. — Flacon da L. 6,50, L. 12,75 — Spedizioni raggiro L. 3,50.

Deposito Generale presso la Ditta DOTT. GIAMPIETRO e C. MILANO, Viale Monforte, 9, in vendita presso la Farmacia ATTILIO TENCA, Piazza Monforte, 3, Milano. 7714 M.

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed istantanea)

L'Acqua Sallès progressiva ridona ai capelli grigi o bianchi ed a barba il loro colore primitivo. Per lunga consuetudine, ogni volta che l'istantanea loro rende il colore bruno e vero. Tutte queste graduazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la prontezza e durevole sua efficacia, fanno posto a di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.

SALLÈS Prof. Chimico, 57, rue Turbigo, PARIS

—(*Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri*)—

Istantanea L. 3 — Progressiva: modello grande L. 10, modello piccolo L. 5. Per pacco postale 80 centesimi in più. 6078

Deposito principale in Torino presso **D. ASONIO**, via Ospedale, n. 5.

—(**Catalogo Generale Illustrato gratis a richiesta.**)

LIQUORE STREGA

Avete letto sulla " Stampa „ del 25 Marzo il bell'articolo del Bevione:

COME SI FANNO I MILIONI?

Ora appunto il celebre miliardario, citato dall'arguto scrittore, Sir THOMAS LIPTON, il povero commesso droghiere di Glasgow che col suo lavoro e tenacia diede la scalata ai milioni fino a diventare Baronetto d'Inghilterra, sta introducendo in Italia il famoso

THE LIPTON

che dev'esse provato da tutti i consumatori e buongustai del The.

In vendita presso i

FRATELLI PAISSA

Fornitori delle R. R. Case - 8, Piazza S. Carlo - TORINO

SOCIETÀ ANONIMA " SALUS „ - TORINO - GENOVA - MILANO - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare la propria occupazione con CAPSULE CENTRALI BALSAMICI TOSELLI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, unitosi si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ore, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, a base essenze balsamiche di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri del a vescica. Guarigione garantita in 5 giorni. Si usa ottenuti spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TOSELLI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 23-24, Roma. — A Torino Farmacia Toria; Schiapparelli; Istituto Fasal, via dei Mille, 16. 605